



«Un mese fa sentivo di avere 35 anni. Mi è caduto addosso di tutto e di più e oggi me ne sento 36...».

Silvio Berlusconi, Ansa 26 novembre

Oggi con noi... Bartabas, Nicola Cacace, Claudio Fava, Luigi Manconi, Moni Ovadia, Bruno Tognolini

L'Italia del futuro va in piazza

➔ **LA CGIL MANIFESTA A ROMA** per i giovani, i precari e i diritti. Il Pd nel corteo
Gli studenti lasciano i tetti e sfilano con operai e pensionati. Gelmini li attacca

→ ALLE PAGINE 4-9

DISASTRO RIFIUTI



IL CROLLO DI POMPEI



COMLOTTO INTERNAZIONALE



L'INCHIESTA FINMECCANICA



DOCUMENTI CHE SCOTTANO

Attacco ai giudici

Il premier contro le indagini sulla holding della Difesa: «Colpirla è un suicidio...»

Attacco ai media

Il governo: le immagini di Napoli e Pompei, i file di Wikileaks sono «un disegno contro il Paese»

Bersani: irresponsabili

«Provocano rischi di instabilità»
Fini torna a chiedere le dimissioni
Montezemolo annuncia una lista

→ ALLE PAGINE 10-15




**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it/>

Filo rosso

Il Grande Tacchino

La realtà ha deciso di ribellarsi alle balle. Umiliata e offesa, si è coalizzata col Fato e ha giurato vendetta. L'imperatore inferocito se la prende con la "stampa criminale". Ma una sequenza di diaboliche coincidenze lo travolge e lo smentisce. Lo spettacolo è spaventoso.

Cronaca di ieri. L'Associazione nazionale magistrati apre il suo congresso e denuncia il tentativo di ridisegnare i rapporti tra politica e magistratura «alterando le attuali divisioni tra poteri dello Stato». Con un gesto automatico il premier impugna il telecomando e mette in funzione Daniele Capezzone che accusa l'Anm di essere "un partito". Interviene Renato Schifani per assicurare che i progetti di riforma non hanno mai messo in discussione l'autonomia dei giudici. E qua, ai tempi belli, il cerchio di sarebbe chiuso. Ma ecco il Fato. In quelle stesse ore si viene a sapere che la procura di Roma ha messo sotto inchiesta altissimi dirigenti dell'Enav e anche la moglie del presidente di Finmeccanica. Il premier - rendendo vano il sacrificio dei suoi corifei - deflagra in una dichiarazione sbalorditiva («Mi auguro che queste indagini portino a nulla... Sarebbe suicida se un Paese procedesse contro chi costituisce la forza del Paese») che è la precisa conferma delle preoccupazioni dei magistrati. C'è qualcosa di grande nel ballista che sbugiarda se stesso.

Luigi Cancrini, su queste pagine, per spiegare alcuni dei comportamenti del premier, li ha attribuiti a una forma di narcisismo esasperato, un disturbo della personalità che può essere superato attraverso un adeguato sostegno e l'aiuto delle persone più vicine. Ma ecco di nuovo la sfortuna. I collaboratori più stretti di Silvio Berlusconi, anziché dirgli di tornare coi piedi per terra, lo rafforzano nelle sue manie. È ancora cronaca di ieri. Nella seduta del Consiglio dei ministri, Franco Frattini, responsabile della nostra politica estera, denuncia l'esistenza di «strategie dirette a colpire l'immagine dell'Italia». E a dimostrazione dell'assunto cita: 1) «l'attacco a Finmeccanica»; 2) «la diffusione ripetuta di immagini sui rifiuti di Napoli o sui crolli di Pompei»; 3) «l'annunciata pubblicazione di rapporti riservati concernenti la politica degli Stati Uniti, con possibili ripercussioni negative anche per l'Italia». Più tardi - forse resosi conto dell'enormità dell'ipotesi - precisa di non aver parlato di "complotto". Come se la locuzione «strategia internazionale» fosse qualcosa di meno. Sì, c'è qualcosa di grandioso anche nella smentita che si autosmentisce.

E meno male che il giorno ha solo 24 ore. Perché ieri, sul far della sera, arriva una notizia curiosa. Aol, che è il principale provider internet degli Stati Uniti d'America, in occasione del Giorno del Ringraziamento, ha proposto agli utenti un gioco: la scelta del tacchino al quale non vorrebbero somigliare. Il risultato è stato che accanto a una serie di bizzarri personaggi noti solo negli Usa (a parte il reverendo Jones, quello che voleva bruciare il Corano) è stato scelto Silvio Berlusconi. Il nostro premier si è meritato ben quattro tacchini, che sono le stelle Michelin della dabbenaggine e del ridicolo. E ancora non sono arrivati i documenti di Wikileaks. Per fortuna manca poco a Natale.

Oggi nel giornale

PAG. 23 ■ ECONOMIA
**Piano-propaganda per il Sud:
Ponte sullo Stretto e Banca**

PAG. 16-17 ■ IL CONGRESSO DI ANM
**«Giustizia, peggio del Ruanda»
Il Colle: la riforma? Mai vista**

PAG. 28 ■ ITALIA
**Il pranzo (gratis) di Brunetta
«All'Aquila menu orrendo»**

**PAG. 26-27 ■ VIENI VIA CON ME
Fazio dice no al comitato Pro-Vita**
**PAG. 32-33 ■ MONDO
Tagli, anche le ambasciate a rischio**
**PAG. 36-37 ■ ECONOMIA
Marchionne: un miliardo per Mirafiori**
**PAG. 38-39 ■ CULTURE
Bartabas che cavalca sulle ombre**
**PAG. 46-47 ■ SPORT
Il calcio italiano salvato dai «solisti»**


Molino Della Doccia

*Olio del Nuovo
Raccolto*


Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca della cena

*La foresta incantata
Dove mi ero smarrita
Era solo insalata
E allora l'ho condita
Il sole è un uovo sodo
Il piatto è una finestra
Le stelle sono in brodo
Il cielo è una minestra*

(da Rima Rimani Salani 2002)

Lorsignori

Il congiurato

La doppia partita tra il premier e il diffidente Bossi

Berlusconi e Bossi prima di chiedere le elezioni a Napolitano attendono di capire come finiranno le partite sull'immunità dai processi e sul federalismo fiscale. Sono due target diversi che fino ad ora hanno viaggiato in parallelo, ma che con l'anno nuovo potrebbero divenire incompatibili.

Come ha constatato il vicepresidente di uno dei due rami del Parlamento, nelle sfere più alte delle istituzioni c'è la certezza che, prima di giocarsi Palazzo Chigi nella roulette elettorale, il Cavaliere voglia aspettare il giudizio della Consulta sul legittimo impedimento. La minaccia di elezioni anticipate non sarebbe stata altro che una pressione affinché i giudici costituzionali, al momento della decisione, sentissero sulle loro spalle la responsabilità

della fine traumatica della legislatura. Per questo la Corte ha poi deciso di far slittare la decisione di qualche giorno. E il premier ha dovuto rinviare lo showdown all'inizio del 2011.

Se la decisione della Consulta dovesse essergli favorevole, il premier abbandonerebbe l'idea di andare al voto. Vuole infatti evitare in tutti i modi il rischio di una condanna, anche solo in primo grado, perché sa che gli sbarrerebbe la strada verso quello che, come confermano da Palazzo Grazioli, resta il suo principale obiettivo: il Quirinale. Guadagnerebbe tempo per inserire nel decreto anticorruzione la prescrizione breve per gli incensurati, facendo morire il processo Mills. Una decisione sfavorevole, invece, aprirebbe la strada delle elezioni, con le quali il Cavaliere tenterebbe di rilegittimarsi

anche in vista di un eventuale esito processuale negativo.

Al federalismo fiscale mancano ancora più di dieci decreti delegati che, bene che vada, saranno adottati dal consiglio dei ministri entro l'anno, per terminare l'iter non prima di marzo. Se vengono sciolte le Camere a gennaio rischia di saltare tutto. Calderoli lo sa e per questo ha detto che si tratta di «affari correnti», quindi gestibili anche a Parlamento convocato a domicilio. Nell'opposizione fanno notare che non è proprio così. All'interpretazione che alla fine prevarrà è legato l'atteggiamento che assumerà la Lega di fronte ad un eventuale sfiducia. Enrico La Loggia, che mercoledì scorso è stato ricevuto al Quirinale, ha avuto l'impressione che per il capo dello Stato il nodo sia da approfondire. ♦



Via Cechov, 20 Milano
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE
VEGETALI**

→ **Due i cortei** che sfileranno da piazza Repubblica e piazzale Partigiani fino a San Giovanni

→ **In arrivo** nella Capitale centinaia di migliaia di persone, oltre 2.100 pullman e 13 treni speciali

Il popolo della Cgil a Roma chiede diritti e democrazia



Oggi a Roma manifestazione nazionale della Cgil: due cortei per le vie della Capitale con comizio conclusivo in piazza San Giovanni. In arrivo oltre 2.100 pullman e 13 treni speciali da tutta Italia.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Mentre gli studenti eleggono come epicentro della protesta a difesa dell'università pubblica alcuni monumenti simbolo del Belpaese, i lavoratori di tutta Italia si riappropriano del centro di Roma per reclamare con la Cgil più diritti e più democrazia. Un luogo, per la verità, da cui non se ne sono mai andati,

anche nei mesi più neri della crisi economica ed occupazionale, quando la possibilità di un rinnovamento politico era ancora ben lontana dal manifestarsi.

PIÙ DIRITTI E PIÙ DEMOCRAZIA

Loro ci sono sempre stati, inamovibile presidio delle ragioni del mondo del lavoro contro un governo inerte nei confronti della recessione ma complice di strategie aziendali di tagli e ristrutturazioni facili: a settembre c'erano i dipendenti del pubblico impiego della Fp, ad ottobre le tute blu della Fiom, lungo tutto l'autunno gli addetti Flc del mondo della scuola e della conoscenza.

Ed oggi, ancora una volta, ci sarà tutta la Cgil con i lavoratori e i pen-

sionati di tutte le categorie, in piazza con lo slogan «Il futuro è dei giovani. Più diritti e più democrazia», per invocare, anzi pretendere a gran voce «una nuova agenda politica» che individui per il Paese «pro-

Debutto di folla

Per Susanna Camusso sarà il primo comizio conclusivo da leader

spettive future fondate sul lavoro» e che liberi i giovani dal «grande debito per l'avvenire» che la mancanza di una politica occupazionale e industriale degna di questo nome sta scaricando sulle loro spalle.

Per l'occasione si attendono nella Capitale centinaia di migliaia di persone. Il sindacato di Corso d'Italia non fornisce numeri sugli arrivi previsti, né lo farà a manifestazione conclusa, per sottrarsi alla consueta guerra di cifre tra organizzatori e questura. «Non parteciperemo a questa sorta di circo Barnum che svalorza quello che c'è, credo che tutti avranno modo di vedere quanti saremo in piazza senza per questo partecipare a questa sorta di enalotto sindacale» ha sottolineato la segretaria generale Susanna Camusso. Si sa però con certezza degli oltre 2.100 pullman e dei 13 treni speciali riempiti fino all'ultimo posto disponibile.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

ROMA 27 NOVEMBRE 2010
IO CI SONO!

UN'ITALIA PIÙ GIUSTA
E APERTA AL FUTURO.
MENO TASSE SU LAVORO
E PENSIONI.
SANITÀ E ASSISTENZA
PER TUTTI.
PENSIONI DIGNITOSE
PER OGGI E DOMANI.
**SE LOTTI PER QUESTO
CI TROVI AL TUO FIANCO
PERCHÉ SUI DIRITTI
NOI CI SIAMO, SEMPRE.**

fuori la grinta!

**Sabato 27 novembre 2010
Manifestazione Nazionale
Cgil a Roma**



**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**

SPI. LIBERI, RIBELLI, RESISTENTI.

www.spi.cgil.it

→ SEGUE DA PAGINA 4

Due i cortei previsti, uno da piazza dei Partigiani e l'altro da piazza della Repubblica: entrambi inizieranno a muoversi verso le 10 per poi confluire a piazza San Giovanni verso mezzogiorno, dove prenderanno la parola - tra gli altri - alcuni rappresentanti degli alluvionati del Veneto, dei migranti di Brescia, degli operai Fiat, dei precari della pubblica amministrazione, fino all'intervento conclusivo di Susanna Camusso, al suo battesimo di folla in veste di leader Cgil dopo il passaggio di consegne con Guglielmo Epifani.

La piattaforma con cui il sindacato di Corso d'Italia si presenta in piazza è ampia ed articolata. Comincia da «un lavoro stabile e dignitoso» per continuare con i necessari corollari della riforma degli ammortizzatori sociali e della contrattazione, fino a un sistema fiscale più equo, un welfare inclusivo e solidale, un rilancio effettivo del Mezzogiorno e il diritto alla conoscenza.

Una piattaforma di generale rilancio economico e sociale del Paese, intorno alla quale si raccoglieranno non solo i lavoratori e i pensionati, ma anche gli studenti, le associazioni della società civile e i partiti politici del centrosinistra. Tra le tante adesioni arrivate in

Politici presenti

Ci saranno Sel, Idv e la sinistra. Pd in piazza con Bersani e Bindi

Corso d'Italia, quella delle associazioni studentesche e universitarie, l'Anpi e l'Arci, quella di Sinistra Ecologia e Libertà, Italia dei Valori e Federazione della Sinistra, mentre il Pd sarà presente con una nutrita delegazione guidata dal segretario Pierluigi Bersani e dalla presidente del partito Rosy Bindi.

Sarà una manifestazione «di grande partecipazione», ha preannunciato ieri la segretaria generale, forte delle notizie «estremamente positive» ricevute dalle strutture territoriali. Ed ovviamente pacifica, secondo lo stile dimostrato dalla Cgil nella sua centenaria storia di mobilitazioni. Da registrare, comunque, dato il momento politico e sociale carico di tensione, la circolare che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha inviato a prefetti e questori «per monitorare le partenze per la capitale e potenziare il controllo del territorio». Ai lavoratori, ancora una volta, dimostrare la loro forza imponente, determinata e pacifica. ❖



→ **Ottantamila** precari della pubblica amministrazione licenziati da gennaio

→ **Un collaboratore** che prende 1250 euro lordi avrà 700 euro di pensione

Questo non è un Paese per i giovani Sono loro i più a rischio

Più di un giovane su quattro non ha un lavoro. Oltre 2 milioni e mezzo ce l'hanno precario. Un collaboratore di 30 anni che oggi prende 1250 euro lordi nel 2043 prenderà una pensione che al massimo sarà di 700 euro.

FELICIA MASOCCO

ROMA

La disoccupazione giovanile è al 26,4%, una cifra altissima. La buona occupazione è una chimera, i contratti precari sono la regola, nell'indu-

stria, nel terziario, nella ricerca. Le immagini di giovani ricercatori sui tetti come gatti per dire no alla riforma Gelmini che erode prospettive e futuro, hanno segnato questa settimana, raccontando un disagio che si fa sempre più fatica a tenere a bada. La manifestazione della Cgil oggi racconterà questa Italia «al bivio» come ha l'ha definita il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi lanciando un allarme mai così forte prima d'ora: «Se non si agisce presto saranno i giovani a rischiare di subire le conseguenze peggiori del declino

Le adesioni

La società civile in corteo: da Emergency all'Arci

Numerose le adesioni provenienti dalle associazioni della società civile. Oggi a Roma saranno presenti l'Anpi, l'Arci, Emergency, Liberacittadinanza, Usciamo dal silenzio e diverse sigle del movimento studentesco e universitario, l'inglese Trade Unions Congress e la Confederazione dei lavoratori portoghesi.

Foto Ansa



Dopo quaranta giorni dalla manifestazione nazionale delle tute blu della Fiom, oggi sarà tutta la Cgil a tornare in piazza a Roma

economico». Si stabilizzino i precari nella pubblica amministrazione, è il suggerimento del governatore. Ma il governo non solo non li stabilizza ma li espelle: la Cgil Funzione pubblica ha contato 80mila persone destinate a essere licenziate dal primo gennaio 2011. Avranno sussidi? C'è una rete di tutela che li "protegga" fino a una nuova occupazione? No, non c'è. A meno che non si voglia considerare un ammortizzatore il bonus una-tantum per i collaboratori che il governo si è rivenduto con grande enfasi: ebbene su 18mila domande presentate dai precari nei primi sei mesi dell'anno, soltanto 3mila sono state

L'Italia in crisi

Tra gennaio e agosto le ore di cassa integrazione sono state 826 milioni

accolte perché i requisiti per avere il bonus sono impossibili. E se non va bene per le tutele, va peggio per i diritti: l'ultima norma penalizzante è contenuta nel collegato lavoro ed è entrata in vigore due giorni fa: concede solo due mesi di tempo dalla cessazione del contratto precario per presentare ricorso contro irregolarità o ingiustizie. Stipendi risibili, pensioni da fame: anche questo è un aspetto del futuro che non c'è.

Il palco Musica di Eugenio Bennato e dei Modena City Ramblers



Dal palco di piazza San Giovanni, la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso terrà il suo comizio finale verso le ore 12.50, il primo in veste di nuovo leader del sindacato di Corso d'Italia. Prima di lei, si alterneranno sul palco interventi di studenti, lavoratori, pensionati e migranti. Parleranno anche alcuni rappresentanti degli alluvionati del Veneto, dei migranti di Brescia, degli operai Fiat, dei precari della pubblica amministrazione. Sarà trasmesso in video anche il messaggio di una donna afghana. Infine, non mancheranno momenti di intrattenimento musicale con i Modena City Ramblers, la Casa del Vento ed Eugenio Bennato.

STIPENDI E PENSIONI

Le simulazioni sono disperanti: un lavoratore a progetto di 30 anni che abbia iniziato a versare contributi a 22 anni e ha un reddito lordo di 1250 euro, andrà in pensione nel 2043 con un assegno pubblico che oscillerà da un minimo di 424 euro e un massimo di 705 euro (nel 2043!). Gli si chiede di risparmiare, di farsi una previdenza complementare, ma con 1.250 euro lordi al mese è un po' difficile. E non riguarda un manipolo di persone.

Nel 2009 l'Istat ha contato sono oltre 2,5 milioni contratti precari, in forte calo sul 2008 a causa della crisi economica: i primi a sparire da fabbriche, negozi e uffici sono stati loro. I dati sommano i contratti a termine (2.153.000) e le collaborazioni (396.000).

La crisi però ha cancellato anche molta occupazione "stabile": sempre Draghi, in aperta polemica con il governo che ha sempre minimizzato gli effetti della crisi, aveva indicato in più dell'11% il tasso reale di disoccupazione considerando anche i cassintegrati e gli inattivi, cioè coloro che per sfiducia hanno smesso di cercare un'occupazione. Un esercito: si pensi solo che tra gennaio e agosto 2010 le ore di cig sono state 826 milioni: l'aumento è stato del 60% rispetto al 2009. Le ragioni per scendere in piazza non mancano. ❖

Le dichiarazioni



Pier Luigi Bersani (Pd)

«Per noi il lavoro resta centrale, non è tema da modernariato. Berlusconi non è preoccupato dalla crisi? Invece gli italiani ragionano diversamente»



Nichi Vendola (Sel)

«Si rimettano al centro il lavoro e la contrattazione, per rivendicare sviluppo, equità e giustizia sociale, e per imporre scelte per far uscire il Paese dalla crisi».



Raffaele Bonanni (Cisl)

«Spero che non ci siano le solite bandiere di partiti e troppi politici. Noi abbiamo un altro modo di intendere il sindacato»

→ **I ricercatori precari della Sapienza** oggi saranno alla manifestazione organizzata dalla Cgil

Giù dal tetto, oggi si va in piazza

Foto di Massimo Percossi/Ansa



I ricercatori precari che da quattro giorni sono saliti sui tetti della facoltà di architettura a Piazza Borghese

Fra i ricercatori che si sono arampicati sui tetti della facoltà di Architettura della Sapienza di Roma. Oggi scenderanno in quindici per unirsi alla manifestazione della Cgil. E lunedì il loro elenco da Fazio e Saviano.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

Salirci è difficile, ma più difficile è scendere. Perché il tetto, una volta che ci sei sopra e finalmente qualcuno si accorge che esisti, diventa un impegno, una missione per sé e per i posteri. I ricercatori che da quattro giorni occupano quello della facoltà di Architettura de La Sapienza,

alimentano il vento che soffia forte: ci urlano dentro che per niente al mondo diventeranno "invisibili". Sono gli "ultimi Mohicani", hanno cuore e coraggio. Più vicini al cielo che al suolo, dominano i ponti di Roma. E affrontano i palazzi della politica che da quel tetto si vedono tutti: tanto vicini geograficamente, quanto lontani idealmente. A loro sono più prossimi i lavoratori vittime della crisi, gli immigrati sulle gru, i cassintegrati sardi, i centralinisti dei call center. A loro, portano rispetto: «Di fronte a un metalmeccanico cassintegrato o a un immigrato in nero noi siamo dei privilegiati. Le nostre battaglie, però, sono contigue», dice Gianfranco che per salire sul tetto ha lasciato a casa la moglie e due figli che il primo gior-

no gli hanno chiesto se lo avessero arrestato.

Per questo, oggi, universitari e liceali della Rete della Conoscenza saranno al corteo della Cgil insieme a operai, impiegati, insegnanti, dirigenti pubblici. Da architettura lasceranno il tetto in quindici: Francesca, Giovanni, Alfonso, Cristiano, potranno tenere una sciarpa in meno, togliersi il cappello di lana che hanno calcato fino agli occhi e toccare coi piedi l'asfalto. Negli ultimi quattro giorni sono scesi solo per andare a farsi una doccia o il bucato. L'indispensabile: per loro conta più il contenuto che la forma, qui le donne non si riempiono le rughe col botox, non si vendono da giovani per la prima pagina di un rotocalco, non aspirano al Grande Fra-

tello. Sul tetto c'è una faccia del Paese fatta di gente che potrebbe pubblicare la pagella senza vergogna, che rivendica «quei dieci anni di precariato prima di vincere il concorso per ricercatore, perché anche a Salerno, coi pochi mezzi che avevamo, abbiamo fatto bene». È orgoglioso Matteo, 46 anni, che ieri ha passato la sua prima notte sul tetto: si dorme a turno in due tende fissate con le corde ai muri per evitare che volino via. Si scherza con poco: la pasta per pranzo la portano i volontari delle "brigade solidali" come ai terremotati dell'Aquila, ed è uno dei momenti più divertenti della giornata. Per la cena ci si arrangia, la colazione, invece, arriva da un bar ogni mattina alle 7.30: cornetti e caffè incartati in un messag-

La protesta nel mondo



«Gli studenti protestano contro i tagli all'insegnamento in Italia», scrive il Wall Street Journal in prima pagina.



«Drittissima meta, la protesta degli studenti di Pisa», è il titolo del Financial Times in una prima pagina dominata dalla foto della torre pendente.



«Scontri fra studenti e polizia. In migliaia contro i progetti di riforma», scrive l'Herald Tribune in apertura delle cronache dal mondo.

→ **«Rispetto ad un cassintegrato siamo privilegiati, ma le nostre battaglie stanno insieme»**

«Lavoro e sapere, lotte contigue»

gio che recita «Siamo con voi, tenete duro». Il ricercatore dell'ateneo di Tor Vergata non sa chi sia il barista solidale, ma si commuove a raccontarlo. La notte si dorme tre o quattro ore, fino alle due si lavora a comunicati e iniziative: «Stanotte, per esempio, abbiamo scritto gli elenchi...», racconta Francesca Coin, sociologa, ricercatrice alla Ca' Foscari di Venezia. Sul tetto l'abbigliamento è al minimo e lei è rimasta senza calzini, è in ballerine col freddo di novembre. È passionaria e spigliata, lunedì sera sarà lei a leggere l'elenco dei ricercatori ospite di Saviano e Fazio a «Vieni via con me». E mentre le foto di piazza Fontanella Borghese fanno il giro del mondo con quelle del Colosseo e della torre di Pisa occupati, ieri ci sono state ancora proteste, tra cui l'occupazione della basilica di San Marco a Ve-

nezia e della caserma delle fiamme gialle all'Aquila. Oggi il corteo con la Cgil, martedì di nuovo a Montecitorio. I ricercatori andranno su e giù dalle ripide scale a pioli che ieri hanno scalato anche il leader dei Verdi Angelo Bonelli e il regista Paolo Virzì: «La mamma del mio ultimo film ("La prima cosa bella" n.d.r.) adorerrebbe questi ragazzi, ci si vorrebbe fare una bella cantatina», scherza il regista. E mentre la Gelmini tramite videomessaggio chiede una tregua, dal tetto i ricercatori fanno sapere che si asterranno dalla docenza anche il secondo semestre. Fischia il vento infuria la bufera, ma su una terrazza più vicina ai sogni che al suolo, si resiste e prosaicamente si spera: si spera che la discussione del ddl Gelmini, in Aula, si prolunghi tanto da non arrivare al Senato prima della fiducia. ❖

IL VIDEO SU YOUTUBE

Ora Gelmini concilia: «Aiutateci, apriamo un dialogo costruttivo»

— Davanti alle contestazioni ha sempre risposto con insulti e alzate di spalle, ma adesso invoca il dialogo. Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha deciso di rivolgersi agli studenti con un video pubblicato su Youtube. «Aiutateci - dice il ministro - fateci pervenire i vostri consigli, le vostre proposte, apriamo un dialogo costruttivo, un confronto a tutto campo, ma evitiamo contrapposizioni che non hanno ragion d'essere e che non aiutano la comprensione». Perché quello in fase di voto alla Camera, ha spiegato il ministro, «è un provvedimento

che finalmente pone fine agli sprechi, ai rettori a vita, ai concorsi truccati e ai fenomeni di nepotismo. Ragazzi questa riforma vuole aiutarvi, non danneggiarvi - ha proseguito - mette voi al centro. È un provvedimento fatto per voi, per eliminare privilegi e sprechi, per spazzare via i concorsi-truffa, le parentopoli». Ancora polemica a distanza fra il ministro e il segretario Pd Pierluigi Bersani. A Gelmini che lo accusava di «aizzare i violenti» con le sue visite ai ricercatori in protesta, Bersani ha risposto che «questo ministro è davvero molto arrogante». «È lei che ha mandato gli studenti sui tetti, io sono solo andato a trovarli. Non è che se vado a trovare i lavoratori sull'asinara, aizzo la gente ad andare tutta su un'isola». ❖



LA NOSTRA VISIONE PUNTO PER PUNTO PORTA PER PORTA

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

La pazienza è finita. È tempo di rimboccarci tutti le maniche e suscitare un risveglio italiano. Lavoro e riscossa civica, lavoro e legalità sono le chiavi di questo risveglio. Abbiamo proposte nuove da avanzare al Paese che stiamo presentando in una campagna senza precedenti, andando porta a porta in ogni luogo del Paese, nei fine settimana del 13, 20 e 27 novembre: per ascoltare e raccontare quello che siamo e quello che vogliamo per l'Italia. Per maggiori informazioni contatta il circolo o la sede PD più vicina a te o visita il sito www.partitodemocratico.it alla pagina dedicata all'iniziativa.

Il comunicato delirante**Il governo scrive: «Vogliono colpire l'immagine nazionale»****La Spectre**

«L'attacco a Finmeccanica, la diffusione ripetuta di immagini sui rifiuti di Napoli o sui crolli di Pompei, l'annunciata pubblicazione di rapporti riservati concernenti la politica degli Stati Uniti, con possibili ripercussioni negative anche per l'Italia, impongono fermezza e determinazione per difendere l'immagine nazionale e la tutela degli interessi economici e politici del Paese».

La retromarcia

Davanti al clamore per sì tante affermazioni, il ministro degli Esteri Frattini è stato costretto nel giro di due ore a rettificare: «Non c'è un complotto contro l'Italia ma elementi molto preoccupanti che sono una combinazione di informazioni inesatte e di enfattizzazione mediatica di fattori negativi per l'Italia. Non vi è un unico burattinaio ma una combinazione il cui risultato è dannoso per l'Immagine dell'Italia».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi

→ **Attacco ai giudici** su Finmeccanica: «È suicida colpirla, le indagini porteranno al nulla»

→ **Nota ufficiale di governo** contro i media di tutto il mondo sui casi di Pompei e di Napoli

Berlusconi e i suoi fallimenti

«C'è un piano contro l'Italia»

Il premier mette nero su bianco, nel comunicato di Palazzo Chigi, i suoi timori di un «piano contro l'Italia» che va dai rifiuti al crollo di Pompei fino alle «strategie per colpire il Paese sulla scena estera».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Finmeccanica? «Sì, sono preoccupato, è un asset straordinario. È suicida che il Paese proceda contro chi ne costituisce, con la propria capacità operativa, la forza».

È un Berlusconi teso, incupito, afflitto da sospetti senza un volto preciso, quello che esce dal consiglio dei ministri. Si lascia sfuggire un commento non proprio rispettoso della divisione dei poteri: «Spero che le indagini portino al nulla, io ne sono convinto».

Non è solo l'inchiesta sul pianeta Finmeccanica a inquietarlo: il

premier vede e teme un «piano contro l'Italia». Non è un mistero la sua avversione per tutto ciò che «sporca» l'immagine del brand Belpaese, dalle fiction sulla mafia a Saviano in persona. Stavolta però la sensazione di essere «accerchiato» è fortissima, portata al punto critico dalle informazioni riservate che gli ha comunicato Frattini sul fronte Wikileaks. Una strategia. Una bomba a orologeria che ticchetta alle sue calcagna.

Tanto da convincerlo a mettere i suoi timori nero su bianco, nel comunicato di Palazzo Chigi: l'indagine, le mosse contro «l'immagine dell'Italia sulla scena internazionale», la «diffusione ripetuta di immagini sui rifiuti di Napoli o sui crolli di Pompei». Poi, in conferenza stampa, si sfoga contro i media dell'opposizione rei di «distruggere» le «straordinarie prove di capacità» del governo e della Protezione Civile nell'emergenza rifiuti e nel terremoto

in Abruzzo: «Una cosa indegna, abietta, criminale, antitaliana, si vergognino».

Esternazioni estemporanee? Non del tutto. Berlusconi ci tiene ad accreditare, alla vigilia del tornado Wikileaks e della fiducia parlamentare, l'idea che lui e il governo «fanno», a partire dal Piano Per il Sud varato in quattro e quattr'otto grazie agli ottimi Fitto e Letta. Mentre l'opposizione e Fini, e magari Montezemolo, «parlano» o peggio «distruggono». Così, al presidente della Camera, ha risposto dalla trasferta nella Napoli flagellata da cumuli di «monnezza» e dalle piogge dei giorni scorsi: «Io lavoro, altri parlano». Così passerà la prossima settimana ai vertici internazionali, da Tripoli a Soci: al lavoro, sulla ribalta internazionale complicata dalla crisi europea che esige risposte rapide.

Ma la tensione, durante la giornata, sale al punto di dover chiarire di aver mai parlato di «complotto con-

tro l'Italia». Gli dà ragione il Pd Orfini: «Non è complotto, è incompetenza». A quel punto si sono aperti altri fronti. Le pur previste contestazioni a Napoli. La ribadita sfida di Fini: si dimetta e si ricordi che l'ultima parola sulle urne spetta al Colle. È la risposta all'attacco berlusconia-

Il Pd

Orfini: «Non è un complotto: è solo incompetenza...»

L'ultimo schiaffo

Il capo della Giovane Italia passa con Fli. Successione in rosa

no contro i due ex alleati di «subgoverno» accusati di contendersi governo e Colle. Ma anche una replica istantanea alla baldanza del pre-

IL CASO

**Napolitano:
«La mia città soffre
di molti mali»**

— «In un momento in cui la mia città soffre di molti mali» ha detto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, intervenendo al Quirinale al foro di dialogo Italia-Spagna «da napoletano ricordo quel che diede un grande spagnolo per il massimo splendore della città di Napoli nella prima metà del XVIII secolo: Carlo III fu il reggitore più illuminato e profondamente riformatore che Napoli abbia mai avuto».

Il Capo dello Stato ha anche lanciato l'allarme sulle conseguenze che potrebbe avere la crisi economica: «La peggiore è il fatto che oggi sono messe in questione e non sono sufficientemente garantite la moneta unica, il metodo comunitario, e lo stesso principio di solidarietà».

mier sulla possibilità di una fiducia non risicata, sullo stop a «governicchi», sul «patto d'acciaio» con la Lega che resisterebbe nonostante la riluttanza di Cota e Zaia ad accogliere la «monnezza» campana. «Sarebbe irrazionale votare adesso, chi lo vuole è soltanto un avventuriero» ha insistito il Cavaliere con i ministri. «Noi dobbiamo andare avanti a lavorare, gli italiani capiranno e ci premieranno». Dietro i proclami, però, l'umore resta altalenante come i segnali dello scenario politico. I parlamentari di confine stanno ancora alla finestra. Il toto-fiducia assomiglia sempre più al fantacalcio. I «traghettatori» (gran lavoro per Pionati) compulsano calcolatrici e stendono tappeti rossi. Il 14, rammenta un po' pleonasticamente Fini, «può succedere tutto o nulla».

Intanto fa rumore l'addio del capo dei giovani pidiellini: Francesco Pasquali, presidente di Giovane Italia ed ex degli «azzurrini», ex irriducibile nemico di chi nei mesi scorsi era tentato dal salto della quaglia verso Fli, consigliere regionale eletto nel listino bloccato. Dopo un colloquio con Fini è appena passato con i futuristi. Fulminato dalla battuta di Storace: «È un caso di trasformismo in culla». E si apre il toto-succezione in rosa: la fatina del congresso Annagrazia Calabria o la grintosa europarlamentare Laura Comi, ex coordinatrice dei giovani lombardi. Si sfilano il figlio di Luigi Cesaro, il cosentiniano presidente della provincia di Napoli colpito dagli strali (peraltro rientrati in tutta fretta) del ministro Carfagna. ❖



La contestazione a Silvio Berlusconi al suo arrivo nella Prefettura di Napoli in piazza del Plebiscito

**Il premier si nasconde
in prefettura, ma Napoli
lo contesta: «Dimettiti»**

Le solite, spavalde, promesse: «In due settimane saremo fuori da questa emergenza». Millanta telefonate a tutti, per convincere gli altri a risolvere il problema rifiuti. Fuori, Cosentino lo aspetta...

Il caso

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Sprezzante: «Io alla loro età avevo ben altro da fare, di solito a 17 anni si fa la corte alle ragazze». Spavaldo: «Contestazioni? Non ne ho sentite». Sarà. Di «vaffa» e «dimettiti» se ne sono ascoltati parecchi, ieri sera in piazza Plebiscito: studenti medi e universitari (alla fine, durante una carica di alleggerimento sarà fermato un diciassettenne, subito rilasciato) in lotta contro la riforma Gelmini, disoccupati, perfino una rappresentanza del comitato contro il ponte sullo Stretto di Messina. E, naturalmente, gli «appetati»: quelli di Chiaiano, i più rumorosi, quelli del Vesuviano, che non ne possono più. Silvio B. infila il portone della Prefettura alle 17.30 in punto e

si immerge subito in una riunione fiume, interrotta solo per la comparsata di rito nei telegiornali di mezza sera. Per «un messaggio di ottimismo». Da dove lo ricavi tutto quest'ottimismo, lo sa solo lui: i presidenti delle Province campane, che devono dire se sono disposti o meno ad accogliere i rifiuti di Napoli, manco partecipano alla prima parte. Se gli avranno detto sì, lo avranno fatto durante la notte. Ma lui, niente: «Posso ragionevolmente affermare che in meno di due settimane usciremo fuori anche da quest'emergenza». Come? Gli chiede qualcuno. «Senza aprire nuove discariche. Ho chiamato personalmente i sindaci di Milano, Torino, Bologna, Firenze, Roma, Padova e altre città, che mi hanno messo a disposizione i loro compattatori». Una volta raccolta, però, la monnezza bisognerà pur metterla da qualche parte: «Ho parlato anche con i governatori del Veneto e del Piemonte, che hanno cambiato atteggiamento. La Lega

non dirà più no ai rifiuti di Napoli». Insomma, il nuovo piano, della cui attuazione, almeno in Campania, si occuperà direttamente l'Esercito, è vecchio come il cucco: «Chiederò ai presidenti delle altre quattro Province di mettere a disposizione gli impianti di interrimento, mentre il resto della spazzatura andrà negli impianti di inceneritori fuori regione». Già: gli inceneritori. Come un disco rotto, per la terza volta in meno di trenta giorni, Silvio B. ne promette tre: Napoli Est e Salerno, più un terzo per bruciare circa 8 milioni di tonnellate di ecoballe ammassate in vari punti della Campania. Stavolta, a differenza di un mese fa, riesce ad essere più preciso anche sulla ditta che dovrà costruirli. «Da imprenditore, li farei fare a Impregilo». La stessa dell'impianto di Acerra, «che finora ha lavorato senza prendere un centesimo», forse perché sotto inchiesta per macroscopiche inadempienze nella gestione del vecchio ciclo integrato. I tempi? «Un anno e mezzo massimo, lavorando come dico io: giorno e notte, week end e feste comandate comprese». Sulle competenze, specifica: «Nessun commissariamento, c'è un'attribuzione di maggiori poteri alla Regione, che dovrà velocemente bandire le gare, sentite le Province».

Fuori alla sala delle conferenze della Prefettura, si aggira Nicola Cosentino. Non avrebbe alcun titolo per essere lì, ma la sua nottata dev'essere stata lunga, come quella di Silvio B., che ormai non incanta più nessuno. ❖

Foto di Ciro Fusco/Ansa

→ **Sospetti** di corruzione per presidente e amministratore delegato dell'Ente assistenti di volo
→ **Una decina** di avvisi tra cui la moglie di Guarguaglini. Il ruolo di Cola e di Borgogni

Buferà sui vertici dell'Enav Perquisita anche Finmeccanica

Bomba giudiziaria sui vertici dell'Enav e di Finmeccanica. Sospetti di corruzione e frode fiscale. Una decina di avvisi tra cui la responsabile della Selex, moglie del presidente Finmeccanica Guarguaglini.

ANGELA CAMUSO
ROMA

Buferà sui vertici dell'Enav. L'amministratore delegato dell'Ente Nazionale Assistenza Volo, Guido Pugliesi e Marina Grossi, moglie del presidente di Finmeccanica Guarguaglini nonché rappresentante legale della Selex Sistemi Integrati, società di Finmeccanica che gestisce appalti Enav, sono indagati per corruzione e ieri all'alba le loro abitazioni e uffici sono stati perquisiti contemporaneamente a quelli di otto società che stando agli accertamenti della procura avrebbero ricevuto da Enav, attraverso la Selex, appalti con l'accordo di sovra-fatturare le commesse per lavori mai eseguiti o eseguiti soltanto parzialmente, allo scopo di creare fondi neri di soldi pubblici destinati a ritornare nelle tasche dei manager concussi del gruppo. Per questo, oltre che Pugliesi e Marina Grossi, ai quali si contestano anche reati fiscali, in questa nuova indagine nata da una costola dell'inchiesta Fastweb risultano indagati anche gli altri due amministratori

di Selex, Lezia Coluccio e Manlio Fiore nonché il presidente di Enav, Luigi Martini, questi ultimi per il solo reato di false fatturazioni. E di reati fiscali commessi nel medesimo contesto è indagato pure Tommaso Di Lernia, responsabile della gestione appalti dell'Enav e titolare della Print Sistem, una delle otto aziende perquisite ieri dal Ros.

Tra gli appalti che si sospetta siano stati gonfiati, il procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo e il pm Paolo Ielo hanno individuato lavori eseguiti tra il 2008 e il 2009 per l'installazione di sistemi radar nell'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo, lavori presso l'aeroporto Napoli - per la Torre di controllo - nonché presso l'aeroporto di Lamezia Terme. In particolare Marina Grossi, com'è scritto nel decreto di perquisizione che le è stato notificato ieri, avrebbe emesso fatture «relative a operazioni in tutto o in parte inesistenti, per un valore non inferiore a 10 milioni di euro nel 2009». Tutto, «in accordo con Lorenzo Cola», il superconsulente di Finmeccanica che intratteneva rapporti di strettissima vicinanza con suo marito Guarguaglini (non indagato) e che è già stato arrestato a febbraio scorso con l'accusa di aver riciclato soldi del gruppo criminale di Gennaro Mokbel per creare in Finmeccanica, che è partecipata al 30,2% dal Ministero dell'Economia, fondi neri da dirottare all'este-

ro. Naturalmente anche Cola è tra gli indagati di questa nuova inchiesta, nata proprio a seguito delle sue dichiarazioni e di quelle del suo ex commercialista tuttofare, Marco Iannilli, anche lui finito tra gli iscritti al nuovo fascicolo.

I due soci risultano, tra l'altro, titolari di un'altra delle otto aziende perquisite, l'Arctrade, mentre Cola è stato legale rappresentante, dal 2004 al 2006, della società Cogim che ricevette in subappalto, sempre da Selex Sistemi Integrati, l'appalto Enav per la costruzione dell'aeroporto di Lamezia Terme. Proprio nel corso del penultimo interrogatorio reso in procura da Cola, lo scorso 14 ottobre, i pm hanno chiesto al

Dal 2005 al 2010
Gli investigatori lavorano su un arco temporale di 5 anni

superconsulente per quale motivo Selex assegnò a Cogim quell'appalto, nonostante l'azienda non possedesse alcun tipo di eccellenza nel settore: "Sono stati pagati soldi?" era stata la domanda eloquente dei pm all'indagato, che aveva risposto con argomentazioni ritenute poco convincenti. Così, anche l'amministratore della Selex all'epoca in cui fu costruito lo scalo a Lamezia Terme è finito nella lista dei nuovi inda-

gati, sempre per reati fiscali connessi alle sovra-fatturazioni: si tratta di Paolo Prudente, già inquisito per fatti analoghi, quando la finanza scoprì che nel 2000 la Alenia Marconi Systems, un'altra controllata di Finmeccanica, aveva firmato un falso contratto per 4 miliardi di vecchie lire con una società portoghese, finanziando sulla carta un progetto inesistente.

Gli investigatori stanno lavorando su un arco temporale che va dal 2005 al 2010, con l'idea di svelare tutti gli intrecci, in materia di appalti, tra la gestione Enav e quella omologa di Finmeccanica. Al momento i vertici di piazza Montegrappa non risultano direttamente implicati ma ieri è stato perquisito Lorenzo Borgogni, direttore centrale delle relazioni esterne di Finmeccanica. L'uomo, da più di dieci anni fido collaboratore di Pierfrancesco Guarguaglini, è anche lui accusato di sovra-fatturazioni e secondo la procura agiva per conto di Selex insieme a Cola. Il suo ruolo sarebbe stato quello di individuare le società verso le quali dirottare i subappalti, come nel caso della Renco Spa, di Pesaro, che attualmente lavora con Finmeccanica, attraverso la Selex, in Libia e in Qatar. ❖

 IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it



GIANCARLO CAPALDO

Titolare delle indagini è il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, che si occupa anche dell'inchiesta su Finmeccanica, Telecom Sparkle-Fastweb e sulla cosiddetta P3. Assieme a lui, del fascicolo Enav si occupa il pm Paolo Ielo.



GENNARO MOKBEL

Secondo l'inchiesta Broker è l'uomo che avrebbe supportato l'elezione al Senato di Di Girolamo per conto della 'Ndrangheta. È stato arrestato nel febbraio scorso. Nel suo passato legami con la Banda della Magliana.

P. GUARGUAGLINI

Pierfrancesco Guarguaglini è il presidente e amministratore delegato della Finmeccanica la holding delle difese partecipata dal Tesoro con il 30% delle azioni. Guarguaglini è stato nominato nel 2003.



MARINA GROSSI

La moglie del presidente di Finmeccanica è rappresentante legale della Selex Sistemi Integrati, società di Finmeccanica che gestisce gli appalti Enav. Grossi è indagata per corruzione e reati fiscali.



Ecco come è messo sotto accusa il cuore economico dello Stato

Dopo oltre un decennio dorato di commesse in tutto il mondo, qualcosa s'è incrinato nella holding di via Monte Grappa. Indagano quattro procure: Trapani, Roma, Napoli e Bari

L'analisi

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Le indagini che colpiscono un sistema in vigore presuppongono che in quel sistema si sia creata una frattura, una lesione. Altrimenti è difficile poter indagare». Giancarlo Capaldo è l'aggiunto di Roma che ha firmato le inchieste più delicate dell'ultimo anno, la megatruffa di Mokbel, il filone Finmeccanica, la P3, l'eolico. La tesi della frattura-del-sistema come antifatto per aprire il varco alle inchieste della magistratura fa capire bene cosa sta accadendo all'interno e soprattutto intorno a Finmeccanica. Improvvisamente infatti dopo oltre un decennio di crescita costante dei fatturati, 18 milioni di euro nel 2009, la holding italiana controllata per il 30,2% dal Tesoro leader in Italia e all'estero nei settori dell'aeronautica, dello spazio e della difesa, si trova al centro di una serie di inchieste che, da mesi, una dopo l'altra sembrano metterne in dubbio se non la sostanza del know how almeno l'assetto dirigenziale e la gestione. «È come se all'improvviso - spiega un investigatore - qualcosa si fosse rotto nel delicatissimo sistema Finmeccanica. E questo qualcosa potrebbe essere individuato in un sotto-sistema che ha esagerato abusando del privilegio di essere nell'orbita Finmeccanica». Infatti non è la holding, almeno per ora, al centro delle indagini. E non può esserlo il canale esclusivo e privilegiato con lo Stato che ha fatto avere a Finmeccanica, sua controllata, le migliori commesse in Italia e all'estero a volte, magari, anche non del tutto giustificate. Nel mirino degli investigatori ci sono un numero sempre più alto di pic-

cole società partecipate dalla casa madre a cui venivano affidati appalti con l'unico scopo di frazionare le commesse, gonfiare i prezzi, sovrappartire gli importi e creare, questa è l'ipotesi dell'accusa, fondi neri per tangenti e guadagni personali. Il punto è capire se il sotto-sistema è nato per questo o se è degenerato da un certo punto in poi.

Quattro diverse procure stanno indagando sul sistema di relazioni e di interessi della holding. L'inchiesta che ieri ha portato alle perquisizioni di otto società legate a Finmeccanica che hanno avuto 700 milioni di appalti in cinque anni da Enav (Ente nazionale di assistenza al volo) tra cui la Selex presieduta da Marina Grassi (indagata per corruzione) e moglie di Pierfrancesco Guarguaglini ad di Finmeccanica, nasce dalle dichiarazioni di Lorenzo Cola, ex braccio destro di Guarguaglini, arrestato a luglio con l'accusa di riciclaggio. L'aggiunto Capaldo e i sostituti Sabelli, Ielo e Di Salvo hanno avviato tre filoni di indagine: quello per riciclaggio che nasce dall'affaire Digint, partecipata Finmeccanica; quello che nasce dalle dichiarazioni di un dipendente dell'Ente (falso in bilancio; acquisto della Vitrociset); e l'ultimo per violazione delle norme tributarie. La procura di Trapani indaga per turbativa d'asta sugli appalti sulla sicurezza e la videosorveglianza del porto e della città ai tempi della Louis Vuitton cup (settembre 2005). Nel sodalizio progettisti-imprese sarebbe coinvolta la Elsag-datamat, controllata da Finmeccanica. Napoli indaga per turbativa d'asta sulla gara per la creazione di una cittadella della polizia e del Cen, un bando da 37 milioni vinto l'anno scorso dalla capogruppo Elsag (la Selex si è ritirata all'improvviso) ma non ancora realizzato. Poi c'è Bari che sta lavorando sulle relazioni professionali e ludiche di mr Giampy Tarantini ha messo l'orecchio su intercettazioni che coinvolgono ancora una volta Selex, Seicos e Elsag, tutte partecipate Finmeccanica. Quel che è certo è che Finmeccanica è oggi assai lontana dai fasti delle commesse di Washington e del Pentagono. E che il suo principale azionista, Giulio Tremonti, è rimasto abbastanza freddo in questi mesi di tempeste in piazza Monte Grappa, sede della holding. ♦

cole società partecipate dalla casa madre a cui venivano affidati appalti con l'unico scopo di frazionare le commesse, gonfiare i prezzi, sovrappartire gli importi e creare, questa è l'ipotesi dell'accusa, fondi neri per tangenti e guadagni personali. Il punto è capire se il sotto-sistema è nato per questo o se è degenerato da un certo punto in poi.

Quattro diverse procure stanno indagando sul sistema di relazioni e di interessi della holding. L'inchiesta che ieri ha portato alle perquisizioni di otto società legate a Finmeccanica che hanno avuto 700 milioni di appalti in cinque anni da Enav (Ente nazionale di assistenza al volo) tra cui la Selex presieduta da Marina Grassi (indagata per corruzione) e moglie di Pierfrancesco Guarguaglini ad di Finmeccanica, nasce dalle dichiarazioni di Lorenzo Cola, ex braccio destro di Guarguaglini, arrestato a luglio con l'accusa di riciclaggio. L'aggiunto Capaldo e i sostituti Sabelli, Ielo e Di Salvo hanno avviato tre filoni di indagine: quello per riciclaggio che nasce dall'affaire Digint, partecipata Finmeccanica; quello che nasce dalle dichiarazioni di un dipendente dell'Ente (falso in bilancio; acquisto della Vitrociset); e l'ultimo per violazione delle norme tributarie. La procura di Trapani indaga per turbativa d'asta sugli appalti sulla sicurezza e la videosorveglianza del porto e della città ai tempi della Louis Vuitton cup (settembre 2005). Nel sodalizio progettisti-imprese sarebbe coinvolta la Elsag-datamat, controllata da Finmeccanica. Napoli indaga per turbativa d'asta sulla gara per la creazione di una cittadella della polizia e del Cen, un bando da 37 milioni vinto l'anno scorso dalla capogruppo Elsag (la Selex si è ritirata all'improvviso) ma non ancora realizzato. Poi c'è Bari che sta lavorando sulle relazioni professionali e ludiche di mr Giampy Tarantini ha messo l'orecchio su intercettazioni che coinvolgono ancora una volta Selex, Seicos e Elsag, tutte partecipate Finmeccanica. Quel che è certo è che Finmeccanica è oggi assai lontana dai fasti delle commesse di Washington e del Pentagono. E che il suo principale azionista, Giulio Tremonti, è rimasto abbastanza freddo in questi mesi di tempeste in piazza Monte Grappa, sede della holding. ♦

GUIDO PUGLIESI

Nato a Roma il 14 febbraio 1940. Dal 2000 è stato inoltre Direttore Generale dell'azienda Ospedaliera Forlanini San Camillo, attualmente la più grande d'Europa. Da maggio 2003 è Amministratore Delegato di Enav.



LUIGI MARTINI

Nato a Lucca il 15 giugno 1949. Ex calciatore professionista in diversi club. Milita nelle fila della Lazio. Dal 1980 al 2006 ha rivestito il ruolo di pilota e Comandante dell'Alitalia. È stato anche parlamentare nelle fila Pdl.



→ **Gli Usa** hanno informato Roma della possibile pubblicazione di documenti sul nostro Paese
 → **Sul sito di Assange** potrebbero uscire file imbarazzanti sulla Russia di Putin e Israele

L'Italia nelle carte Wikileaks Ma Frattini minimizza

Wikileaks divulga comunicazioni segrete fra l'ambasciata Usa a Roma ed il governo di Washington. Frattini minimizza: «Solo documenti di scenario». Rivelazioni imbarazzanti anche per Russia e Israele.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Franco Frattini cerca di minimizzare: solo «scenari» sono contenuti nei documenti sulle relazioni italo-americane che Wikileaks sta divulgando online e attraverso i giornali cui li ha fatti pervenire. Ma intanto è confermato che le carte riguardano anche il nostro governo, oltre a quelli di Russia, Israele e altri Paesi fra cui Gran Bretagna, Turchia, Danimarca, Norvegia, Australia. Tutti rapporti riservati, pervenuti al Dipartimento di Stato dalle ambasciate Usa sparse nel mondo. Wikileaks, il sito Internet fondato da Julian Assange e specializzato nel reperire e mettere in rete materiali di intelligence spesso più che imbarazzanti, sta effettuando un altro colpo clamoroso.

SPOGLI E THORNE

I testi, che in queste ore potrebbero diventare di pubblico dominio, riguardano un arco temporale compreso fra il 2006 ed il 2009. Per quanto riguarda l'Italia dunque sono interessati due governi, quello guidato da Romano Prodi con Massimo D'Alema agli Esteri, e l'attuale esecutivo diretto da Silvio Berlusconi. Più o meno specularmente agli archi temporali corrispondenti all'uno e all'altro governo, la sede diplomatica Usa a Roma è stata retta rispettivamente da Ronald Spogli e David Thorne, l'uno nominato da George Bush, l'altro da Barack Obama.

Il governo di Washington già sa cos'è contenuto nei circa 3 milioni di e-mail su cui Wikileaks sta per sollevare il velo, perché ne è stato messo al corrente dal New York Times. Il quotidiano americano è in

possesso dei documenti che il sito di Assange gli ha passato, così come ha fatto con altri giornali, dal britannico Guardian al settimanale tedesco Spiegel.

MOSSA SGRADITA

La mossa del New York Times non è piaciuta ai responsabili di Wikileaks, che avrebbero preferito regalare ai governi un totale effetto sorpresa. «Ora -commentano- tutti i dittatori da due soldi nel mondo saranno avvisati in anticipo». Esattamente quello che è accaduto ieri ad esempio con le anticipazioni avute dalla Farnesina, così come dai ministeri degli Esteri di Russia, Israele, e così via.

Dopo una telefonata del rappre-

Arco temporale

Le e-mail riservate riguardano il periodo 2006-2009

sentante diplomatico Usa, David Thorne, che ha avvisato come a Washington ci si attendano «tensioni» con gli alleati per la fuga di notizie, il portavoce della Farnesina Maurizio Massari ha dichiarato che «pur restando in attesa di vedere cosa ci sarà effettivamente in questi documenti, noi sottolineiamo la solidità dei rapporti con gli Stati Uniti basata su una collaborazione su interessi e valori condivisi».

Più tardi nel pomeriggio è intervenuto direttamente Frattini. Il ministro ha affermato di avere saputo dagli Usa che «il responsabile di questa fuga di documenti è stato già arrestato». Poi ha messo le rivelazioni di Wikileaks in un unico mucchio con le notizie sui rifiuti a Napoli, il crollo a Pompei e le indagini su Finmeccanica. Per il titolare della Farnesina sono in atto «strategie dirette a colpire l'immagine dell'Italia sulla scena internazionale». Successivamente la precisazione: non intendeva denunciare «nessun complotto», ma la convergenza di un insieme di «elementi



Foto di Martial Trezzini/Ansa

Il fondatore di Wikileaks Julian Assange

La scheda

Gli altri «scoop» del sito oltre l'Afghanistan e l'Iraq

Wikileaks, il sito fondato da Julian Assange è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata da sostenitori dei diritti umani, giornalisti e da altri, come recita il sito stesso. Lanciato nel 2006, promuove la fuga di notizie per lottare contro la corruzione di governi e di società. Il sito (www.wikileaks.org) e quello su Twitter, (www.twitter.com/wikileaks) di tanto in tanto rendono pubblico materiale «scottante». Oltre alle carte pubblicate recentemente sull'Afghanistan e sull'Iraq, ecco gli altri principali scoop del sito.

GUANTANAMO: il sito esordisce nel 2007 con la pubblicazione delle procedure a cui i soldati si devono attenere a Guantanamo che prevedono isolamento e altre tecniche giudicate illegali dai gruppi per la difesa dei diritti umani.

ABU GHRAIB: a maggio 2009 online finiscono le foto degli abusi nel carcere speciale iracheno da parte dei soldati americani.

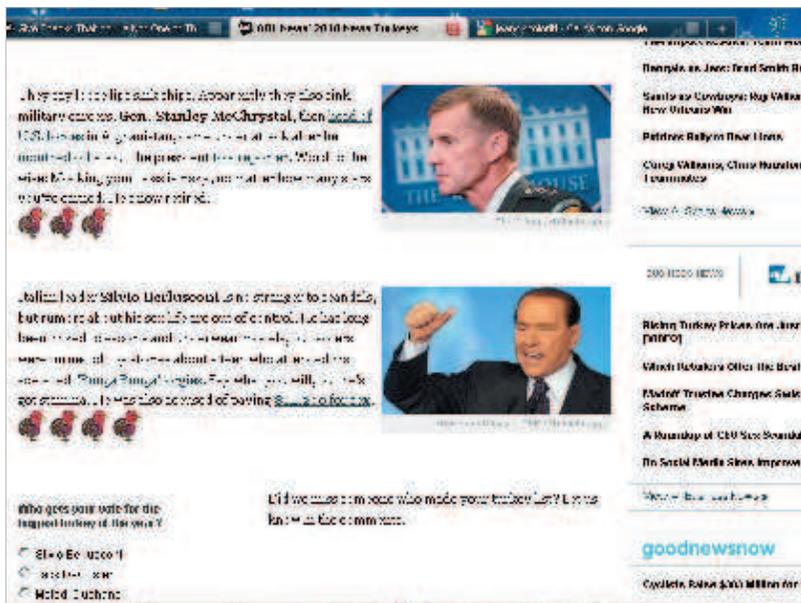
L'11/9: novembre 2009, il sito mette online 573.000 pagine di messaggi di varia natura e provenienza sull'intera giornata degli attacchi a Torri Gemelle e Pentagono l'11 settembre 2001.

MOSCA NON INFORMATA

«Non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione ufficiale da parte del Dipartimento di Stato Usa sulla possibile pubblicazione dei documenti segreti», ha detto ieri il ministro Lavrov.

preoccupanti».

Tra le e-mail più compromettenti sarebbero quelle partite da Mosca. Citando fonti di Wikileaks il quotidiano Kommersant scrive che non mancano «apprezzamenti poco lusinghieri» sui leader locali, oltre a «registrazioni di conversazioni dei diplomatici americani con politici russi, giudizi sugli eventi più rilevanti in Russia e l'analisi di ciò che sta accadendo nel Paese e della sua politica interna ed estera». Quanto ad Israele, gli Usa hanno avvertito il premier Benjamin Netanyahu che nei documenti potrebbero esserci valutazioni e informazioni imbarazzanti per i rapporti bilaterali. Secondo il quotidiano Haaretz ci sono anche commenti dei diplomatici Usa che non sempre riflettono la posizione ufficiale dell'amministrazione Obama. ♦



Vota il tacchino, Berlusconi nella lista di Aol

«Ringrazia che non sei uno di questi tacchini», come dire un cretino. Nel giorno del Ringraziamento, Aol, 23 milioni d'utenti in America, suggerisce un elenco di persone con il «cervello da gallina», per le quali rendere grazie di non essere loro. Nel numero, votato con 4 tacchini su un massimo di cinque, anche Berlusconi: per il «bunga bunga» con una teenager.

Dall'amico Vladimir a Ruby Rubacuori gli incubi del Cavaliere

La Farnesina tenta di minimizzare il contenuto dei file segreti ma a palazzo Chigi regna la preoccupazione. Dalle relazioni con Putin agli eccessi con Gheddafi, le spine dei rapporti con gli Usa

L'analisi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI ROMA

I contatti con l'Ambasciata Usa a Roma sono costanti. Frenetici. La domanda è sempre la stessa: sapete cosa diavolo contengono che stanno per essere diffusi da Wikileaks sull'Italia? Nell'entourage del Cavaliere si temono rapporti «pepati» sulle avventure da letto (vere o presunte) del Premier bunga bunga. Franco, pensaci tu...Più che un invito, è un ordine. E il Franco in questione, il ministro degli Esteri Franco Frattini, si mette all'opera. Priorità assoluta. Al signor B. non bastano le rassicurazioni di qualche funzionario della sede diplomatica americana. Vuole di più. Il nervosismo cresce con l'avvicinarsi della possibile, temuta, «ora X»: la pubblicazione dei documenti «top

secret». A metà pomeriggio, il titolare della Farnesina annuncia: ««Ho parlato con il Dipartimento di Stato e mi è stato anticipato che ci saranno documenti di scenario che riguardano anche l'Italia».

Scenario E che vorrà dire. Scenari diurni o notturni? Quella parola che, negli intenti di Franco doveva rassicurare, suona invece pericolosamente ambigua, sfuggente, evocatrice di guai. Frattini lo avverte. E puntualizza, non si sa mai: «I contenuti non erano anticipabili perché si tratta purtroppo di migliaia e migliaia di documenti, che gli Stati Uniti non commenteranno, come è loro abitudine, trattandosi di documenti classificati. È stato detto che il responsabile di questa fuga di notizie è stato arrestato». Basta al Cavaliere? No, non ancora. Perché il dubbio rimane: di quali stramaledetti «scenari» si tratta? Ecco che risorge l'incubo del «Grande complotto». Di

«scenari» contestati - a voce certo ma anche per scritto? - dall'Amministrazione Obama che riguarda la politica estera del Cavaliere, ce ne sono diversi. E Frattini lo sa. Perché a informarlo, nei mesi scorsi, è stata la stessa Ambasciata italiana a New York. All'inquilino della Casa Bianca, in particolare, non è piaciuta neanche un po' la «diplomazia del gas» che ha unito - in nome degli affari (pubblici e meno pubblici) Berlusconi alla Russia di Vladimir Putin, il «caro amico Vladimir». Così come non ha destato l'entusiasmo del Dipartimento di Stato l'amorevole connubio tra il Cavaliere e il Colonnello libico, Muammar Gheddafi.

Gli show del Rais di Tripoli nella sua visita estiva a Roma non sono

La diplomazia del gas A Washington non sono piaciuti gli affari con il premier russo

Lo show romano Non sono sfuggiti gli eccessi della visita del rais libico

sfuggiti alla diplomazia statunitense. Ma gli «scenari» più temuti riguardano il «personale» del signor B. D'altro canto, la stampa americana non ha mai mancato di sottolineare gli «eccessi» di Berlusconi e le «strane frequentazioni» delle sue ville sparse per l'Italia. E in alcuni di questi documentati articoli, fanno notare fonti diplomatiche a l'Unità, si faceva riferimento all'«imbarazzo» dell'Amministrazione Obama... Da Putin a Ruby Rubacuori, da Gheddafi a Noemi. Dal gas alle festicciole hard: a ben vedere, l'inquietudine che divampa nella «corte» del Cavaliere è già di per sé un segnale premonitore. Male non fare, paura non avere. C'è timore per il prestigio italiano? Chi del Governo ha danneggiato il Paese?», la butta lì, con voluta malizia, il «casiniano» Luca Volontè. «Ha ragione il governo: si sta cercando di screditare il Paese sul piano internazionale. Solo che di fatto i responsabili sono il presidente del Consiglio Berlusconi e i suoi ministri con i loro fallimenti...», incalza Matteo Orfini, responsabile Cultura della segreteria del Pd. Maledetto Wikileaks e stramaledetti questi «scenari». In attesa della loro pubblicazione, il Cavaliere s'interroga. E continua a chiedere al fido Frattini: «Franco ha qualche novità»? ♦

→ **Il terzo polo** all'ennesima prova generale. Montezemolo: «Servirebbe una lista civica nazionale»

→ **Il presidente della Camera** strappa ancora verso il premier: «Quando si vota lo decide il Colle»

«Né fiducia, né elezioni» Fini: Berlusconi s'illude

Il presidente della Camera a tutto campo: «Con questa legge elettorale non si va a votare». «Segua il consiglio dell'Udc, e poi provi a fare squadra». Montezemolo lancia una lista civica.

SUSANNA TURCO
ROMA

«Berlusconi dice che avrà la fiducia, ma si illude. Dice anche che altrimenti si andrà al voto: ma si illude anche su questo». Davanti al buffet, appena finito il suo intervento davanti ai «magnifici cento», associazione della società civile che l'avvocato e deputato Fli Giuseppe Consolo ha fondato nel 1993 («e ormai sono diventati mille»), il presidente della Camera usa in privato parole ancora più nette di quelle appena spese in pubblico. «Non sono pessimista, sono di un realismo assoluto. Cosa succederà davvero lo sapremo solo il 13 dicembre, dopo l'intervento di Berlusconi», perché può sempre darsi che il Cavaliere cambi atteggiamento. «Però ad oggi le cose stanno così: Berlusconi non avrebbe la maggioranza e non si andrebbe a votare». Si punta, pare di capire, sul fatto che sarà la necessità di cambiare la legge elettorale, a sbarrare la strada alle urne. Si mostra sicuro, Fini: «Ma certo non vengo a dire a voi come faccio ad esserlo. Voi intanto giornalisti scrivetelo, se volete», dice allargando un sorriso, dopo aver salutato Dario Coen, della comunità ebraica romana («ho portato una kippah per Ciarrapico», gli fa. «Ciarrapico è uno str...», risponde Fini). Davanti ai «cento» - Elisabetta Tulliani in prima fila a parlare

con l'amica attrice e figlia di Consolo Nicoletta Romanoff, Rosella Agnes moglie di Biagio in seconda, Livia Pallavicini accanto, e poi la marchesa Incisa, il neurologo Pierelli dietro, l'economista Ruperti, il compagno della Romanoff Giorgio Pasotti che intrattiene la sorella di Maria Angiolillo, Nunzia - davanti a loro, si diceva, Fini ha condotto tutto un discorso soft per paradosso: ha richiamato Berlusconi alla responsabilità, ha detto che «il governo deve governare», e che il premier «dovrebbe accogliere la proposta dell'Udc» - chiamata in correo di Fini per bloccare qualsiasi ammorbidimento di Casini - vale a dire «fare un punto e a capo, dimettersi, fare un nuovo programma e una nuova

Il presidente Ferrari
«Spero si arrivi alla fine della legislatura e si cambi la legge elettorale, ma...»

e poi...

«Se non si cambia il sistema elettivo, difficile cambiare i dirigenti»

agenda per l'esecutivo».

Dovrebbe, ma appunto non lo fa: è questo il paradosso che trasforma un discorso soft nel discorso di un falco. Il nuovo governo dovrebbe infatti fare un nuovo programma economico ma anche una nuova legge elettorale: «In quella attuale c'è un premio di maggioranza che non risponde a una concezione propriamente democratica. Oggi chi ha il 30% prende il 55% dei seggi. Forse questo è il motivo per cui Berlusconi pensa di andare a votare, ma que-

sta è la ragione per cui non ci si andrà», dice Fini nelle conclusioni: «Il premier si mostra tanto sicuro, dice o fiducia o elezioni. Ma come fa ad esserlo? Se non ottiene la maggioranza in Parlamento la decisione non spetta mica a lui».

Non è casuale che, in tutt'altro contesto, anche Luca Cordero di Montezemolo punti sullo stesso tema: «Io preferisco che si arrivi a fine legislatura e si faccia la riforma della legge elettorale», dice durante un incontro a Milano con gli studenti della scuola di formazione politica diretta da Massimo Cacciari: «Sarebbe un grande fallimento per la maggioranza se si arrivasse a elezioni dopo solo due anni. E con questo sistema le elezioni sarebbero fondamentalmente inutili perché anche se uno fosse abbastanza bravo da prendere il 15 per cento dei voti con il meccanismo del premio di maggioranza non riuscirebbe a cambiare nulla».

È chiaro, insomma, che Montezemolo con questa legge non va a vedere e soprattutto che nel gran balletto per (tentare di) superare l'era Berlusconi è un nuovo sistema di voto, e non il ricorso alle urne, la chiave di volta: e tutti gli attori, dentro e fuori il Parlamento, spingono in questa direzione come per dar segnali al Colle - che in caso di caduta del governo avrebbe in mano la scelta finale. «Se non si cambia la legge elettorale è difficile cambiare la classe politica», incalza Montezemolo. Solo così, spiega usando la parolina magica di «lista», si potrebbe «pensare a una lista civica nazionale aperta ai giovani e alle molte eccellenze civili di cui l'Italia è ricca, una lista civica nazionale capace di unire moderati e riformisti di entrambi gli schieramenti». ♦

In breve

Il segretario canta cori alpini «A posto anche col militare»

Laureato, e anche militassolto. Pier Luigi Bersani ha tenuto a precisarlo ieri a tarda sera, scherzando con i giornalisti all'abbazia di Spine-todo dove si sono riuniti i deputati del Pd. Terminata la cena Bersani ha intonato i cori degli alpini e nella giornata in cui ha pubblicato su Facebook il suo libretto universitario, ha infilato nel curriculum anche il servizio di leva: «Adesso me la sono presa con la Gelmini», ha sottolineato ridendo, «se un ministro della Difesa mi dice qualcosa, glielo faccio vedere... Io ho fatto il granatiere in Sardegna, sono laureato ma ho rinunciato a fare l'allievo ufficiale e sono andato in Sardegna nella Brigata Sassari».

Oggi la quattordicesima colletta alimentare

Donare una parte della propria spesa per aiutare i più poveri: è l'obiettivo della quattordicesima giornata della colletta alimentare che si terrà oggi in 8.100 supermercati italiani per raccogliere cibo da destinare alle famiglie in difficoltà. Su tutto il territorio nazionale opereranno 110.000 volontari che inviteranno i clienti nei supermercati a donare alimenti a lunga conservazione da distribuire in oltre 8.000 strutture caritative impegnate nell'aiuto di 1,5 milioni di persone in stato di bisogno (su circa tre milioni sotto la soglia della povertà alimentare). L'anno scorso circa cinque milioni di persone hanno consegnato almeno una parte della propria spesa ai volontari.

Gaetano Quagliariello (Pdl)

REPLICA A FLI «Fini non sa di cosa parla. La legge truffa fu tutto tranne che una truffa, come i comunisti fecero credere per uccidere De Gasperi»

Daniele Capezzone (Pdl)

LA TRAPPOLA «Coloro che dicono a Berlusconi: "Dimettiti, e poi discutiamo" formulano, che ne siano consapevoli o no, una proposta che rischia di diventare una trappola contro il Premier»

Francesco Storace (La Destra)

L'OPERAZIONE «Fini sta compiendo un'operazione politica molto grave e rischiosa perché potrebbe riportare il centro-sinistra al governo anche se non ha nessuna capacità»

Foto di Guido Montani/Ansa



Walter Veltroni e Paolo Gentiloni durante l'assemblea del Movimento Democratico

Veltroni lancia il Pd Pride «Basta inseguire alleanze»

«Ci spacchiamo la testa se allearci con Vendola e Di Pietro o con Fini e Casini, ma insieme non arrivano a colmare i voti persi: nel 2008 eravamo il 34% nelle condizioni politiche più difficili, adesso siamo il 24% in condizioni a noi favorevolissime». Veltroni lo chiama «orgoglio democratico» («Bersani da Saviano non l'ha nemmeno citato»). Quello che davanti alle difficoltà del momento presente («Berlusconi è al tramonto ma il Pd arranca»), gli fa rivendicare tutta la sua formula: lo spirito del Lingotto, la vocazione maggioritaria, persino lo slogan di due anni fa. «Si può fare», scandisce l'ex segretario, davanti alla platea riunita al Teatro Eliseo per la prima assemblea nazionale di Movimento democratico. Più che Obama stavolta il suo modello è Saviano che fa 10 milioni di spettatori, insidiando anche il pubblico del Grande Fratello. E in quel solco, Vel-

troni lancia la candidatura a sindaco di Napoli del pm anti-casalesi, Raffaele Cantone. In prima fila, il sindaco di Torino Sergio Chiamaparino. Durissimo con Bersani: «Non è andando alla rincorsa di tutto che si parla al paese». Persino il Bersani sui tetti non piace ai Modem: «Puoi andare in cima alla Mole Antonelliana, ma cosa hai da dire?». E giù contro il nuovo Ulivo. «Una minicoalizione che lascia le praterie ai centristi», attacca l'ex rutelliano Gentiloni. E mentre Veltroni chiude a Fini («è di destra») e apre a Vendola («una forza alla nostra sinistra non deve farci paura»), Fioroni avverte: «Non vorrei che facessimo la fine del kebab, affettati un po' al centro e un po' a sinistra». Il Pd però «è casa nostra, non ci faremo sfrattare». E l'11 tutti in piazza «con lo spirito del Circo Massimo, la più grande manifestazione del Pd». **MARIAGRAZIA GERINA**

Bersani: «Governo irresponsabile» Stoccate a Vendola e Montezemolo

Il leader Pd conclude il convegno dei gruppi parlamentari con un attacco alle «irresponsabili» prese di posizione del consiglio dei ministri. Nuovi margini per la sfiducia. E se si va al voto? «Tocca a noi giocarci quella carta...»

SIMONE COLLINI

INVIATO A SARTEANO (SIENA)
scollini@unita.it

Manca ancora troppo tempo al 14 dicembre e cambiano ancora troppo da un giorno all'altro i posizionamenti dei protagonisti sulla scena. Ma a questo punto Bersani inizia a crederci. Le «irresponsabili» uscite di Frattini che dimostrano la debolezza del governo, le solite promesse di un Berlusconi che ormai non riesce neanche più a nascondere i «traccheggiamenti» a cui è costretto, la mobilitazione nel Paese di studenti («i giovani fanno bene a ribellarsi un po'») e lavoratori («per noi il lavoro resta centrale, non è un tema da modernariato»), per non parlare del messaggio di Fini al premier sul fatto che non si andrà a votare con questa legge elettorale e che non c'è un'alternativa tra fiducia e voto perché ogni decisione spetta al Quirinale: per il leader del Pd ci sono tutte le condizioni per un «cambio di scenario» e per la nascita di quello che definisce «un governo di responsabilità istituzionale e di stabilità finanziaria ed economica».

Bersani chiude il convegno organizzato dai gruppi parlamentari nell'Abbazia di Spineto dicendo che del modo in cui si deve «giocare la carta del consenso» se ne potrà parlare un'altra volta, mentre ora bisogna spiegare agli italiani che la situazione può richiedere scelte magari impopolari, ma sicuramente necessarie. «Sono consentite oneste omissioni ma non raccontar balle», dice ai deputati e senatori confessando anche che gli «dà fastidio» l'espressione (molto usata da Vendola) «narrazione» («cos'è, una favola?»). Il pensiero va al piano di rientro del debito chiesto dall'Europa, e al fatto che il 16 dicembre Tremonti dovrà andare all'Ecofin. «Ci andrà per forza di cose zoppicante, at-

taccato a un voto così», e fa il gesto del braccino corto. E qui Bersani rovescia l'impostazione di chi sostiene che si debba sostenere ancora il governo Berlusconi in nome della stabilità: «Non dobbiamo far passare l'idea che siamo noi a volere l'instabilità. Han fatto tutto loro. Noi dobbiamo garantire un governo di stabilità economica e finanziaria».

Questo rimane l'obiettivo del Pd, e ieri i parlamentari si sono salutati scambiandosi qualche sorriso in più. La situazione è tutt'altro che chiara e la meta tutt'altro che vicina, ma i segnali di nervosismo mostrati dal governo vengono interpretati come un'ammissione di debolezza, pericolosa per il Paese. Dice Bersani riferendosi alle parole di Frattini: «Un governo che solleva argomenti del genere lasciandoli in aria mostra una totale irresponsabilità. È la prova provata che un esecutivo che non c'è più può provocare solo una

Al lumicino

Le parole di Fini arrivano e confermano l'ottimismo del Pd

pericolosa instabilità». Il leader del Pd, anche sulle ultime uscite del premier, un po' ironizza («ha realizzato i cinque punti del programma?, bene, può andarsene a casa contento») un po' si mostra preoccupato. Se il capo del governo dice che sarebbe suicida attaccare un patrimonio del Paese come Finmeccanica, Bersani dice che proprio perché «tutti teniamo a Finmeccanica tutti dobbiamo tenere anche alla chiarezza». E se si dovesse andare al voto? Quello che dice il leader del Pd ai parlamentari è che «il berlusconismo è l'escrescenza più tragica di un problema di fondo della democrazia» e sarebbe «paradossale se ora che anche quelli di là hanno capito che la personalizzazione della politica non funziona, di qua pensassimo che adesso tocca a noi giocarci quella carta lì». E in sala molti pensano a Vendola. Altri a Montezemolo. ♦

→ **Inaugurato** il congresso dell'Anm. Palamara: «Non siamo avversari della politica». Oggi Alfano

→ **La ricetta** Taglio dei tribunali e delle cause. L'autocritica su questione morale e correntismo

Toghe pronte al cambiamento Ma no ai diktat del premier

Foto Ansa



Il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Luca Palamara,

Applaudita anche dal presidente Napolitano la relazione del presidente dell'Anm Luca Palamara. «Basta con il dileggio e gli insulti quotidiani». Mai più in toga dopo un impegno politico. La politica decida cosa fare su immunità.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Il «dileggio» e «l'insulto» sono arrivati anche ieri, primo giorno del XXX Congresso nazionale del sindacato delle toghe mentre il presidente Luca Palamara scandiva i tre pilastri di riferimento per rinnovare dall'interno la magistratura: «Autoriforma», «questione morale» e «organizzazione». In questi anni, diceva Palamara, «abbiamo dovuto assistere a un pesante clima di aggressione quando indagini e processi che hanno toccato il potere sono stati strumentalizzati a fini politici». Intanto sulle agenzie rimbalzava il commento del premier Berlusconi alle indagini della procura di Roma su Finmeccanica: «E' un'inchiesta suicida, la holding è un asset straordinario che ha appena firmato contratti con la Russia...».

Ma questo congresso convocato forse non a caso a Roma, a due passi da Parlamento e palazzo Chigi, non vuol essere l'ennesimo momento di scontro. «E' improprio parlare di contrapposizione tra politica e magistratura, il nostro non è un ruolo di avversari» dice Palamara davanti al presidente Napolitano, più volte citato nella lunga relazione. Piuttosto è il congresso del «cambiamento interrogandosi su cosa non ha funzionato nell'esercizio del potere, nel sistema di autogoverno e nell'associazionismo giudiziario». Voltare pagina, quindi, e farlo davvero perché il tempo è scaduto: oltre ai tempi insopportabilmente lunghi dei processi (9 anni per il civile; tre anni e mezzo per il penale), il rapporto Doing Business 2011 della Banca Mondiale che indica i paesi in cui è vantaggioso investire colloca l'Italia all'80° posto su 183 (siamo stati al 156° posto).

Palamara fissa la scaletta delle priorità: «Taglio dei tribunali, delle cause e delle spese inutili»; «informatizzazione di tutti gli uffici giudiziari»;

«predisposizione di adeguate risorse umane e materiali». Nessuna di queste cose è stata mai all'ordine del giorno nei due anni e mezzo di legislatura. Anzi, le riforme di cui si è parlato finora, processo breve, limitazione delle intercettazioni ma soprattutto la riforma che Berlusconi ha annunciato per martedì in consiglio dei ministri (separazione carriere, doppio Csm) «sono tutte mirate a limitare l'indipendenza della magistratura e nulla hanno a che vedere con l'obiettivo di raggiungere una durata del processo ragionevole». «Non si tratta - aggiunge Palamara - di avere un atteggiamento conservatore sulle modifiche costituzionali ma di voler preservare un sistema di pesi e contrappesi che in molti altri paesi viene preso a modello». E a questo proposito il presidente dell'Anm si ferma davanti al tema dell'immunità, del lodo Alfano o del legittimo impedimento, «questioni - dice - che riguardano i rapporti tra politica e cittadini piuttosto che quelli tra politica e magistratura. Sia quindi la politica a decidere se recuperare o meno quell'immunità abrogata nel 1993».

Lungo, e apprezzato nelle prime file riservate alle autorità, il capitolo

CORRUZIONE

«Nel 2009 le tangenti hanno inciso per 60 miliardi» dice Palamara e l'Italia è ancora al 67° posto su 178, prima di Romania, Bulgaria e Grecia ma dopo Turchia, Ghana, Samoa e Rwanda.

delle critiche alla stessa magistratura. Sono tre i moniti di Palamara a lungo applauditi dalla platea: no al ritorno in toga dopo un impegno politico; «inaccettabili» lobby, salotti e tutto quello che è venuto fuori dall'inchiesta P3, questione morale che tornerà spesso nei vari interventi. E infine basta con la «degenerazione del correntismo», soprattutto nel Csm dove, dice Palamara, «deve poter ambire anche chi è fuori dalle correnti». E qui gli applausi sono stati più tiepidi. ♦

Daniele Capezone

«Cambiano le stagioni, ma resta un'anomalia tutta italiana. L'Anm continua ad esprimersi, come se fosse un partito politico»



Piercamillo Davigo

Ci sono troppe azioni disciplinari nei confronti dei pm. Di questo passo «saremo tutti pregiudicati». A denunciare lo stato delle cose è l'ex magistrato di Mani Pulite



**Sotto assedio
Il ministro Alfano
fischiato dagli avvocati**



I cartellini rossi sono stati sventolati per tutto il tempo del discorso del ministro della Giustizia Angelino Alfano, intervenuto al XXX Congresso nazionale forense. E poi i fischi, che hanno interrotto più volte le parole del Guardasigilli. La platea degli oltre duemila avvocati arrivati da tutta Italia sulla nave da crociera Costa Concordia, non ha riservato una buona accoglienza al ministro. A guidare la protesta è Claudio Macioci, dell'associazione Agire e Informare. È arrivato sotto il palco e gli ha sventolato quasi sotto al naso il suo cartellino con la fascia nera e gli ha urlato che la legge sulla conciliazione obbligatoria «è una legge truffa per i cittadini italiani. Non può fare promesse se le leggi non vengono approvate entro il 14 dicembre».

**Il leghista Maroni
contestato a Trento**



«Oggi parliamo di cose serie». Così il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha commentato le proteste degli studenti, in corso in tutta Italia, contro la riforma universitaria.

Ha risposto in questo modo al termine di una cerimonia, che si è tenuta stasera a Trento, per la consegna delle medaglie d'oro al Valor civile ai quattro soccorritori trentini morti nella notte del 26 dicembre 2009 nel tentativo di salvare due turisti, che persero anche loro la vita.

I manifestanti, una cinquantina, hanno scandito slogan e hanno tentato di forzare il cordone di poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa, davanti all'ingresso del Centro S. Chiara, in via 3 novembre, ma sono stati ricacciati indietro di alcuni metri.

Napolitano: «La riforma della giustizia? Non sono informato...»

Ha apprezzato il Capo dello Stato, che è anche presidente del Csm, la disponibilità dei magistrati a «confrontarsi con la politica» anche per una riforma il più possibile condivisa. Napolitano: «Non sono aggiornato».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

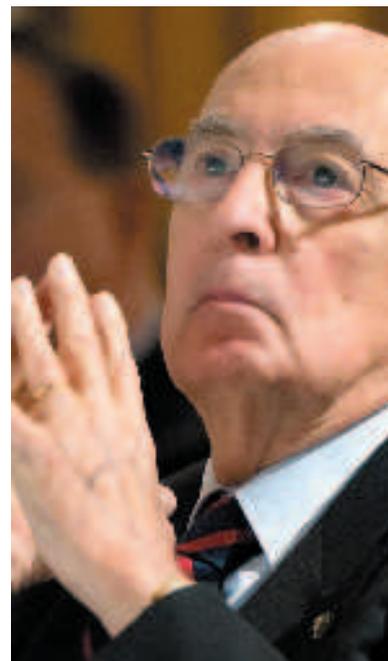
Secondo il suo stile inconfondibile e la politica degli annunci ad effetto in una eterna campagna elettorale, Silvio Berlusconi ha annunciato che martedì porterà in Consiglio dei ministri la riforma della giustizia. Però, e ammesso che l'annuncio risponda al vero, della decantata riforma non è stato fatto alcun cenno al Quirinale. Eppure a quattro giorni

**Renato Schifani
«Trovare l'unità
a sostegno
della giustizia»**

di distanza qualcosa il presidente della Repubblica dovrebbe pure saperne. Ed invece è stato lo stesso Giorgio Napolitano, lasciando i lavori di apertura del trentesimo congresso dell'Associazione magistrati, a rispondere a chi gli chiedeva cosa ne pensasse delle nuove norme: «Quale riforma? Non sono aggiornato su quello che farà il governo...». Un modo per prendere, comunque, le distanze da una riforma che è già destinata a suscitare molte polemiche e nelle quale Napolitano non vuole essere in alcun modo coinvolto. Ci sarà tempo.

VALUTAZIONE

D'altra parte, anche in questo caso, è prevedibile che il Capo dello Stato non renderà nota alcuna sua valutazione se non dopo aver attentamente valutato il testo in tutti i suoi aspetti. In questo caso più che in altre occasioni trattandosi di un argomento quanto mai delicato. E che ri-



Il Capo dello Stato

«L'Anm è più che mai un interlocutore rappresentativo ed essenziale in una fase delicata nella quale è indispensabile il recupero della fiducia del cittadino nel sistema giudiziario, anche attraverso un corretto rapporto tra politica e magistratura»

guarda l'intera collettività anche se, molto spesso, i piani del dibattito vengono confusi. E le norme in interesse di uno si vanno ad intrecciare con quelle che riguardano tutti.

Il presidente Napolitano ha seguito con molto interesse la relazione introduttiva tenuta da Luca Palamara. Poi, lasciando la sala, ha riconosciuto all'Associazione nazionale magistrati, il "sindacato" delle toghe di «essere più che mai un interlocutore rappresentativo ed essenziale, in una fase delicata nella quale è indispensabile il recupero della fiducia del cittadino nel sistema giudiziario anche attraverso un corretto rapporto tra magistratura e politica». Il Capo dello Stato ha apprezzato «in modo particolare l'impegno dell'Anm per l'autoriforma della magistratura e la disponibilità dichiarata a un confronto costruttivo e propositivo con le forze politiche sul tema della riforma della giustizia». Bisognerà ora verificare come questa apertura sarà valutata ed anche valorizzata dal governo in sede di discussione sulla riforma. Le cui linee definitive prima o poi saranno illustrate anche a Napolitano che per ora non è «aggiornato».

Il presidente del Senato, Renato Schifani ha definito «coraggioso e denso di contenuti» il discorso di Palamara che «non va affatto sottovalutato ma va apprezzato» ed ha auspicato «unità» delle forze politiche «a sostegno della giustizia». E il presidente della Camera, Gianfranco Fini, in un messaggio, ha sollecitato i magistrati «a rispondere alle critiche unicamente con il loro impegno, nella consapevolezza, come non a caso ha affermato di recente il Capo dello Stato, di rendere un servizio fondamentale ai diritti e alla sicurezza dei cittadini» e, a proposito della riforma, ha auspicato che non sia «un salvacredito». ❖



VIENI VIA CON... SCIASCIA

di BORDIN, CAMINITI e SANSONETTI

Ci vediamo allo Stalin Bar di ANTONIO PENNACCHI

Pd e primarie, ragioni di una sconfitta di RITANNA ARMENI

Dalla parte di Mara Carfagna di ANNA PAOLA CONCIA e ANGELA AZZARO

Francesco Piccolo, la penna anticonformista di CAROLA SUSANI

per abbonarti clicca su www.gliatrilionline.it

IL SETTIMANALE CHE FA ARRABBIARE

in edicola dal venerdì

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ELEONORA FOENZA

Dai tetti si vede meglio

Occupato il tetto della facoltà di architettura in Piazza Fontanella Borghese a Roma da precari, ricercatori e studenti contro il ddl Gelmini. Partecipiamo e sosteniamo questa iniziativa di lotta contro la distruzione dell'Università portata avanti da Gelmini, Berlusconi e Tremonti. Riportiamo in alto l'Università!

RISPOSTA ■ L'idea di Bersani sui tetti con gli studenti mi è piaciuta perché è un'idea giusta. Chi rappresenta le istituzioni, il governo, dovrebbe ascoltare chi protesta, chi si trova all'opposizione deve offrirsi come tramite per la protesta che non viene ascoltata. Segno chiaro di discontinuità nel tempo in cui il peggiore del berlusconismo è quello dello slogan che fa dei politici una casta, un insieme povero di persone che abitano solo il potere, il gesto di Bersani che canta con gli studenti sul tetto della Sapienza è un modo concreto di "rimbocarsi le maniche" e apre uno spiraglio importante per la politica dei prossimi anni. Perché verrà un tempo, forse, in cui, liberi di Berlusconi, gli uomini della sinistra torneranno a confrontarsi con i problemi reali, con le attese concrete della gente.

Ricominciando dalle Università magari dove, nel '68 e nel '77, si consumarono i primi strappi fra gli studenti e quelli che erano ancora, allora, i rappresentanti di un mondo operaio che non riuscì a far confluire nella sua proposta politica la protesta e le idee degli studenti.

FABRIZIO D'AGOSTINO

Rettifica su Scientology

L'articolo "Una mostra curata da Scientology. Insorgono gli psichiatri", pubblicato dall'Unità il 23 novembre scorso, a firma Cristiana Pulcinelli, chiama in causa la Chiesa di Scientology con accuse inconsistenti su cui sono necessari dei chiarimenti. Innanzitutto, in Italia, Scientology ha già da tempo ricevuto il riconoscimento della natura religiosa che la sostanzia sin dalle sue origini, e che anche lo Stato italiano ha ravvisato con sentenza della Corte di Ap-

pello di Milano n. 4780 del 5 ottobre 2000, assolvendo completamente dalle false e pretestuose accuse di cui riferisce l'articolo. Quindi non c'è nessuna vicenda giudiziaria in Italia come invece l'articolo vorrebbe far intendere. Inoltre la mostra "Psichiatria: un viaggio senza ritorno" è stata voluta e allestita dai volontari del Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani Onlus (CCDU), associazione legalmente costituita che si rifà ideologicamente alla Citizen Commission on Human Rights International, fondata negli Stati Uniti nel 1969 dalla Chiesa di Scientology e dal Prof. Thomas Szasz. La mostra del CCDU è un servizio di

interess pubblico, dato alla comunità con l'intento di informare e di favorire il dibattito. Siamo lieti di sostenerne l'attività.

* Chiesa di Scientology

PAOLO TREZZI

Vado via o resto?

Vado via perché un Ministro della Repubblica si adira con un cittadino minacciato dalla mafia perché quest'ultimo, documentandosi, mette in guardia dal pericolo che corrono le economie legali di essere aggredite, infiltrate, usate, dalle mafie ed invece applaude chi vota l'ennesimo Scudo Fiscale che, nell'anonimato, permette alle mafie di riciclare, pulire, immettere nelle stesse economie legali, miliardi di euro. Vado via perché un Ministro della Repubblica non trova di meglio che prendersela con un cittadino minacciato dalla mafia perché quest'ultimo, documentandosi, racconta fatti, legami, interessi della criminalità organizzata e invece non se la prende quando il suo Governo taglia le risorse, pure per la benzina, alle Forze di polizia e crea difficoltà ai magistrati che quotidianamente sono impegnati nella lotta al crimine. Vado via perché un Ministro della Repubblica si dichiara allibito contro un cittadino minacciato dalla mafia perché quest'ultimo combatte, con la parola, la mafia, e intanto, da anni, i governi che sostengono e sostiene lo stesso Ministro della Repubblica, coi fatti, votano, sostengono, si alleano, proteggono, difendono gli indagati o condannati per mafia e/o per diversi altri gravi reati come Cesare Previti, Marcello Dell'Utri, Aldo Brancher, Roberto Castelli, Nicola Cosentino ecc.ecc. Resto qui perché se un Ministro della Repubblica si indigna con un cittadino minacciato dalla mafia perché quest'ultimo, documen-

tandosi, combatte la criminalità organizzata denunciandone legami, metodi, interessi e chiede una svolta culturale alla politica e ai cittadini non sono io che devo andare via, ma è lui. Il Ministro della Repubblica. Resto qui perché, come mi ha insegnato ancor più di Saviano il mio amico Duccio Facchini di QuiLeccoLibera.net, serve l'impegno di tutti i cittadini, infatti, finora, i risultati contro la mafia si stanno raggiungendo malgrado questo Governo.

ANTONIO DE IORGI

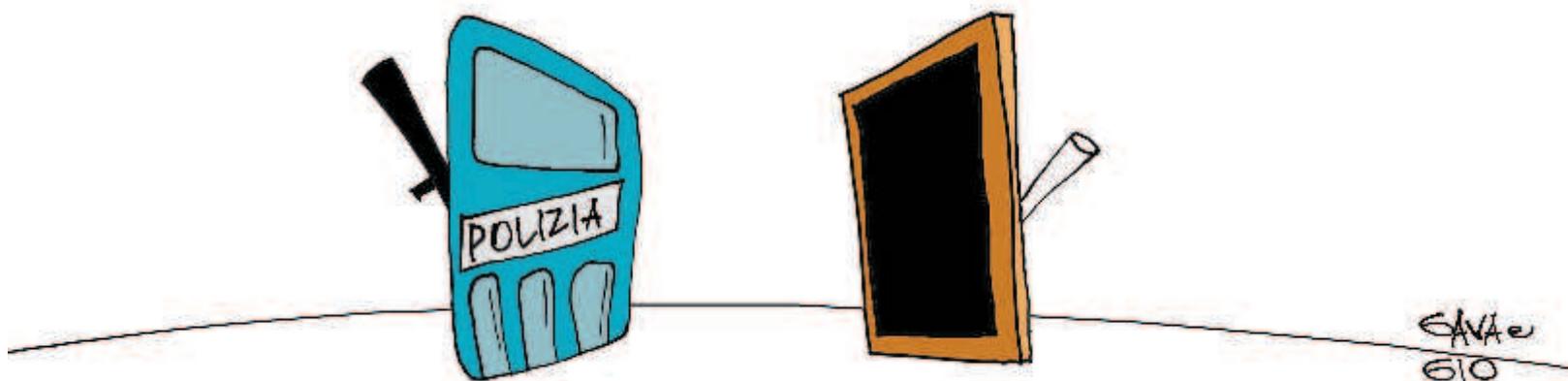
L'acqua ora c'è ma il prezzo non diminuisce

Anni fa in Italia si sono verificate stagioni poco piovose, i fiumi erano quasi a secco e le riserve idriche scarseggiavano. I Giornali denunciavano anche la perdita del 40% di acqua dovuta alle reti idriche colabrodo perché molto vecchie. Si parlava anche di desertificazione della Calabria e della Puglia e con questo clima di allarmismo i gestori dell'acqua, specie quelli privati, immediatamente si sono mossi ad aumentare le tariffe, con sbalzi in aumento in certe zone anche del 700%. Quel periodo fortunatamente per gli Italiani è durato poco, dopo gli aumenti tariffari, in Italia è ritornata la pioggia come prima e più di prima, anzi con il passare degli anni è stata sempre di più al punto da creare oggi danni ingenti per straripamento di fiumi con allagamenti in tutte le regioni. Vista l'attuale situazione sarebbe giusto che le Società che gestiscono l'acqua facessero rientrare le tariffe nei parametri precedenti, anche perché in questi anni, non mi risulta che con i soldi presi in più hanno fatto grandi lavori per ridurre o eliminare quella parte di rete colabrodo.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



LIA FRABBONI

Il potere temporale della Chiesa

Ho assistito alla proiezione del film "Noi credevamo", che mi ha appassionato e vorrei porre l'accento su una frase che mi ha colpito. È pronunciata da un patriota, un personaggio complesso e volutamente ambiguo e poco accattivante, ma che sembra riscattarsi alla fine della sua vita. È condannato a morte con Filippo Orsini, l'attentatore di Napoleone III. Il prete che li visita in cella, prima della pena capitale, gli offre i sacramenti. Con dignità e coraggio li rifiuta poi, rivolgendosi al sacerdote, pronuncia queste parole: "Dite al Papa che rinunci al potere temporale". L'ho trovata una frase potentissima e di grande attualità. E vorrei dire alla Chiesa di oggi: "Perché non rinuncia a tutti i privilegi fiscali?" Siamo in una crisi economica gravissima, la comunità europea ha sancito che l'abolizione dell'ICI e tutti i privilegi fiscali accordati alla Chiesa sono illegittimi. Dal 2014, si è detto, per legge, verranno tolti. Non sarebbe un bel gesto quello di rinunciare già da ora a tutti gli aiuti finanziari elargiti dal nostro Stato?

LUCIANO CUNGI

Non permettete che interrompa le trasmissioni

Sono uno di quei fessi che paga il canone TV. Non ho i numeri diretti per intervenire alle trasmissioni anche se spesso avrei la voglia di farlo soprattutto per prendere a sberle tutti quei cafoni che parlano per non far parlare. Vorrei chiedere alla RAI di impedire che la chiacchierata interrompa le trasmissioni con telefonate non previste da certa gente che non ha il coraggio di affrontare un dibattito aperto con gli avversari politici. Non vedo perché lui possa farlo e io no dal momento che la legge e il canone sono uguali per tutti.

SUSANNA

Forza ragazzi

Fa bene al cuore vedere gli studenti che lottano per affermare i loro diritti, significa che non sono proprio completamente ipnotizzati da TV beccera e dal culto dell'apparire. Nello stesso tempo suscita apprensione perché gli interlocutori con cui hanno a che fare non ammettono discussioni, disprezzano, ben sapendo che queste quattro regolette e tagli che hanno la spudoratezza di chiamare "riforma" non servono a riformare quasi niente.

SE IL PAESE TORNA INDIETRO

I GIOVANI INVISIBILI

Federico Nastasi



Michele Grimaldi



Ci sono due milioni di giovani nel nostro paese dei quali nessuno parla. Giovani invisibili, tra i 15 ed i 29 anni, che non studiano e non lavorano: la statistica li chiama "Neet", nella realtà sono una generazione senza diritti e senza futuro. Di questi, il 21% è laureato, il 20,2% diplomato, oltre un milione risiede nel mezzogiorno del paese. Sono lo specchio della crisi che vive l'Italia. In questo contesto il ddl Gelmini si inserisce come un ulteriore passo indietro di quella generazione e del nostro paese. Non difendiamo l'attuale sistema dell'università. Siamo convinti che una Riforma sia indispensabile. Ma non certo quella del ministro Gelmini, sostenuta dalla Crui e Confindustria: semplicemente perché non è una riforma. È un bluff che serve solo a mascherare i tagli di Tremonti, impedendo l'accesso in cattedra per i più giovani, smantellando il diritto allo studio per oltre 150 mila studenti. Questi abbandoneranno gli studi, migliaia di ricercatori continueranno a vivere la precarietà, tante altre realtà meno raccontate - come i conservatori musicali, gli enti di ricerca - rischieranno la chiusura. Occorre dire con fermezza che il ddl Gelmini è dannoso. Cominciando dalla sua parola d'ordine: la meritocrazia. La retorica del merito è solo tale, senza un euro di finanziamenti pubblici. Non contestiamo il merito come selezione delle eccellenze: ma prima di selezionare, si dovrebbe dare diritto a tutti di formarsi ed istruirsi, cosa che invece non è alla base della meritocrazia. Proprio da questo terreno, come scriveva Bruno Trentin, passa uno dei nodi fondamentali che impedisce la realizzazione di una società della conoscenza capace di creare lavoro, formazione permanente e nuovi spazi di libertà. Il sistema dei saperi prospettato dalle destre si rivolge solo a coloro già formati e abbandona chi è indietro. La distinzione tra sapere e fare, tra chi detiene gli strumenti e chi è condannato solo ad eseguire, è il pericoloso progetto delle destre, non solo parlamentari, che governano il nostro paese. A tutto questo pensiamo che ci si debba continuare ad opporre. Le proteste di questi mesi, l'opposizione parlamentare del Pd, sono riuscite ad ottenere un primo importante risultato: far percepire come il ddl sia inutile e peggiorativo. Ma non basta. Per questo oggi saremo alla manifestazione promossa dalla Cgil e l'11 a quella del Pd. Sarà l'occasione per denunciare le ingiustizie che subisce la nostra generazione e per spiegare che la chiave d'uscita è la promozione del sapere e del lavoro. In primavera, con il nuovo governo di centro sinistra, potremo ridisegnare l'università europea verso la società della conoscenza.

* Responsabile Saperi Giovani Democratici

** Coordinatore Rete Universitaria Nazionale

LA CULTURA È OTTIMA ANCHE DA MANGIARE

CONTRO I TAGLI

Carlo Testini

COORDINATORE POLITICHE CULTURALI ARCI



Non si era mai vista una mobilitazione del mondo della Cultura così diffusa e partecipata. Ogni ambito del vasto e complicato mondo delle produzioni culturali, della salvaguardia e tutela del patrimonio, della promozione delle arti, si sta ribellando al disastroso impatto dei tagli voluti da questo governo.

L'indignazione per l'insipienza del ministro Bondi si accompagna alla vergogna per la situazione in cui versa il nostro patrimonio artistico. Per fortuna sono in tanti a snocciolare cifre ed analisi dello straordinario impatto che le politiche culturali hanno sul tessuto produttivo di un territorio, sulla capacità di innovazione e di sostegno alla creatività, sulle possibilità di generare sviluppo.

Il tessuto culturale del nostro Paese è molto vasto. Esistono migliaia di piccole e medie aziende coinvolte, così come sono centinaia i piccoli teatri, le sale cinematografiche di città, gli spazi culturali associativi che ne rappresentano la vera ricchezza. Nella Legge di Stabilità sono previsti tagli enormi al bilancio dello Stato che colpiranno la cultura sia in modo diretto che indiretto. Il taglio al Fondo Unico dello Spettacolo non solo mette in crisi le Fondazioni Lirico Sinfoniche ma costringerà gli enti locali a utilizzare maggiori risorse proprie per sostenere questi istituti, abbandonando politiche virtuose di sostegno e promozione dei luoghi della cultura diffusa sul proprio territorio. Il previsto drastico ridimensionamento dei fondi per le politiche giovanili non consentirà di rifinanziare gli accordi quadro con le Regioni che permisero di attivare progetti territoriali di sostegno alla musica emergente, alle produzioni innovative, allo start-up di imprese nel campo della cultura. Per non parlare dei vincoli sempre più stretti dettati a Province e Comuni dal 'patto di stabilità' che mortifica ogni ipotesi di politiche culturali territoriali pluriennali e di ampio respiro. Se è vero che la Cultura è parte integrante di un progetto di sviluppo che guarda soprattutto al benessere di una comunità, se è vero che rappresenta un potentissimo strumento di coesione e di inclusione sociale, è evidente che siamo messi proprio male. Nei prossimi giorni l'Arci promuove due appuntamenti di riflessione e proposta. Il primo, dal titolo "Viva il Live! Il futuro della musica che resiste ancora" si svolgerà il 27 novembre al MEI - Meeting degli Indipendenti, che affronterà i problemi della musica dal vivo in Italia. Il secondo si terrà a Bologna il 3 e 4 dicembre. Ci confronteremo con l'Anici, esperti e operatori culturali per mettere in evidenza "L'effetto delle politiche culturali sul benessere delle comunità". C'è bisogno di allargare l'orizzonte anche nel dibattito sulla Cultura per proporre politiche di settore degne di questo nome. ♦

LAVORO AI FIANCHI

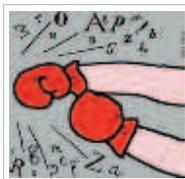
Lo scrutatore non votante
È come un ateo praticante
Seduto in chiesa alla domenica
Si mette apposta un po' in disparte
Per dissentire dalla predica"

Samuele Bersani

Intorno al Partito democratico si accalcano due diversi gruppi di Protestanti: gli Incavolati Astenuti Comunque (IAC) e i Votanti Comunque Incavolati (VCI). Si tratta di due correnti più o meno organizzate e di due diffuse scuole di pensiero e di mugugno. Entrambe le correnti (l'IAC e il VCI) si manifestano attraverso una ininterrotta (e un po' nevrotica) lamentazione attorno all'impotenza del Pd. Ed entrambe partono da un presupposto: la rivendicazione della comproprietà del Pd. Ovvero il possesso di azioni di quel partito (e forse la golden share), l'esercizio di un controllo su di esso, la titolarità del suo ruolo. In breve, lo status di padroni del Pd. Una simile pretesa – in un sistema democratico – non è poi così assurda. È legittimo, e persino doveroso, intromettersi negli affari altrui, e tanto più nei propri: quando quegli "affari" riguardano direttamente la partecipazione alla cosa pubblica. E, invece, guai se un partito diventa "cosa loro" inafferrabile e irraggiungibile. Un partito, tanto più quando la partecipazione tende a ritrarsi e il populismo produce effetti oligarchici, deve offrirsi generosamente alle domande di protagonismo politico dei cittadini. Il partito deve cedere quanto più può della propria sovranità alle richieste di interferenza e ingerenza provenienti dall'esterno. Fatta salva, evidentemente, la capacità di operare e decidere del partito stesso. Non si tratta di "altruismo", bensì di una necessità ineludibile: un partito che non sia attraversato dai movimenti (sociali e di opinione) e che non sia esposto alle controversie culturali e ai conflitti ideali è destinato a ridursi a piccola lobby e a rischiare un accelerato deperimento. Questo vale tanto più per un partito che non si voglia espressione (peggio: appendice) di "un uomo solo al comando". Dunque, il Pd non deve concedersi alcuna tentazione di autosufficienza. Ma questo impone una domanda: chi può legittimamente pretendere di interferire con la vita del Pd? Probabilmente, la risposta più giusta è: tutti, ma a patto che si rispetti un codice di comportamento e una scala di priorità. Siamo tutti proprietari del Pd, ma: a) qualcu-

Luigi Manconi

abuondiritto.it



Attorno al Pd si raccolgono due gruppi di protesta:
gli astenuti per principio e gli elettori insoddisfatti
Ai secondi dico: i dirigenti sono lo specchio di noi tutti



Sostenitori del Partito Democratico durante una manifestazione (Foto di Andrea Sabbadini)

IN RISPOSTA AI MILITANTI INCAVOLATI

no è "più proprietario" di altri; b) l'esercizio di questa proprietà va sottoposto a regole (anche di galateo). In altre parole, è vero che l'elettore deve avere tanto potere (e tanta possibilità di esercitarlo) quanto l'iscritto, ma la parola dell'elettore e dell'iscritto non può valere quanto quella dell'osservatore estraneo, del votante per un altro partito, del supporter di una formazione concorrente. Queste ultime tre categorie vanno a costituire, appunto, la corrente degli Incavolati Astenuti Comunque. È una corrente fatta di destri e di sinistri e sinistrissimi, attivi in genere sul web, Possessori della Ricetta Giusta e ripetitori della seguente formula: ma dov'è il Pd? (E varianti simili). Esempio di questo atteggiamento è il giudizio sulle primarie. Chi, come me, ha, con Giuliano Pisapia una consuetudine amicale e una condivisione politica da oltre vent'anni, non può che essere felice della sua affermazione, ma non può nemmeno scordare che tra i suoi attuali sostenitori, molti erano quelli che giudicavano le primarie uno "strumento plebiscitario". Nella corrente IAC, sono numerosi i giornalisti, che non votano Pd (in genere non votano affatto), ma che – zelanti e solerti – mentre tacciono sulle iniziative più significative del partito, ne lamentano immancabilmente l'assenza. Di questo meccanismo, fa parte la pazzoide questione dei sondaggi. Oooh, sono sondaggi! Son-da-gggi!!! Ma si può, sulle variazioni di un sondaggio (di uno tra quei dieci condotti ogni giorno), combinare un simile ambaradan? Fin qui, gli Incavolati Astenuti Comunque. Ma poi ci sono i Votanti Comunque Incavolati: elettori del Pd, iscritti, militanti, quadri locali. A questi ultimi mi sento di dire una cosa sola. Da tempo immemorabile non critico più i gruppi dirigenti delle formazioni in cui milito, per una essenziale ragione: penso che quei gruppi dirigenti – a parte i personali difetti e le personali, talvolta gravi, deficienze – siano la perfetta espressione del corpo militante. La più o meno coerente rappresentazione dei limiti culturali e degli errori politici di noi tutti. La loro debolezza è esattamente la nostra debolezza. E che sia possibile tradurre quella debolezza in forza e in possibilità di successo, dipende tanto da ciascuno di noi quanto da Pierluigi Bersani. Le altre concezioni, quelle che si affidano al carisma di un capo (di destra o di sinistra), sono – va da sé – di destra. ♦

→ **A pochi giorni** dal voto di fiducia il governo presenta un programma di interventi per 100 miliardi

→ **In primo piano** la Banca voluta da Tremonti e le grandi opere più volte annunciate e mai realizzate

Sud, ecco il piano-propaganda Torna il Ponte e la Salerno-Rc

Il premier promette: colmeremo il gap con il nord. E sforna cifre iperboliche. Cento miliardi, quando in manovra mancano fondi per il ticket. Sbloccati 24 miliardi dei Fas, ma sulla delibera manca l'ok delle Regioni.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Si avvicina il voto sulla fiducia e rispunta l'ennesimo piano per il Sud. Silvio Berlusconi cavalca la «questione» meridionale annunciando un piano nazionale con l'obiettivo di - udite, udite - colmare il gap infrastrutturale tra le due «estremità» del paese. Il consiglio dei ministri sforna (nell'ordine): una lista di 8 priorità, una cifra (fino a 100 miliardi di euro di fondi europei e nazionali) che verrebbe destinata al piano, e due decreti attuativi della legge sul federalismo fiscale che avviano alcuni strumenti normativi. Infine, si annuncia anche una delibera Cipe che sbloccerebbe 24 miliardi di euro (contenuti nei 100 complessivi), cioè gli stanziamenti della programmazione regionale dei Fas 2007-2013. Ma anche in questo caso il condizionale è d'obbligo, visto che la delibera prevede ancora un passaggio con le Regioni che si terrà a giorni.

FANFARE

Questi i fatti, accompagnati naturalmente dalle «fanfare mediatiche». «Con il piano per il Sud abbiamo realizzato tutto ciò che era contenuto nel programma elettorale», dichiara Silvio Berlusconi. Il quale evidentemente pensa che basta elencare le opere (non può mancare la Salerno-Reggio Calabria, l'alta velocità e il Ponte sullo Stretto), per realizzarle. Il ministro Giulio Tremonti ri-annuncia la «sua» Banca del Sud, pilastro del nuovo piano. martedì è attesa l'offerta del banco di credito cooperativo e delle Poste per il Mediocredito centra-



La A3 Salerno Reggio Calabria tratto autostradale eterno incompiuto

STABILITÀ

Tutti chiedono il 5 per mille tranne la Lega

■ Sono circa 300 gli emendamenti presentati in commissione bilancio del senato al ddl di stabilità. Ma, conferma il relatore Paolo Tancredi (Pdl), l'orientamento di governo e maggioranza è di «blindare» il provvedimento. Il reintegro dei fondi per il 5 per mille costituisce uno degli argomenti su cui si sono concentrate le proposte di modifica: emendamenti sulla questione sono stati annunciati sia dall'opposizione (Pd e Udc) che dalla maggioranza (da Fli e da Stefano De Lillo, Pdl). È però probabile che, alla fine, passi un ordine del giorno (già presentato dal Pdl) per chiedere il reintegro nel primo provvedimento utile. La Lega, spiega Massimo Garavaglia, non ha presentato emendamenti o odg sul punto perché dà «per scontato che si farà il reintegro nel dl milleproghie».

le, trampolino di lancio per l'iniziativa. Spetta a Raffaele Fitto elencare le priorità. «Infrastrutture, legalità, ambiente, beni culturali, turismo e rafforzamento della pubblica amministrazione - dichiara il ministro - Il governo ha l'obiettivo di intervenire sul sistema delle regole che deve garantire la certezza della spesa». Qui arriva forse l'unica vera novità: il potere sostitutivo nel caso gli enti locali siano inadempienti. Tale potere

Banca Sud Martedì si formalizzerà l'offerta per acquisire il Mediocredito

verrebbe esercitato da Commissari straordinari mandati da Roma. Un elemento in totale contrasto con lo spirito federalista, come fa notare un intervento dell'Ance. Le otto priorità indicate dal piano si dividono in due gruppi. Le prime tre riguardano le infrastrutture, l'istruzione e la ricerca. Le altre cinque puntano a creare

un ambiente favorevole allo sviluppo: sicurezza, legalità, imprese e banche.

Quanto alle risorse, appare poco credibile la promessa di 100 miliardi mentre in manovra mancano soldi per coprire il ticket per la diagnostica o le spese del 5 per mille. Quella cifra è una somma già stanziata (nulla di nuovo), che esiste per ora solo di competenza, cioè sulla carta. Proprio la mancanza di disponibilità di cassa ha ritardato finora la possibilità di spesa degli enti. Le opposizioni non risparmiano fendenti. «Le proposte sono condivisibili: riprendono alcune parti della mozione del Pd - rivela Stefano Fassina (Pd) - Ma continua ad essere un piano virtuale, perché le risorse sono solo sulla carta». Tanchant la reazione dell'Udc Gian Luca Galletti. «Piano sud? Come la casa del piano casa? - si chiede ironicamente - Come la cedolare secca sugli affitti da gennaio 2011? Come i finanziamenti per la riforma universitaria? Molti fuochi d'artificio, niente sostanza». Intanto il Sud aspetta. ♦



Dentifrici con: fluoro, silici abrasive, biossido di titanio, sodium lauryl sulfate, calcio carbonato, parabeni?

NO, GRAZIE!



Qual è la funzione del Fluoro? Il Fluoro, attraverso la fluorurazione, rende meno solubile lo smalto dei denti contrastandone quindi la demineralizzazione, da parte di bevande e cibi acidi e della placca batterica, e producendo un effetto cariostatico (anche se la carie non è assolutamente attribuibile ad una mancanza di Fluoro [1,2]).

Attenzione! La legge* ne limita l'uso. Perché?

Il Fluoro non è indispensabile per la vita e la crescita umana e il suo ammontare nel nostro fisico non è sotto controllo fisiologico, perciò, a livelli elevati, diventa tossico.

- Il Fluoro ingerito è assorbito esclusivamente nello scheletro: negli adulti per oltre il 50% e, nei bambini, per il 90%. Con l'età, il Fluoro si accumula nelle ossa aumentando i rischi di fluorosi e di fragilità ossea per chi ne assume giornalmente più di 0.6 mg/kg corporeo.
- Nei bambini fino a 8 anni, un eccessivo assorbimento di Fluoro (oltre i limiti stabiliti dal Decreto*) durante la maturazione dentale riduce, sia nei denti da latte che permanenti, la fase minerale presente nello smalto provocando la fluorosi dentale [3]. L'incremento di questa patologia è associato chiaramente all'uso non controllato di prodotti per l'igiene dentale contenenti Fluoro [4].



* **Direttiva 2009/129/CE del 9 ottobre 2009 recepita con il Decreto del 29 marzo 2010.**

BIBLIOGRAFIA

- [1] Wiegand A, Buchalla W, Attin T. Review on fluoride-releasing restorative materials—Fluoride release and uptake characteristics, antibacterial activity and influence on caries formation. *Dent Mater* 2007; 23: 343-362.
- [2] Ren YF, Zhao Q, Malmstrom H, Barnes V. Assessing fluoride treatment and resistance of dental enamel to soft drink erosion in vitro: Applications of focus variation 3D scanning microscopy and stylus profilometry. *J Dent* 2009; 37: 167-176.
- [3] European Food Safety Authority (EFSA) Scientific Panel 2005.
- [4] Burt BA. The changing patterns of systemic fluoride intake. *J Dent Res* 1992; 71: 1228-1237.
- [5] Shi X.C., Jiang H.Z., Xue J., Liao Y.M., Xiao L.Y., Bao C.Y., Li W., Antibacterial effects of sol-gel derived zinc-Containing hydroxyapatite, *Key Engineering Materials*, 2008, 361-363 I, 139-142.
- [6] Roveri N., Palazzo B. Hydroxyapatite Nanocrystals as Bone Tissue Substitute. *Nanotechnologies for the Life Sciences*; 9: 283-307 ed. By Challa S.S. R. Kumar, WILEY-VCH, 2006.
- [7] Roveri N., Battistella E., Bianchi C.L., Foltran I., Foresti E., Iafisco M., Lelli M., Naldoni A., Palazzo B., Rimondini L.; Surface enamel remineralization: biomimetic apatite nanocrystals and fluoride ions different effects. *Journal of Nanomaterials* 2009; 2009: 1-9.
- [8] Orsini G., Procaccini M., Manzoli L., Giuliadori F., Lorenzini A., Putignano A.; A double-blind randomized controlled trial comparing the desensitizing efficacy of a new dentifrice containing carbonate/hydroxyapatite nanocrystals and a sodium fluoride/potassium nitrate dentifrice. *J Clin Periodontol* 2010; 37: 510-517.

**È cominciata una nuova epoca.
Il dentifricio BioRepair® con Idrossiapatite
(MicroRepair®).**



SÌ, GRAZIE!

Qual è la funzione della Idrossiapatite?

L'Idrossiapatite è la stessa sostanza di cui sono fatti i tuoi denti [5]. Fissandosi alla superficie dello smalto, lo ricopre e lo protegge contrastandone quindi la demineralizzazione da parte di bevande e cibi acidi e dalla placca batterica; produce così un effetto cariostatico mediante il rilascio di ioni Zinco che hanno una forte azione antibatterica e calcificante [6].



Tranquilli! La legge non ne limita l'uso.

Perché l'Idrossiapatite è una sostanza biomimetica, biocompatibile, biologicamente attiva, usata come sostitutiva dell'osso in odontoiatria e ortopedia e come integratore per contrastare l'osteoporosi [7].

Anche se ingerita favorisce la calcificazione ossea e la crescita dentale nei bambini e difende dall'osteoporosi senile. BIOREPAIR è costituito da Idrossiapatite biomimetica che sostituisce la silice presente in tutti gli altri dentifrici e, mentre pulisce delicatamente lo smalto dei tuoi denti, si fissa fortemente alla superficie dello smalto ricoprendolo e proteggendolo in modo naturale dalla demineralizzazione e dalla placca batterica. Inoltre i Microcristalli di Idrossiapatite ripristinano la protezione intorno ai tubuli dentinali scoperti eliminando il fastidioso problema della sensibilità dentinale [8].

**RISULTATO IMMEDIATO
SODDISFATTO!
RIMBORSATI***



Se vuoi avere maggiori informazioni su BioRepair® direttamente sul tuo cellulare fotografa il QR Code qui a destra e scopri come avere e mantenere un sorriso bello e sano a lungo. Se non è già installato sul tuo cellulare, scarica gratis e installa il software per leggere il codice. Vai su <http://get.quarkode.mobi>



* Per conoscere le condizioni, i termini e le modalità per ottenere il rimborso consulta il regolamento della promozione sul sito www.biorepair.it

BioRepair®

oral care

I tuoi denti per tutta la vita.

coswell
FARMACIA
Innovatori Italiani

→ **All'attacco** «L'Avvenire», il cardinal Ruini, Buttiglione, Gasparri, Sacconi: tutti vogliono i «pro-life»
→ **Fronti** Appelli anche da Rosy Bindi. Ma il conduttore ripete il suo no. Il leader Udc: «Vergognoso»

Pressing selvaggio su «Vieni via con me» Fazio ribadisce il suo no, Casini s'arrabbia

Sempre più ampio il fronte politico di chi vuole che il programma di Rai3 dia spazio alla replica del comitato pro-vita. Ma Fazio ribadisce il suo no: «Noi raccontiamo storie, non si può replicare alle storie».

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

L'unica voce che ancora non si è sentita è quella del Papa. Gli altri hanno parlato tutti quanti: l'Avvenire, il cardinal Ruini, una truppa di 117 parlamentari guidati dal sottosegretario Alfredo Mantovano, i giovani del Pdl, il ministro Sacconi, il capogruppo Pdl alla Camera Cicchitto, la redi-viva Paola Binetti, l'immane Rocco Buttiglione e, *last but not least*, un furente Pierferdinando Casini. Un esercito di paladini della vita lancia in resta contro *Vieniviacome* per la scelta di non voler ospitare delle organizzazioni «pro-life» in trasmissione a mo' di risarcimento per gli interventi di Mina Welby e di Bepino Englaro due puntate fa. Di volta in volta, Fazio & Saviano sono accusati di essere cinici, arroganti, supponenti, di aver compiuto un attentato al pluralismo, di essere un «duo tragico», di essersi rifiutati di ascoltare la voce «di chi ha scelto la strada della vita». Casini, chiamato in causa in quanto ospite oggi a *Che tempo che fa*, usa termini durissimi: «La risposta di Fazio è vergognosa: confonde le mele con le pere». Gasparri parla di «cinismo a tasche piene di soldi pubblici».

TONI APOCALITTICI

Un pressing sfrenato, gonfio di argomenti apocalittici, la cui intensità è cresciuta dopo l'ordine del giorno votato giovedì dal Cda Rai in cui si invitava il direttore generale Mauro Masi e il direttore di Rai3 Paolo Ruffini a trovare modo di dar spazio di parola ai «pro-life» nella puntata di lunedì. Poi, se possibile, il tono della polemica è cresciuto dopo che un solitario Fabio Fazio ha ribadito il suo no al Tg3 delle 19: «Accettare la replica dei comitati pro-vita sarebbe come



Beppino Englaro padre di Eluana, con Fabio Fazio durante la trasmissione «Vieniviacome»

dire che la trasmissione di due settimane fa sia stata pro morte». E ancora: «Due settimane fa Saviano ha raccontato una storia d'amore, quella tra Piergiorgio e Mina Welby, e sono state proposte le parole di Englaro: sono storie di persone. Ed è difficile replicare a una storia, si può replicare a un'opinione». Infine: «La Rai ha tantissime trasmissioni, io stesso ne ho un'altra e ho invitato Casini per questo sabato (a *Che tempo che fa*, ndr). Ci sono tante occasioni per affrontare in modo serio e con il tempo dovuto uno dei temi più delicati dell'esistenza, ma non è accettabile che si possa intervenire nella scrittura di una trasmissione che non è un talk show replicando a una storia. Qualcun altro avrà modo di raccontare altre storie, ma altrove».

Apriti cielo. Casini veste fulmineamente i panni dell'indignato: «Che io vada o meno ospite da Fazio non ha nulla a che vedere con la voce che chiediamo venga data ai disabili gravissimi

mi che scelgono di vivere e alle loro famiglie. Ho fatto sentire la mia voce perché il servizio pubblico parlasse di almeno uno fra le decine di migliaia di drammatici casi di malati che ogni giorno innalzano un meraviglioso inno alla vita».

Oibò. Però nche nel Pd c'è chi spro-

Dandini

«Ci sono 1.438.932.587 punti di vista differenti per qualsiasi opinione...»

na Fazio & Saviano ad aprire le porte del programma. Rosy Bindi dice che «la decisione di raccontare solo un punto di vista sta portando molta acqua al mulino di chi si ostina a rappresentare l'Italia come un paese diviso tra un ipotetico 'partito della vita' e un ipotetico 'partito della morte». I deputati Luigi Bobba e Luigi Farinoni, pur

apprezzando la «professionalità» di Fazio, lo richiamano a quelli che secondo loro sono i doveri del servizio pubblico.

A questo punto, in teoria il cerino è nelle mani di Ruffini: da una parte dovrebbe seguire l'indicazione dei suoi vertici, dall'altra dovrebbe sconfessare gli autori della trasmissione di maggiore successo nella storia della rete. Ieri era stato convocato con grande urgenza da Masi nel tentativo di trovare un angoletto anche ai comitati pro-vita. «Allo stato non è stata ancora assunta alcuna decisione», annunciava però ieri mattina uno scarno comunicato di Viale Mazzini. Un suggerimento l'ha dato ieri sera Serena Dandini. In apertura di *Parla con me* ha esposto questo cartello: «Attenzione: vi avvertiamo che esistono 1.438.932.587 punti di vista differenti per qualsiasi opinione o idea ascolterete all'interno di questo programma». ♦

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
 info@italiarazzismo.it


Buon Natale a tutti Anche ai vicesindaci che parlano da razzisti

A Milano, in via Padova, la strada simbolo della città multietnica, (un po' come Piazza Vittorio a Roma o San Salvario a Torino) avevano augurato "Buone feste!" in sei diverse lingue. Ma lunedì pomeriggio, su richiesta dell'assessore all'Arredo Urbano Maurizio Cadeo (fratello del più noto Cesare), una squadra di operai ha spento una dopo l'altra tutte le scritte. La scena appare, ai cittadini di via Padova e strade limitrofe, come certi sorrisi incrinati dalla sdentatura. Una scelta così motivata dall'assessore: «Via Padova è una strada italiana. E tale deve restare, la ditta aveva fatto un colpo di mano, finendo per strumentalizzare il Natale». Sempre a Milano, l'estate scorsa, il Vice Sindaco Riccardo De Corato, decideva di applicare il regolamento comunale che vieta le scritte quando sono esclusivamente in lingua straniera. Il proprietario di una gioielleria e il titolare di un negozio di audio-video, sono i primi multati, nella chinatown milanese, per aver esposto insegne scritte soltanto in lingua cinese. «È una situazione che oltre a provocare disagio» - la spiegazione di De Corato - «crea problemi di legalità e sicurezza. Dietro gli ideogrammi possono celarsi messaggi illeciti in codice per i conazionali». Entrambi i provvedimenti presentano motivazioni di carattere burocratico-amministrativo che celano messaggi anti-stranieri, in difesa del principio d'italianità. Ma se il primo suscita ilarità più grave risulta il secondo. Infatti per spiegare una norma, che pure potrebbe avere elementi di buon senso (la tutela dei consumatori), si indicano come un pericolo - né dimostrato, né argomentato - l'insegna di un negozio, una scritta augurale, le voci di un'altra lingua. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

 → **Pena dura** e la prospettiva di finire nell'istituto di massi sicurezza

 → **Condanna a 6 anni** Il compagno di cella per omicidio ne ha presi 4...

Storia di Flavio perso nelle carceri del Kazakistan Per un etto di fumo

Il prossimo trasferimento sarà nel durissimo carcere di Semey, senza possibilità di comunicare con il mondo esterno. È stato condannato a sei anni: il suo compagno di cella, per un omicidio ne ha presi quattro...

FEDERICO FERRERO

 ROMA
 f.ferrero@unita.it

Flavio Sidagni, una laurea in economia e l'anima del giramondo, ha compiuto 55 anni e lavora da una vita per l'Eni: prima l'Egitto, poi Angola, Olanda, infine il Kazakistan. Da dieci anni è responsabile finanza e controllo di Agip Kco, società sussidiaria del colosso italiano per lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio e gas nell'area caspica e di Kpo, *Karachaganak Petroleum operating*, consorzio affaristico tra i giganti Bg, Eni, Chevron e Lukoil.

La sua vita, tutto sommato una vita normale da funzionario con incarichi all'estero, finisce il 20 aprile 2010. Qualcuno, nella serata di un giorno come gli altri, bussava alla porta del residence in cui tutti i dipendenti Eni soggiornano, ad Atyrau. Sidagni vive lì con la moglie, Irina, e il figlio di sei anni. Ha già ospiti in casa, ma quello non è un amico in più: è la polizia. Che entra senza un mandato, perquisisce l'appartamento, trova 120 grammi di hascisc e se lo porta via ammanettato.

«Senza poter parlare con un avvocato, senza sapere che poteva rifiutare la perquisizione, senza il tempo di capire cosa stesse succedendo», racconta Paolo Gorlani, marito di Simona, la cugina di Sidagni. Sono loro, dall'Italia, a occuparsi della sorte di Flavio, sconosciuta fino a pochi giorni fa anche alla madre ottantenne. «Il fatto è che abbiamo preferito, in un primo tempo, utilizzare solo i canali ufficiali, niente stampa: solo l'ambasciata, la Farnesina e l'avvo-

cato sul posto, che però è un legale statunitense non penalista. Poi abbiamo deciso di spargere la voce il più possibile, perché ci siamo accorti che Flavio stava per sprofondare in una fossa senza possibilità di uscita». Già. Sidagni è stato condannato, in primo e in secondo grado, a sei anni di reclusione. Regime duro. Due corti di giustizia hanno ritenuto di accogliere l'impianto accusatorio del pubblico ministero che aveva chiesto il massimo della pena, ridotto quasi della metà in sentenza grazie alla concessione delle attenuanti generiche e in considerazione della sua fedina penale immacolata. «Pensare - continua Gorlani - che nella prima fase del procedimento era stato accusato di traffico internazionale, di spaccio e di induzione al consumo di stupefacenti. Era chiaro a tutti che l'accusa fosse ridicola: Flavio è un manager, ha un ottimo stipendio, per nessun motivo al mondo si sarebbe messo a vendere droga.

Il processo Il tribunale lo ha anche accusato di spaccio internazionale

Eppure è stato giudicato colpevole di spaccio: in mancanza di altre prove hanno ipotizzato che le 'canne' fossero una sorta di pagamento, una remissione debitoria anomala».

DER PROZESS

Non è un novello Josef K., Sidagni, ma poco ci manca. Ha provato a spiegare in aula che le sostanze trovate erano per esclusivo uso personale, circostanza che i suoi ospiti hanno confermato. Una grave ingenuità, non certo la condotta di un mercante di droga. Qualcuno parla di vendette trasversali delle autorità kazake in lite con l'Eni, ma senza prove. Centocinquanta tra colleghi italiani e kazaki hanno raccolto le firme in suo favore,

l'azienda gli è stata vicino e non lo ha licenziato, per ora il suo rapporto di lavoro è solo sospeso. Niente da fare, però. Da aprile in poi, Sidagni non ha più visto la luce del sole. Ora è rinchiuso nel carcere comune di Atyrau, dove uno dei degli otto compagni di camerata sconta una pena di quattro anni senza isolamento. Per omicidio. «Fino a poche settimane fa - racconta Gorlani - divideva la cella con due tossicodipendenti, che riuscivano a farsi arrivare le dosi e si bucavano sotto le unghie dei piedi, o nell'inguine. Era terrorizzato: avessero mai perquisito lo stanzone, chissà di cosa lo avrebbero accusato. È disperato e sa che, prima del pronunciamento ultimo della corte Suprema tra qualche mese, verrà trasferito nel carcere di massima sicurezza di Semey. Un posto terribile, lontano da tutto, praticamente inaccessibile. Addio telefono e con-

Il governo Frattini sarà ad Astana la prossima settimana: è l'ultima possibilità

tatti col mondo, moglie compresa. Ci ha detto che se lo manderanno là, non sopravviverà».

Per ora Sidagni si arrangia: grazie al denaro, quasi un passepartout in un Paese acerbo come il Kazakistan dell'onnipotente Nursultan Nazarbayev. Riesce anche a comunicare con l'esterno via telefono, un cellulare rimediato alla meglio. Ma lo hanno già malmenato in più di un'occasione, detenuti e secondini. E recentemente solo l'intervento di emissari dell'Eni gli ha permesso di recuperare i farmaci per l'ipertensione che gli erano stati sottratti, mentre le cure per una patologia neoplastica al collo, benché benigna, quelle non sono mai iniziate: era in procinto di tornare in patria per l'intervento ma la nube prodotta dall'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull fece sospendere i voli. Pochi giorni dopo, l'arresto.

La sua ultima speranza è una riga sull'agenda del ministro degli Esteri Franco Frattini, in missione per conto dell'Italia il 2 dicembre al vertice dell'Osce in programma ad Astana. E la lettera che l'avvocato milanese Carlo Delle Piane sta preparando per chiedere alla Farnesina di prendere una posizione ufficiale. Poi, se non si muoverà niente, potrebbe anche finire i suoi giorni come un cane. Proprio come Josef K. ❖

→ **Pranzo a L'Aquila** Ma il ministro non gradisce il catering: «Ce ne ricorderemo a lungo»

→ **Protesta via mail** Gli ospiti previsti erano 150, ma si sono presentati in 300. E in ritardo

Brunetta, un gourmet fra i terremotati «Salame rancido e speck mediocre...»

Il portavoce: «Ho mandato una mail di personale disappunto. È passato un anno e mezzo dal terremoto». I ristoratori aquilani: «Il ministro torni, gli offriamo un buon pranzo». Invito accettato.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Un pranzo non all'altezza del ministro della Pubblica amministrazione e dell'innovazione tecnologica. L'indignazione di Renato Brunetta per l'accoglienza che gli è stata riservata a L'Aquila, durante il Forum sull'innovazione, è stata affidata a una e-mail inviata agli organizzatori dal suo portavoce Vittorio Pezzuto che però ci tiene a precisare: «Una e-mail di personale disappunto». Critiche roventi: «Pane raffermo, salame rancido, speck mediocre e fettine di ananas (che nemmeno gli inglesi...). Posso garantirvi che il catering che avete offerto sarà ricordato a lungo dal ministro Brunetta». Il ristoratore aquilano a cui era stato affidato il catering è rimasto di sasso e ha cercato di rispondere: «Io ho offerto gratis alla Regione il nostro lavoro, gli ospiti dovevano essere 150 e invece sono arrivati in 300, il ministro è arrivato in ritardo».

Giustificazioni che non appagano il bellicoso risentimento dello staff del ministro. «Siamo arrivati puntuali - replica Vittorio Pezzuto - e poi non credo che il pane in mezz'ora diventi stantio. Non capisco, se offri gratis alla Regione vuol dire che intendi fare bella figura. La mia mail non intendeva mortificare nessuno, solo esprimere il disappunto del ministro e dei presenti. Fra l'altro il nostro era un buffet per gli ospiti di serie A, posso immaginare com'era quello di serie B». Una severità non mitigata dalla situazione della città: «Terremotati? Ma è passato un anno e mezzo». Considerazione indicativa della consapevolezza che i ministri hanno della situazione aquilana, delle centinaia di esercizi commer-



Il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta

ciali chiusi, del centro storico zona rossa, off limits per abitanti, uffici e ristoranti.

INNOVAZIONE, NON RICOSTRUZIONE

«Ma noi - replica Pezzuto - abbiamo fatto molto per L'Aquila, dopo il terremoto». Ed enumera: «Chiavette e Pc per l'università, abbiamo regalato migliaia di volumi di Franco Maria Ricci». Volumi di Franco Maria Ricci? «Sì, una donazione che avevamo in deposito». Ma a L'Aquila c'è la biblioteca «Salvatore Tommasi», ricca di codici miniati e musicali, trecentine e cinquecentine, la più importante biblioteca provinciale d'Italia, eppure essendo la sua sede storica, in piazza Palazzo, inagibile, il suo destino incerto. Altri meriti del ministro Brunetta: «L'Aquila sarà un laboratorio per l'innovazione con un progetto anti-crash che consentirà, anche in caso di sisma, ai

servizi informatici di continuare a lavorare». Purtroppo, però le esigenze della città terremotata non sono da risolversi fra 10 anni, sono esigenze immediate. Paolo De Santis è presidente dell'ordine degli ingegneri: «La conferenza stampa di Bru-

Progetto innovazione «Ma se qui serve una battaglia per avere una linea telefonica»

netta con Chiodi e Cialente è uno spot. Qui tutto è fermo. Noi portiamo a mano le pratiche dei progetti sugli edifici da ricostruire. Il ministro dovrebbe chiedere quante linee telefoniche ha il comune dell'Aquila, perché qui per allacciare una linea telefonica si deve sostenere una battaglia. Senza contare che da

IL CASO

Desio, cade la giunta per le infiltrazioni della 'Ndrangheta

L'amministrazione comunale di Desio, guidata da Giampiero Mariani (Pdl) è caduta in seguito al coinvolgimento di alcuni esponenti politici, tra cui il presidente del consiglio comunale Nicola Mazzacava, il consigliere Natale Marone e l'ex assessore provinciale Rosario Perri (tutti Pdl) nell'inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta. La maggioranza dei consiglieri comunali ieri ha firmato le proprie dimissioni determinando così la caduta della giunta. Insieme all'opposizione ha firmato la Lega Nord, fino a ieri in maggioranza. «A luglio avevamo chiesto l'intervento del ministro dell'Interno Roberto Maroni, ma qualche leghista ci ha detto che esageravamo... - ha dichiarato il consigliere regionale del Pd Giuseppe Civati -. C'è bisogno di persone nelle amministrazioni capaci di fare muro contro le infiltrazioni della criminalità, che si infila negli appalti e che lucra sulle aggressioni al territorio. Oggi è un bel giorno per Desio, la Brianza e il Nord».

quando siamo terremotati l'unico mezzo di comunicazione è il cellulare e le compagnie di Tlc mobile potrebbero adoperarsi per dare ai residenti delle tariffe speciali».

Quanto al buffet cattivo, «io non sono stato invitato», precisa De Santis, «altrimenti avrei spiegato al ministro con quali problemi dobbiamo combattere». «Vorrà dire che la prossima volta lo inviteremo a via Veneto con qualche bella donna», si fa sfuggire l'ingegnere: «la verità è che quel buffet è una spia del disagio in cui viviamo». Ma gli aquilani, anche se terremotati, sono ospitali, oltre che orgogliosi della loro cucina, dello zafferano, dei salumi dop, delle crespelle e delle chitarrine. Ieri, sul *Messaggero* edizione abruzzese, hanno invitato di il ministro a tornare e fare la pace davanti a un buon pranzo. ♦

ASPETTANDO IL NATALE PORTIAMO IN DONO LA CONVENIENZA.



Alcune delle nostre offerte.

SALMONE NORVEGESE KV
300 g

€ 6,90
il kg € 23,00

**PEPITAS PERNIGOTTI
CON NOCCIOLE
INTERE**
gianduia al latte/bianco/
cioccolato fondente - 250 g

€ 2,99
il kg € 11,96

SCAMPI INTERI LAESO
17/20 - 800 g

€ 7,90
il kg € 9,88

**CONF. REGALO
GRANA PADANO
AMBROSI**
1 kg ca. - il kg

€ 9,90

**RICCIARELLI
ALLA MANDORLA
FIORE**
225 g

€ 2,99
il kg € 13,29

**IL PANDORO DI VERONA
CON GOCCE DI PURO
CIOCCOLATO PALUANI**
1 kg

€ 4,49

**GRAPPA
RISERVA TRENTINA
VILLA DE VARDA**
50 cl

€ 7,99
il litro € 15,98

**SPUMANTE BOSCA
ANNIVERSARY**
dolce/brut - 75 cl

€ 1,65
il litro € 2,20

**GIANDUIOTTI
CLASSICI
PERNIGOTTI**
500 g

€ 4,99
il kg € 9,98

**CONFEZIONE
3 BOTTIGLIE
BELLAVISTA**
bianco Toscana igt/
rosso Toscana igt/
Chianti docg - 75 cl x 3

€ 13,50

FINO ALL'8 DICEMBRE
IN TUTTI I SUPERMERCATI
DEL GRUPPO UNICOOP TIRRENO

coop
LA COOP SEI TU.
www.unicooptirreno.e-coop.it

FURTI DI MEMORIA

Nel bel libro di Armando Spataro, ("Ne valeva la pena", editore Laterza), uno sguardo appassionato e rigoroso su questo paese e sulla sua malconca storia recente, si inseguono due immagini, a loro modo entrambe forti. C'è, in un fotogramma di quel racconto, la morte del giudice Galli, che di Spataro era amico e collega alla procura di Milano: il corpo del magistrato riverso per terra all'ingresso dell'Università in cui stava andando a far lezione, la faccia annegata in una pozza di sangue e il codice ancora stretto in mano.

A quell'estremo gesto, il codice nella mano, Spataro attribuisce (e noi con lui) la funzione civile di un epitaffio, un modo per spiegare senza retoriche che mestiere sia quello del giudice, la normalità di ritenere le leggi e il loro rispetto un paradigma di ogni democrazia davanti al quale tutti i cittadini sono eguali.

In un altro brevissimo fotogramma del libro c'è invece il capo del governo Silvio Berlusconi che illustra le ragioni della sua ostilità al processo milanese contro la Cia e il Sismi per il rapimento Abu Omar: a chi pretende che il governo non opponga segreti di stato e non ostacoli il corso della giustizia, Berlusconi spiega che la lotta al terrorismo non si fa con i codici. Come dire: ci sono impunità da preservare e salvacondotti da distribuire per ragioni superiori: oggi la Cia, domani il capo del governo, dopodomani chissà.

Sono due idee di nazione, non solo di giustizia, irriducibilmente diverse. L'una, quella di Galli, racconta la giustizia come un bene comune; l'altra, quella di Berlusconi, racconta l'impiccio delle leggi, delle regole, dei codici. L'idea di paese che aveva Galli è nel segno d'una ricerca della verità, gli ultimi giorni dell'impero del cavaliere si consumano invece nel nome della menzogna.

Sarebbe bene non rendersene complici, nemmeno per semplice reticenza. Penso alle migliaia di firme raccolte in poche ore a sostegno di un appello che non vuole più il sudario del segreto di stato per sottrarre memoria e verità agli italiani.

Un'iniziativa sacrosanta e per

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Nel libro di Armando Spataro si ricorda il codice stretto in mano da Galli colpito a morte: quanta distanza dal premier senza regole e dalle sue indecenze



Il giudice Guido Galli, ucciso a Milano da Prima Linea il 19 marzo del 1980

QUEL GESTO DEL GIUDICE UCCISO

certi versi disperata dopo aver appreso dalla corte d'appello di Brescia che sulla strage di piazza della Loggia la giustizia deviatrice, ammansita, incartata fra cento pudori e cento segreti, ci consegna dopo ventisei anni un verdetto senza colpevoli. Un'indecenza dovuta al tempo trascorso e alla sciatteria di coloro che avrebbero dovuto consegnarci un atto di giustizia.

Ma molte altre indecenze, molte verità negate, molte colpe tuttora impuniti sono più prosaicamente il risultato del segreto di Stato, del modo in cui è stato agitato e usato in questi anni: dalla strage di Bologna all'affaire Telecom, dal rapimento di Abu Omar agli inconfessabili segreti dei nostri servizi segreti (leggi Sismi di Pollari).

Ora, su tutto questo, sulla necessità di non estendere oltre i trent'anni previsti dalla legge il segreto di Stato, di non permettere un uso arbitrario a tutela dell'impunità di taluni (leggi Sismi di Pollari), c'è un organismo parlamentare che ha funzione e dovere per intervenire. È il Copasir, la commissione di controllo sui nostri servizi di sicurezza, presieduta fino a pochi mesi fa da Rutelli e oggi da D'Alema.

Al Copasir spetta il compito di mettere all'ordine del giorno una discussione urgente su forme, tempi e limiti nel ricorso al segreto di Stato. Al suo presidente spetta oggi l'onere dell'iniziativa politica per evitare che questo cosiddetto segreto serva solo a produrre opacità, incertezza e impunità.

Ci sembra che tutto questo sia più urgente di un'audizione in commissione di Berlusconi sulle misure di sicurezza di Palazzo Grazioli e sulle frequentazioni intime del premier. Ci sembra un atto dovuto, simbolicamente necessario, dopo aver dovuto archiviare un'altra strage senza lo straccio di un colpevole. Ci sembra giusto dare ascolto e seguito alla petizione, e alle decine di migliaia di firme che l'accompagnano: anche su questi dettagli di stile si misura lo spirito e la forza di un'alternativa civile e di governo nel paese.

Altrimenti quel codice impugnato da Galli e offeso da Berlusconi finirà per diventare solo un oggetto senza valore e senza patria. ♦

«Con poche idee, mutevoli e confuse [...] Fini ha fatto seri danni alla destra, ingannato chi lo ha votato per trent'anni e ora riesce a incantare la sinistra...»



Mentre Gianfranco Fini aspira a diventare il prossimo leader del centrodestra italiano, questo pamphlet partecipa agli scongiuri perché ciò non avvenga. Non si tratta di ricorrere alla superstizione o alle supposizioni ma solo di compiere una fedele ricostruzione storica, alla scoperta del percorso compiuto fino a oggi dal "fascista del Duemila", alternativo in doppiopetto e berlusconiano per caso, per interesse addirittura radicale.

VALLECCHI

vallecchi.it

→ **Sicurezza** Dopo i tagli allarme per le sedi diplomatiche nei Paesi nel mirino del terrorismo

→ **La testimonianza** «Non abbiamo più nemmeno i fondi per ammorderne i metal detector»

Ambasciate a rischio La rabbia delle feluche

Foto di Fernando Bizerra jr/Ansa



L'ingresso dell'ambasciata italiana di Brasilia

Rabbia più che stupore. Indignazione, tanta. Il Governo non trova i soldi per garantire la necessaria sicurezza alle nostre sedi diplomatiche nei Paesi a rischio terrorismo. Voci di protesta raccolte da l'Unità.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

La telefonata giunge da lontano. Da una delle aree a rischio. «Neanche i soldi per ammodernare il metal detector, altro che rafforzamento della sicurezza...». Amarezza. Rabbia. Preoccupazione. La garanzia dell'anonimato è d'obbligo. Perché, spiega uno dei nostri interlocutori, «se decidessi di "firmare" la mia rabbia un minuto dopo dovrei rassegnare le dimissioni. Non vengo da una famiglia ricca, i miei hanno fatto tanti sacrifici per permettermi di coronare un sogno: entrare in diplomazia». Una diplomazia abbandonata a se stessa. La rabbia è tanta

L'ammissione

La sottosegretaria Craxi ha sollevato il problema sicurezza delle sedi

L'amarezza

«Il nostro sistema diplomatico è ormai alla frutta»

ma non c'è sorpresa. «La sottosegretaria Craxi - dice a l'Unità un diplomatico di lungo corso - ha solo ammesso, un po' incautamente, ciò che tutti sanno: quanto a risorse finanziarie a disposizione, il sistema diplomatico italiano è alla frutta». Le indennità di trasferta sono state falcidiate, si risparmia su tutto, anche in sicurezza. «Ma la sottosegretaria Craxi ha una idea di cosa significhi, nella quotidianità di molti di noi, la sua constatazione...», s'infervora il nostro interlocutore.

RABBIA E FRUSTRAZIONE

L'Unità la riporta nuovamente: «Il mancato accoglimento della richiesta di far fronte alle spese (circa 10 milioni di euro) per l'adeguamento delle sedi diplomatiche nei Paesi critici, soprattutto per quanto riguarda i sistemi di sicurezza, pone il Ministero degli af-

fari Esteri nelle condizioni di non poter pienamente ottemperare alla suddetta esigenza in un contesto internazionale che mette a grave rischio le nostre sedi diplomatiche in Paesi particolarmente esposti alla minaccia terroristica». Così la sottosegretaria agli Esteri alla Commissioni Affari Esteri del Senato, il 24 novembre scorso. «Quanto a criticità - riprende la nostra fonte diplomatica - il Paese in cui attualmente opero non è secondo a nessuno...la rabbia cresce se penso che i miei colleghi europei hanno ben altre risorse a loro disposizione». Da un altro fronte caldo, giunge un'altra voce indignata: «Ho saputo delle affermazioni della sottosegretaria Craxi - dice il nostro interlocutore, uno della nuova leva -. Ma di fronte a questi tagli senza fine, perché lei e gli altri politici che hanno incarichi alla Farnesina non hanno un sussulto di dignità e si dimettono in segno di protesta?». Domanda che giriamo ai destinatari, in primis il ministro degli Esteri, Franco Frattini. E ancor più al Cavaliere, che da Palazzo Chigi ha portato avanti, senza arrossire, l'imbarazzante diplomazia del cucù e delle bandane...

DISMISSIONE

La chiamano, pudicamente, «razionalizzazione». Ma il termine più rispondente alla realtà è quello utilizzato dal *Corriere d'Italia*, il settimanale dei nostri connazionali in Germania (circa 600mila): «Tagli suicidi». Parte di una strategia «demenziale». Signori, si sbarracca. In Germania, in Francia, in Belgio, in Svizzera... È l'abbattimento della rete consolare italiana nel mondo. Oltre 20 sedi, per il momento. Ma il numero è destinato a crescere. In Germania, la falciata è impressionante: la Farnesina ha deciso di operare la chiusura delle sedi di Amburgo, Mannheim, Norimberga e Saarbrücken. Altri consolati colpiti sono a Mulhouse in Francia, a Gent in Belgio, a Coira in Svizzera... Nei mesi scorsi, è stata la stessa Amministrazione del Mae a pubblicizzare la «tabella di marcia» delle sedi oggetto di chiusura o di declassamento: Mulhouse: da Consolato a Sportello Basilea: da Consolato Generale a Consolato; Karachi: da Consolato Generale a Consolato; Bruxelles: da Consolato a Cancelleria Consolare; Genk: chiusura; Liegi: chiusura....

NON SOLO EUROPA

Tagli e declassamenti non investono solo l'Europa. Le chiusure riguardano anche Paesi extra europei: Australia: Adelaide (Consolato) Melbourne (Consolato Generale), Brisbane (Consolato) Sydney (Consolato Generale, Perth (Consolato). Usa: Chicago (Consolato Generale) Filadelfia (Consolato Generale) New York (Consolato Generale), Newark (Consolato). Sud Africa Durban (Consolato) Johannesburg (CG) Zambia Lusaka (Agenzia consolare) Harare (Agenzia consolare)...

La scure

Ridimensionata la rete consolare
Il caso della Germania

La sfida

«Di fronte al disastro i responsabili dovrebbero dimettersi»

IL PIATTO PIANGE

Non c'è parametro finanziario che investa il fare diplomazia, in cui l'Italia non è in caduta libera. Quanto a risorse investite sul sistema diplomatico, l'Italia è all'ultimo posto tra i Paesi del G8 escluso il Canada. I dipendenti di ruolo sono 4.800 contro gli 8.400 del ministero degli Esteri francese e i quasi 6 mila di quello tedesco. Ancora: la Farnesina ha 325 sedi all'estero ma il budget è in caduta libera. Nel 2010 si è sceso allo 0,23% del bilancio dello Stato. In cifre, senza la Cooperazione allo sviluppo, si tratta di un miliardo e 746 milioni di euro per il 2010. In rapporto al Pil, siamo allo 0,11%. Gran Bretagna e Olanda spendono il 50% in più dell'Italia, Germania e Francia il 30% in più. Tagli ancora più devastanti sono intervenuti, con il ddl di stabilità per la Cooperazione e l'Aiuto allo Sviluppo. Da qualunque punto lo si guardi, il «piatto» (del sistema Italia nel mondo) piange. ♦

→ **La crisi** dopo i colpi di artiglieria sparati su un'isola dal Nord

→ **Pyongyang minaccia:** «La situazione è sull'orlo di una guerra»

Tensione tra le due Coree No cinese a manovre Usa-Seul

Non cala la tensione in Corea. Domani la marina militare di Seul inizia manovre navali assieme ad unità americane. Pechino: nessuno entri nella nostra zona economica esclusiva. Pyongyang: «Situazione sull'orlo della guerra».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A quattro giorni dal bombardamento nordcoreano sull'isola di Yeonpyeong, l'atmosfera nell'area resta tesa al punto che le autorità di Pyongyang parlano apertamente di guerra. «La situazione nella penisola coreana si avvicina a poco a poco verso l'orlo del conflitto. Questo a causa dei piani sconsiderati di manovre militari aventi per bersaglio la Repubblica popolare democratica, formulati da elementi dal grilletto facile». Così recita un comunicato della Kcna, l'agenzia ufficiale del regime di Kim Jong-il.

Le autorità del Nord non sono nuove a proclami bellicosi. La retorica militarista e l'attacco verbale al Sud ed ai suoi alleati ricorrono periodicamente nei bollettini propagandistici governativi. Ma stavolta le parole pesano davvero come piombo. Il piombo che martedì scorso ha provocato 4 morti fra le truppe di Seul di stanza a Yeonpyeong. Proiettili d'artiglieria sparati dal territorio nordcoreano hanno colpito l'isola, situata nei pressi del trentottesimo parallelo in un tratto di mare conteso fra i due Stati. Lì c'è una base delle forze armate di Seul. Ma lì vivono

anche civili, molti dei quali sono fuggiti precipitosamente a bordo di pescherecci subito dopo il bombardamento.

Pyongyang dà una versione dei fatti diametralmente opposta: abbiamo solo reagito ad un'aggressione nemica. Un'aggressione che secondo il Nord prosegue ora con le esercitazioni in programma a partire da domani. In realtà si tratta di un'iniziativa decisa da tempo da Seul e Washington, che ne svolgono di simili più di una nell'arco dell'anno.

ATTIMI DI PANICO

Nella contesa si inserisce la Cina, il Paese che fra tutti ha migliori relazioni con la Corea del Nord. Nei giorni scorsi Pechino aveva evitato di prendere posizione fra le parti, limitandosi ad ammonire genericamente alla moderazione. Ieri si è decisamente schierata dalla parte di Pyongyang, criticando Usa e Corea del Sud per lo svolgimento di quelle stesse esercitazioni

Nuovo ministro

Kim Kwan-jin guiderà il dicastero della Difesa sudcoreano

ni contestate dal Nord. Alle manovre, che termineranno mercoledì, prenderà parte la portaerei americana «George Washington», che ha un equipaggio di poco meno di seimila uomini e trasporta 75 jet da combattimento. In un comunicato dai toni insolitamente pesan-

ti, il ministero degli esteri cinese ha sottolineato che le manovre si svolgono «senza autorizzazione» nella «zona economica speciale» della Cina. Le «zone economiche speciali» sono aree marittime su cui un paese rivendica diritti speciali per l'esplorazione e lo sfruttamento delle riserve naturali, e si estendono per 200 miglia a partire dal limite delle acque territoriali. Quella della Cina non è definita perchè Pechino ha in corso dispute sulle acque territoriali con Giappone, Taiwan, e alcuni paesi del sudest asiatico tra cui il Vietnam.

A Seul è stato nominato il nuovo ministro della Difesa Kim Kwan-jin in sostituzione del dimissionario Kim Tae young, travolto dalle critiche per la cattiva gestione della risposta all'attacco di martedì. I mezzi d'informazione sudcoreani affermano che le bombe sparate su Yeonpyeong dalla Corea del Nord erano del tipo «termodinamico», progettate in modo da moltiplicare l'effetto distruttivo e le vittime civili. Nella capitale sudcoreana si sono vissuti attimi di panico alla notizia che si erano sentiti colpi di artiglieria nella zona di Yeonpyeong. La tv ha mostrato colonne di fumo alzarsi dalla costa nordcoreana di fronte all'isola. Probabilmente erano cannonate sparate a salve, una sorta di minaccioso segnale al capo delle forze americane in Corea del Sud, generale Walter L. Sharp, che in quel momento stava visitando Yeonpyeong. ♦



All Red Smemo 2011

Il sapore come non lo avete mai letto.
Nella nuova edizione tematica, 12 mesi di giotte citazioni dedicate alle rosse delizie del palato.



Smemoranda Letteraria 2011

Un racconto tira l'altro.
Nella nuova edizione dell'unica agenda letteraria, 12 racconti inediti degli scrittori italiani più amati.

I jeans che uccidono come in miniera Se la silicosi è fashion

**Abiti puliti: parte la campagna per l'abolizione della sabbiatura del denim
Solo in Turchia ha ucciso 46 operai e ne ha fatti ammalare 5000**

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Un cumulo di blue jeans all'interno dello spazio espositivo della 68/ma edizione di Pitti Immagine

Il caso

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

La malattia è progredita fino al 46 per cento dei miei polmoni. Non posso fare sforzi fisici, non posso correre o arrampicarmi. Se prendo un raffreddore è molto pericoloso per me. Mi manca sempre il fiato e non posso parlare. Può anche peggiorare. Quando capita devo andare in ospedale per un mese e prendere l'ossigeno direttamente». Adulhalim Demir è un operaio turco, ha 46 anni, tre figli piccoli e una malattia antica, la silicosi, che un tempo consumava poco alla volta i minatori dopo una vita passata sotto terra a mangiare polvere. Adulhalim però non ha mai visto una miniera, il male che gli ruba l'aria l'ha respirato in una fabbrica di jeans. Per un anno ha lavorato come «sabbiatore esperto» in un laboratorio che produceva pantaloni sbiancati per Tom Hilfi-

L'operaio

«Non posso fare sforzi, fatico a parlare, un raffreddore è un rischio»

Il lavoro

Sparare sabbia ad alta pressione per creare l'effetto vintage

ger. La sua mansione era semplice: sparare sabbia ad alto tenore di silice con un compressore, per ammorbidire il denim e dargli quella patina invecchiata che piace alle grandi firme della moda e agli altri di conseguenza. La paga non era un gran che, ma gli operai immigrati come Adulhalim potevano dormire nei locali dove lavoravano: ventiquatt'ore al giorno a respirare aria impregnata di polveri di silice. «Credo che sia stato allora che mi sono ammalato».

Adulhalim oggi è testimonial della Campagna per l'abolizione del sandblasting, come si chiama la sabbiatura dei jeans, promossa da Solidarity Committee of Sandblasting Labourers, dalla Campagna Abiti Puliti e dall'International Labor Rights Forum. L'iniziativa, di cui Fair è il coordinatore italiano, viene presentata oggi ad Istanbul, sotto uno slogan esplicito: «I jeans che uccidono». Perché è esattamente quello che accade, lontano da noi, dai nostri armadi pieni di pantaloni sbiaditi ad arte, logorati non dall'uso ma da qualche operaio che per questo rischia la vi-

ta: l'unica che ha. L'appello è rivolto alle imprese - in Italia Diesel, Armani, Gucci, Prada, Versace, Cavalli, D&G, Benetton, Replay - perché rinuncino integralmente alla sabbiatura e ai governi perché vietino questa procedura, l'importazione di jeans sabbiati e garantiscano assistenza ai lavoratori malati.

Qualche numero per capire. In Turchia, dove è partito il movimento che ha prodotto una campagna nazionale oggi esportata su scala globale e dove la sabbiatura è vietata dallo scorso anno, comincia ad emergere la dimensione del problema. Finora si contano 46 morti per silicosi acuta, 1200 malati accertati e almeno 5000 stimati su una popolazione di 10.000 operai addetti al sandblasting. «Sono numeri per difetto», spiega la dottoressa Yesim Yasin, membro del comitato che in Turchia ha spinto per il divieto di questo tipo di lavorazione. «La silicosi provocata dalla sabbiatura a silice è diversa da quella dei minatori, che si presenta dopo 10 o 20 anni. Per gli operai del tessile abbiamo visto che è sufficiente un periodo di esposizione di soli 6 mesi per manifestare i sintomi». Si comincia con un po' d'affanno, poi si perde peso, subentrano infezioni polmonari. Anche la morte arriva molto più rapidamente.

Il primo studio scientifico internazionale che lega la silicosi acuta alla sabbiatura è del 2005. Fino ad allora gli operai si ammalavano e morivano senza nemmeno sapere di che cosa. A volte i sintomi venivano confusi con quelli della tubercolosi, i medici non riuscivano a capire. Solo poco alla volta, si è scoperto che il mistero era nei jeans sbiancati. «Eravamo in un gruppo di vecchi sabbiatori con gli stessi sintomi - racconta Adulhalim -. Ricordo che eravamo 157. A 145 è stata diagnosticata la silicosi. Nel mio villaggio su 2000 abitanti oggi gli ammalati sono 300».

Il divieto introdotto in Turchia

non è una soluzione definitiva, perché impera un mercato sommerso di piccoli laboratori che sfuggono ad ogni controllo. E perché esiste un mondo intero di braccia che costano poco: in Bangladesh, in Cambogia, in Egitto, in Messico, in India, in Cina. Paesi dove si usano le stesse tecniche, ma non esiste la percezione del problema. «I lavoratori non sono quasi mai consapevoli del rischio», dice Deborah Lucchetti, presidente di Fair e portavoce della Campagna Abiti puliti. Anche per le imprese committenti è difficile controllare l'intera filiera: il lavoro viene dato in subappalto tante di quelle volte che è letteralmente impossibile avere la certezza che siano garantite condizioni di sicurezza agli operai. Tecniche di sabbiatura sicura esistono ma hanno costi molto alti, fingere di non saperlo non porta lontano. «È per queste ragioni che chiediamo alle grandi marche di rinunciare alla sabbiatura e al mondo della moda di smettere di proporre tendenze che richiedano procedure così ri-

Il medico
«Bastano sei mesi d'esposizione per ammalarsi»

L'appello
«Le grandi firme rinuncino a produrre capi trattati»

schiose», dice Lucchetti.

In Italia finora hanno risposto in quattro. Versace e Gucci assicurano che la loro produzione è tutta italiana, Prada dice di essere in grado di controllare la filiera. Altrettanto Benetton, che però promette di interrompere la vendita dei jeans sbiaditi dal 2011. Anche Levi-Strauss e H&M promettono. È solo moda, in fondo. Basta cambiare. ♦

L'allarme di Lancet: ogni anno 600mila morti per il fumo passivo

Seicentomila morti l'anno, il 28% dei quali si contano tra i bambini. Sono impressionanti le stime sui danni prodotti dal fumo passivo appena pubblicate sulla rivista medica The Lancet.

CRISTIANA PULCINELLI

cristiana.pulcinelli@gmail.com

Che il fumo passivo facesse male si sapeva da tempo, tanto che dalla metà degli anni Ottanta in molti Paesi sono state emanate leggi che impediscono di fumare nei luoghi pubblici. Ma quanto facesse male e quante persone riguardasse questo problema non era stato stimato con precisione fino ad oggi. Ora uno studio condotto da un gruppo di ricercatori svedesi, finlandesi, australiani e alla quale ha partecipato anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), fornisce un quadro più chiaro.

IDATI

I ricercatori, guidati da Mattias Oberg, hanno preso in esame i dati del 2004, gli ultimi disponibili, provenienti da 192 paesi. Ne è emerso che il 40% dei bambini, il 35% delle donne non fumatrici e il 33% degli uomini non fumatori sono esposti al fumo passivo. Questa esposizione ha causato nell'anno preso in esame 379.000 morti per problemi cardiaci, 165.000 per infezioni alle basse vie respiratorie, 36.900 per asma, 21.400 per tumore al polmone. In tutto 603.000 decessi: l'1% dei morti che si contano ogni anno nel mondo per qualsiasi causa. Il 47% dei decessi avvengono tra le donne, il 28% nei bambini e il 26% tra gli uomini adulti. La ricerca, però, non conside-

ra solo i morti, ma anche il danno complessivo alla salute delle persone. Per farlo usa il Daly, Disability Adjusted Life Year. Il Daly è un anno di vita in buona salute perso. Ebbene, il fumo passivo ha causato in un solo anno 10,9 milioni di Daly. Il 61% di questi anni in buona salute sono stati persi dai bambini.

I bambini, in effetti, sono i più esposti al fumo passivo e sono anche meno in grado degli adulti di proteggersi. Anche nei Paesi in cui sono state emanate leggi antitabacco, le regole spesso non sono rispettate nelle case dove spesso gli adulti fumano senza preoccuparsi delle conseguenze. Secondo una ricerca condotta due anni fa in 33 Paesi, l'88% dei genitori che fumano lo fanno in casa e oltre l'80% fuma vicino ai figli. Eppure, dimostra la nuova ricerca, le conseguenze possono essere drammatiche: 165.000 bambini sotto i 5 anni muoiono ogni anno per le infezioni respiratorie dovute all'esposizione al fumo passivo. Due terzi di questi bambini vivono in Africa e Asia del sud. «Le malattie infettive e il tabacco costituiscono un connubio mortale per i bambini di queste regioni», scrivono gli autori. Tuttavia, se le morti dei bambini si concentrano nei Paesi poveri, le morti tra gli adulti sono equamente distribuite su tutti i continenti.

Nonostante le campagne antitabacco, nel mondo ci sono ancora 1 miliardo di fumatori, il 40% degli uomini e il 10% delle donne, ricorda un commento all'articolo pubblicato sullo stesso numero del Lancet. Se alle morti dovute al fumo passivo si aggiungono i 5,1 milioni di decessi causati dal fumo attivo, si arriva ad un totale di 5,7 milioni di decessi dovuti al tabacco ogni anno. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi

3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi

Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi

Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **L'amministratore** parla al tavolo fra Fiat e sindacati: 280.000 Suv con marchio Alfa-Chrysler

→ **Susanna Camusso:** «Bene i nuovi modelli, ma servono risposte sul progetto Fabbrica Italia»

Marchionne promette un miliardo per Mirafiori

Un lungo discorso nel quale ha rivendicato quanto fatto per Mirafiori, promettendo poi oltre un miliardo di investimenti: Sergio Marchionne ha aperto così la trattativa fra Fiat e sindacati sul futuro dell'impianto.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Di sicuro il bicchiere non è colmo, poi, come spesso accade, il giudicarlo mezzo vuoto o mezzo pieno dipende da chi lo osserva, specie se di mezzo ci sono delle promesse, quelle formulate ieri da Sergio Marchionne per lo stabilimento di Mirafiori. L'amministratore delegato della Fiat, della cui presenza non tutti erano convinti, è stato invece autore di un lungo discorso all'Unione Industriale di Torino, dove si è aperta la trattativa per il futuro dello stabilimento piemontese con azienda e sindacati seduti al tavolo. «Il piano per Mirafiori - ha esordito Marchionne - è una cosa

Rischio Pomigliano
Anche a Torino si vuole creare una "newco" per riassumere i lavoratori

che mi sta molto a cuore e che ha a che fare con ciò che Mirafiori rappresenta per la città di Torino, per la Fiat e per la storia dell'industria dell'auto nel mondo. È stato il primo stabilimento di cui mi sono occupato quando sono arrivato. Inutile nascondersi che allora non si trovava in buone condizioni. Era in atto una specie di gara per suggerire cosa fare dopo dandone per sconta-



Il futuro delle Carrozzerie di Mirafiori al centro dell'incontro, ieri, tra sindacati dei metalmeccanici e vertice Fiat

ta la fine».

Insomma, l'amministratore ha rivendicato i suoi meriti di fronte alle forze sociali, per poi aggiungere che «non ho ricordato queste cose per vantarmi. Non è nel nostro stile. Guardare al passato non serve a cambiare il presente. L'ho fatto solo perché vorrei fosse chiaro che l'attenzione e l'impegno che abbiamo dimostrato sei anni fa per Mirafiori sono gli stessi che sentiamo oggi». Poi, per concretizzare questa affermazione, la promessa: «Creeremo una nuova società, una joint venture con Chrysler. L'obiettivo è quello di produrre ogni anno a Mirafiori 280mila esemplari di un Suv con il marchio Alfa-Chrysler». Un proposito che richiederà cospicui investimenti, che lo stesso Marchionne ha quantificato in un importo superiore al miliardo di euro, suddiviso tra Fiat e Chrysler in maniera proporzionale ai volumi desti-

nati ai rispettivi marchi. Infatti, la guida del Lingotto ha precisato che i modelli prodotti a Mirafiori «non saranno venduti solo nell'Unione Europea, ma più della metà è destinata a raggiungere i mercati di tutto il mondo, al di fuori dell'Europa, specialmente in America».

MOLTE PERPLESSITÀ

Assortite, come detto le reazioni. Per Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, «da un lato c'è un dato positivo: compaiono modelli da produrre a Mirafiori, ma dall'altro resta una risposta insufficiente per capire le prospettive del gruppo e il progetto Fabbrica Italia». Quanto alla Fiom, dice «sì a un vero negoziato, ma con il coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori per giungere a un accordo che rilanci la produzione senza peggiorare le condizioni di lavoro e rispettoso del Contratto nazio-

nale e dei principi costituzionali».

Il segretario generale dei metalmeccanici Cgil, Maurizio Landini, sottolinea i dubbi sulla costituzione di una nuova newco in scia al criticatissimo modello Pomigliano. «La Fiat propone per Mirafiori 120 ore di straordinario obbligatorio per ogni

Landini, segretario Fiom
«Un piano che suscita molti dubbi, dai turni agli straordinari»

dipendente, riduzione delle pause per gli addetti alle linee di montaggio, spostamento della pausa mensa a fine turno in due casi su tre, clausole di responsabilità sugli accordi ragguardevoli, un utilizzo degli impianti che in un caso arriva addirittura a un turno di 10 ore giornaliere». ♦

Sergio Chiamparino
Il sindaco di Torino ritiene «le proposte interessanti, per quanto ci riguarda faremo la nostra parte»



Raffaele Bonanni
«Una risposta ai menagrami che ogni volta che c'è da fare un passo avanti disegnano tinte fosche»



Giorgio Cremaschi
«Siamo alle solite, con il circo mediatico che Marchionne utilizza per coprire le sue scelte reali»





Più flessibilità si può ottenere anche senza spremere gli operai

Alcuni esperti hanno ipotizzato di applicare alla Fiat turni di lavoro di 6 ore per sei giorni la settimana. All'azienda non interessa avere lavoratori usa e getta, ma motivati e partecipi

La proposta

NICOLA CACACE
ROMA

Con la liberalizzazione mondiale dei movimenti di capitale le grandi imprese, libere di spostare i loro investimenti dovunque nel mondo, sono "costrette a convincere" i lavoratori dei vari paesi industriali ad adeguarsi al livello di produttività dei lavoratori dei paesi emergenti. Questo è il senso del messaggio Fiat. Il mercato mondiale dell'auto non tollera più stabilimenti a bassa competitività, Marchionne ha ragione, ma forse manca di pazienza quando propone una via troppo diversa da quelle seguite con successo in altri paesi come Francia e Germania, dove lo scambio flessibilità-orario è stato sperimentato. In Francia l'Annualisation des horaires della legge 35 ore è stata usata ad abundantiam.

La Germania, che produce ancora 5 milioni di auto in patria, non riduce l'occupazione grazie ad accordi sindacali basati sullo scambio "occupazione, orario", agevolato da una legge che carica allo Stato il 50% delle perdite di salario, così difesa dalla Merkel in Parlamento: "Il governo intende rinnovare le misure a favore della settimana corta che ha permesso la difesa dell'occupazione". Nel 2010 Pil il tedesco cresce del 3,5% e la disoccupazione scende al 7%. In Italia abbiamo una legge analoga, cosiddetta dei contratti di solidarietà, anche più generosa perché fa recuperare l'80% del salario perso per ridotto orario, quasi completamente ignorata. Invece

di puntare solo a "spremere" gli operai con una organizzazione del lavoro molto dura da sopportare che sul lungo periodo non garantisce né la produttività né il consenso, alcuni esperti sindacali (tra cui Agostini, Bianchi, Malerba), riflettendo sulle "durezze" del piano Fiat, hanno avanzato una proposta alternativa. Si tratta di 4 turni giornalieri di 6 ore con una sola pausa di 20', per 6 giorni. Orari dei turni 6-12, 12-18, 18-24, 24-6. L'orario di lavoro della nuova proposta sarebbe di 36 ore, con una utilizzazione impianti di 136 ore, superiore alla saturazione Marchionne (135 ore) e con stress operaio molto ridotto, perché le pause in numero inferiore al piano Marchionne per le minori interruzione (1 invece di 3 ogni turno) e

MAGNETI MARELLI

Trionfa la Fiom, scompaiono la Fim e la Uilm

— Vince la Fiom-Cgil, spariscono Fim-Cisl e Uilm-Uil. Questo il verdetto delle elezioni per il rinnovo delle rsu dei delegati aziendali alla Magneti Marelli di Bologna del gruppo Fiat. È «storica» la vittoria della sigla dei metalmeccanici della Cgil, ma è «un risultato storico» anche il fatto che, «per la prima volta dopo molti decenni, la Fim-Cisl e la Uilm-Uil non sono più rappresentate nelle rsu»: è, dicono i sindacalisti della Fiom in una nota, «una bocciatura pesante che indica come le posizioni assunte da queste organizzazioni sono sempre più lontane dal sentire dei lavoratori metalmeccanici». La Fiom ha ottenuto l'84,7% dei voti tra gli operai e il 46,4% tra gli impiegati; ottiene così sette delegati su nove.

per l'eliminazione della mensa. Un investimento grande e ad alta intensità di capitale per addetto, come quello promesso da Fiat richiede un utilizzo impianti alto e continuo ma anche una forza lavoro motivata, come ebbe a dire lo stesso ad della Fiat: "all'impresa globale non servono lavoratori usa e getta ma competenti e coinvolti" (Varvelli, "Marchionne, la Fiat e gli altri" il Sole 24 ore).

La formula dei turni di 6 ore aumenterebbe la flessibilità, altro fattore indispensabile in tempi di mercati fluttuanti, aumenterebbe la produttività oraria e riducendo nel contempo lo stress della catena ridurrebbe i rischi di produrre per il piazzale in casi di flessione del mercato, scomparirebbe il turno notturno sostituito da 2 turni seminotturni. Qualche centinaio di nuovi occupati in territori ad alta disoccupazione non sono da buttare! La riduzione di orario operaio dalle attuali 37 e 30' contrattuali reali (2 ore e 30' essendo già previste dal CCNL come pausa pagata, rispetto alle 40 ore) alle 36 ore, lascerebbe da recuperare un'ora e mezza, la cui compensazione salariale all'80% può essere trovata ricorrendo ai contratti di solidarietà.

Ci potrebbe essere qualche mal di pancia da parte di minoranze per la riduzione degli straordinari, ma i ritorni in termini di "salute" individuale e collettiva dovrebbero far premio sui mal di pancia. C'è sempre la soluzione del referendum con cui gli operai sarebbero chiamati a scegliere tra vecchio e nuovo piano. Il costo lavoro rimarrebbe invariato, il costo dei nuovi assunti essendo compensato dai risparmi da orario ridotto e da minori straordinari. Non è interesse della Fiat perseguire soluzioni necessarie, la saturazione impianti, con metodi sbagliati. Oggi l'Italia, col Piemonte in testa per l'alta concentrazione di centri di progettazione e ricerca di molte multinazionali, è consideratocentro mondiale "progettuale" dell'auto, anche se non più centro "produttivo". Vitalizzare questo centro sarà possibile col sostegno di tutte le istituzioni e di una Fiat convinta che il consenso degli Stakeholder, lavoratori e territori alla fine coincide con quello degli azionisti.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3223

FTSE MIB 19844,31 -0,51%	ALL SHARE 20503,10 -0,46%
---------------------------------------	--

PIRELLI In Russia

— Pirelli, Russian Technologies e Sibur Holding hanno firmato un memorandum d'intesa per definire accordi per lo sviluppo di attività congiunte nel settore dei pneumatici.

GEERMANIA Tasse banche

— Il Bundesrat, la Camera alta dei rappresentati regionali, ha approvato la tassa sulle banche, che servirà alla creazione di un fondo di salvataggio delle società del settore in difficoltà.

BOLLETTE GAS A rate

— Più tutela dei consumatori in caso di richiesta di conguagli nella bolletta del gas. Da marzo 2011, i venditori non potranno chiedere il pagamento in un'unica soluzione, ma a rate costanti.

ENGINEERING Sciopero

— La Fiom ha proclamato per lunedì prossimo uno sciopero di 4 ore dei lavoratori del gruppo Engineering per protestare con il licenziamento, annunciato per il prossimo anno, di 112 dipendenti di Engineering.It.

TELECOM Sede a Milano

— «La sede legale di Telecom è a Milano e lì rimane», così l'amministratore del Gruppo, Franco Bernabè ha commentato le indiscrezioni secondo cui circa 340 dirigenti sarebbero sul punto di essere trasferiti a Roma.

FINMECCANICA Accordo

— Finmeccanica e Ferrovie Russe (RZD) hanno siglato un Memorandum per lo sviluppo industriale nell'ambito del segnalamento ferroviario, delle telecomunicazioni, dell'automazione, per un valore di 1,5 miliardi di euro.

Per Cesare Damiano è un buon inizio

CAPOGRUPPO — Il capogruppo Pd in Commissione Lavoro, parla dell'incontro fra Fiat e sindacati su Mirafiori come di «un buon inizio. Ci auguriamo un compromesso utile per la competitività e la tutela del lavoro».

Il ministro del Lavoro sicuro dell'esito

SACCONI — Il responsabile del dicastero del Lavoro, Maurizio Sacconi, si mostra iperottimista sulla trattativa per lo stabilimento di Mirafiori: «Vedo le parti destinate a raggiungere un accordo in tempi brevi».



Teatro Zingaro A sinistra Bartabas col suo amato cavallo. Qui sopra una scena di «Darshan»



Le magie del Teatro Zingaro

Il regista

Bartabas, all'anagrafe Clement Marty (2 giugno 1957), è un regista, coreografo di animali francese. Trova la sua consacrazione nel 1977 al Festival di Avignone. Nel 1984 crea il Teatro Equestre «Zingaro», che nel 1989 si stabilisce nel Fort d'Aubervilliers. Tra i suoi spettacoli «Cabaret Équestre», «Chimère», «Eclipse», «Triptyk».

L'accademia

Dal 2002, Bartabas fonda e dirige l'Académie du Spectacle Équestre a Versailles, con lo scopo di creare un ambiente in cui garantire la trasmissione dell'arte equestre ad alto livello espressivo.

BARTABAS CHE CAVALCA SULLE OMBRE

L'intervista Il visibile e l'invisibile in scena, la psicanalisi di stampo felliniano, i sogni che servono a tollerare la realtà ed i suoi amatissimi cavalli: il creatore del Théâtre Zingaro racconta la genesi del suo ultimo spettacolo, «Darshan»

MONICA CAPUANI
PARIGI

Il Théâtre Zingaro è una grande costruzione in legno, dove da venticinque anni sono concepiti e presentati gli spettacoli dell'omonima compagnia. «La più grande d'Europa - dice con orgoglio il creatore Bartabas - Siamo una cinquantina di persone, tra cui una dozzina di cavalieri, e quarantacinque cavalli». I cavalieri, Bartabas compreso, vivono come in un circo, in carrozzoni vicini alle stalle dei loro compagni di scena e di vita. Quest'anno - novità assoluta

- hanno trascorso qui tutta la stagione, perché Bartabas ha concepito uno spettacolo intrasportabile, che si potrà (e vi consigliamo di) vedere a Parigi fino al 31 dicembre. Si intitola *Darshan*, una parola che in sanscrito definisce una pratica che consiste nell'assistere a una scena di carattere iniziatico, come lo svelamento temporaneo della statua di una divinità o la contemplazione fugace di un personaggio fuori dal comune. Una «visione» che dovrebbe trasferire allo spettatore virtù e insegnamenti. Il *Darshan* coniuga così percezione visiva e rivelazione, rendendo accessibile una parte dell'invisi-

bile. «Una volta al mese, Gandhi si mostrava in pubblico senza dire una parola», racconta Bartabas nella sua accogliente casa circense, «praticava il darshan».

Qual è stata la prima idea di *Darshan*?

«Non esiste una prima idea di un mio spettacolo, c'è sempre una gestazione molto lenta. Per *Darshan* ci è voluto quasi un anno di preparazione. Esisteva già l'intenzione istintiva di cambiare il rapporto palcoscenico-sala, volevo mettere lo spettatore in una situazione «rischiosa». Nel mio teatro, a Fort d'Aubervilliers, uno spazio circolare, il pubblico si trova in una posizione domi-



Ombre Un «quadro» di «Darshan», in scena a Parigi fino al 31 dicembre

nante e l'artista è al centro, in pericolo. Avevo voglia di invertire questo processo. Quando si è stabilito questo, c'è stata una serie di implicazioni a catena, come accettare l'idea di uno spettacolo in cui ogni spettatore non vede la stessa cosa nello stesso momento, cosa interessante a livello narrativo. È una percezione teatrale diversa, un'«esperienza teatrale». Anch'io, all'inizio, non sapevo cosa aspettarmi dallo spettacolo. In più, il palco centrale, dove è seduto il pubblico, ruota lentamente, in un movimento perpetuo e quasi impercettibile, che dà una sensazione di leggero spaesamento. Poi è venuta l'idea di lavorare sulle ombre, in modo che lo spettatore potesse immaginare il resto. Le ombre hanno a che fare con l'infanzia. Da questi elementi, poi, è scaturita l'idea dello spettacolo: il cavallo come vettore del viaggio, in tutti i sensi del termine, dal viaggio fisico, a quello mentale, culturale, musicale, psicoanalitico».

Conosce la psicoanalisi, ha una consuetudine con questa pratica?

«Un po', sì. Jung e compagnia... Ma in Darshan c'è un lato psicoanalitico che definirei felliniano».

Sembra di essere calati nella soggettività del cavallo, in questo spettacolo...

«È vero, perché il cavallo ha una visione molto ampia, e le immagini gli arrivano da dietro».

Rinunciare alla tournée è stata una decisione grave, anche a livello economico...

«Bisogna sempre partire da un'idea artistica, e poi accettarne le conse-

guenze. Certo per Zingaro non fare la tournée ha significato rinunciare a molto, ma mi piaceva l'idea di trascorrere una stagione intera, quasi un anno e mezzo, a casa, a Parigi. È stato bello vivere il teatro in primavera, mangiare fuori, intrattenere il pubblico anche prima dello spettacolo. Di solito, da marzo a settembre, siamo sempre in tournée all'estero».

Cosa evoca oggi il cavallo, fulcro da tanti anni dei suoi spettacoli?

«Il cavallo non fa più parte del quotidiano, ormai, eppure è assolutamente presente nell'inconscio collettivo della gente. Ed è impressionante come l'immagine del cavallo possa evocare nelle persone cose diverse. Se metti quattro persone in-

La scena capovolta

«Ci sono riferimenti all'infanzia, ai fumetti, al post-atomico...»

torno a un tavolo e chiedi loro cosa simboleggia il cavallo, una dirà la libertà, una la grazia, o la violenza, o la morte, a seconda del loro vissuto. In *Darshan*, come sempre nei miei spettacoli, ci sono vari livelli di lettura. Non voglio fornire spiegazioni, ogni spettatore è invitato a dare la sua personale interpretazione. Ognuno scoprirà quello che lo tocca di più. Ci sono riferimenti all'infanzia, ai fumetti, all'immaginario post-atomico. C'è uno schermo al di là del quale risiedono i sogni, che

forse sono la sola chiave che oggi ci consente di tollerare la realtà. Il cavallo è stato il compagno dell'evoluzione dell'uomo per secoli, gli ha permesso di elevarsi. È stato accanto a lui nel lavoro, nella caccia, in guerra. Per secoli è stato l'unico mezzo che ha consentito all'uomo di spostarsi, di viaggiare, fino all'invenzione del treno. E si può dire che il XXI secolo sarà quello in cui l'uomo abbandonerà il cavallo. Questo processo è già cominciato. Così il cavallo, che è sempre stato un aiuto concreto per l'uomo, diventerà un simbolo».

Come lavora con i cavalli?

«A seconda di quello che dai al cavallo, lui ti restituisce un'immagine di te. Se hai un rapporto primitivo, brutale, dominatore con il cavallo, lui ti restituirà un'immagine di sottomissione, ma se costruisci un linguaggio basato sull'amore, sull'ascolto, sulla sensibilità, riceverai qualcosa di molto più raffinato. Il cavallo è uno specchio».

Quanti cavalli ha?

«Tre, al momento, ma nessuno lavora in *Darshan*. Saranno in un altro spettacolo, *Le Centaure et l'animal*, in collaborazione con il coreografo e ballerino giapponese Ko Murobushi, che andrà in scena dal 7 al 23 dicembre al Théâtre National de Chaillot, a Parigi. Poi sarà a Londra, e forse in Italia. È una riflessione sull'animalità nell'essere umano e sul suo contrario, perché un cavallo montato dall'uomo è già qualcosa di educato, che ha perso il suo lato istintivo».

GLI
ITALIANI
NERI

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



E *l Ghibli* (www.el-ghibli.provincia.bologna.it) è un rivista online di letteratura sulla migrazione, attiva da sette anni. Direttore della rivista è lo scrittore Pap Khouma, italiano di origine senegalese - che tra i libri peraltro vive, lavorando in una nota libreria milanese. Nell'editoriale dell'ultimo numero Khouma ricorda che sono esattamente vent'anni dalla pubblicazione dei primi libri scritti in italiano da immigrati da poco arrivati in Italia. Il primo fu quello scritto a quattro mani con Oreste Pivetta, *Io venditore di elefanti*. Adesso, ricorda l'editoriale, siamo in una fase in cui converrebbe forse parlare non più di scrittori migranti, ma di scrittori e scrittrici *tout court*, visto che sono giovani e di madrelingua italiana. Vent'anni dopo quel libro d'esordio, Pap Khouma ha pubblicato *Noi italiani neri* (Baldini Castoldi). È una sorta di pamphlet narrativo, in cui l'autore - cittadino italiano da quindici anni - racconta, in diversi modi e con differenti registri, che cosa significhi essere un *black italian*. Lo fa con l'urgenza e la verità di chi lo sa in prima persona, e che ha la voce e la scrittura per raccontarlo. Lo fa raccontando, con un'identità immaginaria (ma ogni identità è immaginaria, verrebbe da dire), una serie di episodi di ordinaria e straordinaria discriminazione quotidiana, i paradossi razzisti in un mondo del calcio sempre più meticcio, le appartenenze trasversali delle cosiddette «seconde generazioni». Tutto questo si apre poi nella seconda parte del libro in una storia romanzata del padre della voce narrante, italiano meticcio vissuto in Senegal, una sorta di rovescio speculare dell'autore, quasi avesse voluto tracciare in filigrana la propria identità - immaginaria e reale. «Arriverà il giorno in cui in questo Paese ci saranno medici neri, poliziotti, avvocati, e anche controllori dei mezzi pubblici neri. Quello sarà un gran giorno, spero di vederlo».



Pornografo e marxista Così la censura spagnola bollò tra il '59 e il '77 Vargas Llosa, ora Premio Nobel

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Pieno di parolacce, pornografico, antimilitarista, anticlericale e, somma depravazione, marxista. È Mario Vargas Llosa come appare alla censura spagnola tra il 1959 e il 1977, cioè per sedici anni ai censori franchisti e, morto il dittatore, ancora per due anni all'istituto traslocato nella neodemocratica Spagna. Il futuro premio Nobel ha 23 anni e vive a Parigi, dopo i primi vagabondaggi tra Perù, Bolivia e Madrid, quando consegna alla casa editrice Rocas, a Barcellona, *Los jefes*, la prima raccolta di racconti. Ne ha 41 quando la censura legge *La zia Giulia e lo scribacchino*, storia di un Balzac boliviano che sforna intrecci per feuilleton, di uno scrittore gio-

NOBEL E CENSURA I TAGLI DI FRANCO

Pornografo, volgare e marxista. Tra il 1959 e il 1977 il franchismo l'emendò. E così l'opera dello scrittore

La sfida

1990, in corsa contro Alberto Fujimori

■ Era il 1990 quando Mario Vargas Llosa decise di candidarsi alla presidenza del suo paese. Suo sfidante, Alberto Fujimori, l'agronomo di origini giapponesi che partito da una stima del 10% di voti, vinse a sorpresa. Era il Perù che transitava per la crisi economica e teatro delle imprese di Sendero Luminoso. Fujimori, in carica dal 1990 al 2000, autore nel 1992 di un «autogolpe», condannato per violazione dei diritti umani è detenuto dal 2007 in un carcere di massima sicurezza. Dopo la sconfitta elettorale Vargas Llosa chiese la nazionalità spagnola.

Stoccolma

Scelto per «le sue cartografie del potere»

■ Mario Vargas Llosa a settantaquattro anni ha ottenuto il premio Nobel per la Letteratura. È il centosettesimo scrittore insignito del riconoscimento (dal 1901 al 2010, il Nobel è stato decretato 103 volte, ovvero tutti gli anni tranne il 1914, 1918, 1941, 1942, 1943, 1944 mentre in due occasioni è andato ex-aequo a due scrittori).

L'accademia di Stoccolma ha deciso di insignire quest'anno lo scrittore peruviano con questa motivazione: «Per la sua cartografia delle strutture del potere e le sue acute immagini della resistenza, la rivolta, la disfatta dell'individuo».

vane e di una zia matura ma appetibile. In mezzo i censori si sono cimentati con *La città e i cani*, *La casa verde*, *Conversazione nella Catedral* e *Pantaleone e le visitatrici*, opere tutte affidate al nuovo editore di riferimento, Seix Barral, che ha scoperto Vargas Llosa insignendolo del premio Biblioteca Breve. È il periodo, con relativa vicenda dei libri, su cui ha lavorato una firma del País, Tereixa Constenla, studiando le carte ora custodite a Madrid all'Archivio General de la Administración. Carte contrassegnate dal numero - 2, 4, 6, 12... - che designa i censori e custodisce l'anonimato di questi privilegiati lettori «primi» del futuro Nobel. Eccoci da un lato a seguire l'azione tenace di Carlos Barral, l'editore, e, in qualche caso, le reazioni dello scrittore. Ma soprattutto, come avviene in queste vicende, eccoci nei mendri della mente dei censori, in qualche caso perfino lettori di buon gusto incaricati di un compito,

a prenderlo con serietà, da non dormirci la notte, cioè di decidere della vita di opere d'arte. Con *Lo jefes (I capi)* Vargas Llosa se la cava in fretta: via «maricòn», maiale e «puta», troia, cambiati con «soplón», spia, e «pera», cagna. Complicata la vicenda della *Città e i cani*, perché l'editore, che vuole farne una prima tiratura di tremila copie, incappa nel censore numero 4, all'anagrafe Manuel, il quale, di fronte al romanzo che ripercorre l'orribile adolescenza trascorsa da Vargas Llosa in un collegio militare, sussulta, non regge il ritratto di «depravazione giovanile». Barral l'aggira, si rivolge a un professore universitario, José Maria Valverde, che scrive direttamente a Carlos Robles Piquer, capo supremo dell'ufficio. E usa parole divinatorie: questo Vargas Llosa, sostiene, è al momento «il miglior narratore» in castigliano, «sembrerà una profezia», ma in futuro potrà esserci da pentirsi, a censurarlo ora! Piquer acconsente a leggere l'originale e chiede di tagliare qualche paragrafo e moderare la lingua. Vargas Llosa lo fa, seppure scrivendo a Piquer che ha agito «senza allegria, né convinzione». Purgato, il libro esce in autunno 1963. Strada libera per *La casa verde* nel '65. Censori in gran confusione con la *Conversazione* del 1969: è vero che il paese ingiusto, oppressivo e corrotto lì descritto è il Perù, ma l'editore Barral non crederà che non sia evi-

Il cosmopolita

Perù, Bolivia, Madrid Parigi, Italia, Londra: ecco le sue «patrie»

Destra & Sinistra

Esordisce da castrista poi cambia idea e diventa liberale

dente la somiglianza con la Spagna. Però questo Vargas Llosa ormai è celebre e scrive da dio, ha «una gran calidad literaria». La soluzione? Pubblicarlo senza rumore. «Tutto il libro è sesso» è il giudizio su *Pantaleone e le visitatrici*. E il sesso sembra disturbare la mente, anche di questi censori, più di ogni altra cosa. Ma siamo ormai nel 1973, intorno alla penisola iberica franchista è successo di tutto, l'editore se la cava cambiando involucri: via il mitologico corpo femminile, vai con una copertina senza senso... *Zia Giulia* è l'ultimo romanzo che passa sotto questi occhi vigili. Siamo nel 1977, il censore numero 26 decreta: «Non è impugnabile». Via libera. E nel 2010 la profezia del professor Valverde s'avvera: il maleducato sporaccione Mario Vargas Llosa è premio Nobel. ●



«For You» Un momento dello spettacolo scritto da Ian McEwan messo in scena all'Olimpico di Roma

Quel musicista dongiovanni di McEwan

A Roma 'For you' Opera su libretto dello scrittore inglese non convince nonostante la sapienza letteraria del testo

LUCA DEL FRA

ROMA

Nella attuale stagione teatrale romana, una delle più dimesse per il totale sbandò delle maggiori istituzioni, sono spesso quelle piccole e medie che cercano di proporre titoli innovativi e interessanti. È il caso della Filarmonica Romana e della Iuc, spalleggiati dal British Council, con *For you*, un'opera su libretto del celebre scrittore britannico Ian McEwan e la musica di Michael Berkley, andata in scena giovedì scorso. È la prima ripresa di questo lavoro, che ha debuttato nel 2008 a Londra, ed è centrato sulla figura immaginaria di un musicista: Charles Frieth, il compositore di successo giunto al capolinea della creatività, un gran donnaiolo che si diverte a vessare le strumentiste che suonano la sua musica per poi sedurle, scoparle e poi abbandonarle. Più che simbolo ambiguo del potere, Frieth è un personaggio al centro di un intreccio borghese non privo di sottigliezza attorno a cui ruotano Joan giovane cornista e sua ultima conquista, Antonia la moglie tante volte tradita, ricca, ammalata e innamorata del dottore, Robin l'assistente un po' livoroso del maestro. C'è infine

Maria, cameriera polacca così innamorata di Frieth da uccidergli la moglie, che in effetti lui vorrebbe riconquistare. Il finale a sorpresa con i suoi risvolti macabri e grotteschi è emblematico del tono dell'intera vicenda costruita con ammaliziata sapienza letteraria da McEwan: ma il teatro musicale procede anche per sintesi e per istantanee, mentre i lunghi monologhi che lo scrittore affida ai suoi personaggi non giovano al ritmo narrativo. Berkley infatti mette in musica il testo in uno stile vocalmente freddo e per lo più sillabico, talvolta un po' gin-

nico per i cantanti, consegnando una partitura per 14 elementi, che brilla nella parte strumentale, nell'eclettismo e nel citazionismo - Mozart, Britten Tippett e così via -, ma finisce per apparire complessivamente un po' generica. Una spruzzata di video-tecnologia condisce la regia di Pamela Hunter che segue puntuale la trama senza troppe pretese, mentre Vittorio Parisi, alla testa della Roma Sinfonietta, si è dato un gran daffare nell'affrontare una musica non priva di difficoltà ritmiche e insidie timbriche. Spiccano tuttavia momenti eccellenti come l'esilarante conclusione del primo atto: mentre Frieth e Joan fanno sesso sono interrotti dall'entrata, uno ad uno, di tutti i personaggi che danno vita con i due a un sestetto che ha la follia e la cattiveria dei concertati buffi di Rossini; c'è poi il toccante addio alla vita di Antonia, interpretata dal non sempre impeccabile soprano Virginia Kerr, oppure la "Canzone" di Maria, il mezzosoprano Harriet Williams, senz'altro la personalità più spiccata dell'intero cast, seguita a stretto giro dal baritono Hector Guedes che riesce a rendere la psicologia repulsiva di Frieth. (Ultima replica stasera a Roma, Teatro Olimpico). ●

Domenico Procacci presenta

IL FILM PIÙ PREMIATO DELL'ANNO

2 PREMI OSCAR | 1 GOLDEN GLOBE

PRECIOUS

di Lee Daniels

“Un gioiello prezioso, la forma più alta di cinema” Times

“Un film da amare” Variety

OSCAR® INIZIA SERA | www.cinema.it/precious | L'UNICA

EDEN - QUATTRO FONTANE - ALCAZAR - ALHAMBRA - LUX
TIBUR - UGC PORTA DI ROMA - THE SPACE CINEMA PARCO DÉ MEDICI
UGC CINÈ CITÈ PARCO LEONARDO Fiumicino

Lunedì e martedì al cinema ALCAZAR in versione originale con sottotitoli



SCULTURA

Flavia Matitti

Rodin

In 120 col 'Pensatore



Rodin. Le origini del genio

Legnano
Palazzo Leone da Perego
Fino al 20 marzo
Catalogo: Umberto
Allemandi & C.

Per tutta la mia vita ho oscillato tra le due grandi tendenze dell'arte statuaria, tra la concezione di Fidia e quella di Michelangelo». Così rifletteva nel 1911 il rivoluzionario scultore francese (Parigi 1840 - Meudon 1917) del quale la mostra presenta 120 opere, tra cui il «Pensatore» e il «Bacio».

Gormley

Due dimensioni più una

Antony Gormley
Drawing Space

Roma
Macro
Fino al 6 febbraio
Catalogo: Electa

Per la prima volta esposti in un museo italiano oltre 80 disegni di uno dei più apprezzati scultori del panorama artistico contemporaneo. La mostra illustra le fasi cruciali della ricerca dell'artista (Londra 1950) dal 1981 a oggi e affianca alla produzione grafica 4 sculture.

Italiani

Nati dopo i Cinquanta

La scultura italiana
del XXI secolo

Milano, Fondazione Arnaldo
Pomodoro
Fino al 30 gennaio
Catalogo: F. A. Pomodoro

Collettiva che intende tracciare un primo bilancio delle ultime tendenze italiane nel campo delle discipline plastiche attraverso le opere di 80 artisti, tutti nati nella seconda metà del secolo scorso. Tra gli altri: Arienti, Rosa Barba, Bartolini, Canevari, Nunzio, Paci, Sissi.



Salvador Dalí, «Il viso della guerra», 1940-41

Salvador Dalí, Il sogno
si avvicina

A cura di Vincenzo Trione
Milano, Palazzo Reale
Fino al 30 gennaio
Catalogo: 24 ore cultura

RENATO BARILLI

MILANO

Su Salvador Dalí (1904-1989) è lecito nutrire molte perplessità, prima di tutto per il modo in cui aveva costruito il suo personaggio, con quei baffetti provocatori da cantante d'opera, gli occhi roteanti, le dichiarazioni spropositate; e anche le teorie che emetteva a getto continuo, sul tipo del metodo paranoico-critico, si possono valutare con molti dubbi, ivi compreso il saccheggio delle teorie più avanzate, da Freud a Einstein alle geometrie non euclidee. Ma poi, quando si vedono i dipinti alla cui confezione questi vari eccessi approdavano, i dubbi se ne vanno, si assiste ammirati al miracolo di una pittura splendida, pronta a fornire prestazioni quasi allo stato puro. Una mostra al Palazzo Reale di Milano consente il rinnovarsi del miracolo, con un buon numero di dipinti provenienti soprattutto dalla Fondazione nata attorno a lui e alla compagna Gala nella località catalana di Figueres. Risulta alquanto inutile tentare di spartire questo ben di Dio pittorico in una serie di stanze, della memoria, del male, dell'immaginario ecc., tanto, Dalí salta da un aspetto all'altro con piena disinvoltura, alternando i pedali con straordinaria maestria. Forse, come in ogni caso, vale la pena di sorprenderlo ai suoi inizi quando, ancora adolescente, ci dà dei paesaggi della Catalogna imbevuti di caldissima luce solare. In segui-

to, alla luce naturale dell'astro succederanno le illuminazioni ben più veementi di esplosione atomiche, a spianare superfici aride, desertiche, che del resto corrispondono anche alle ribalte del lavoro onirico, pronte ad ospitare una serie di apparizioni. Su quelle sabbie roventi spunta una folla di gnomi, di androidi simili a robot, ma anche agli insetti che si scoprono sollevando qualche pietra. L'abilità dell'artista riesce a conciliare una fattura di corpi che non potrebbero essere più solidi, cosparsi di un colore biondo e caldo, con una frammentazione spinta, che ne rende vermignose e purulente le varie parti anatomiche. Non c'è più una testa attaccata al tronco, ma al suo posto un pullulare di esistenze microscopiche. Viene in mente una scena del capolavoro cinematografico che Dalí realizzò con Buñuel, *Il cane andaluso*, dove appunto si vede un personaggio che contempla con orrore il palmo della mano da cui spunta una colonia di insetti. E viene pure da citare un verso di Eliot, molto pertinente, «Ti mostrerò la paura in una manciata di polvere».

LE DECLINAZIONI DEL FUOCO

In questo senso il capolavoro assoluto sta nel *Volto della guerra*, dove si vede un cranio dalle cui orbite spuntano appunto lombrichi, esseri orridamente striscianti, non c'è immagine più forte per dire degli orrori della guerra. Ma tante altre sono le declinazioni di quel fuoco centrale, alle cui alte temperature si disciolgono pure le strutture metalliche, e così si giunge ai corpi flosci, che dell'officina di questo artista sono uno degli esiti più noti. L'universo è un unico animale flessibile e trasmutabile, pronto ad ospitare al suo interno infinite colonie di parassiti. ●

TRA
I
PARASSITI
DI DALÌ

In mostra al Palazzo Reale di Milano
l'opera del provocatorio artista
rinnova il miracolo della sua pittura



Sunken Red

Nel Lager con mamma

Sunken Red

dal romanzo di Jeroen Brouwers

regia di Guy Cassiers

con Dirk Roofthoof

scene e luci di Peter Missotten/De Filmfabriek

costumi di Katelijne Damen

Roma, teatro Vascello stasera h. 20,30

Dal romanzo autobiografico di Brouwers, un graffito crudo su un'infanzia passata in un campo di prigionia giapponese assieme alla madre. Esperienza devastante che si ripercuoterà su tutta la vita del protagonista. Qui incarnato da un attore strepitoso come Roofthoof per RomaEuropa.

Brat (fratello)

Opera rom

Brat

da «Opera del Mendicante» di John Gay

ideazione e regia di Salvatore Tramacere

con undici non attori rom e otto attori serbi

musiche di Admir Shkurta

eseguite da Giorgio Distante, Redi Hasa, A. Shkurta

Milano, Tieffe Teatro Menotti dal 30 novembre

Dopo l'anteprima a Napoli, questo suggestivo spettacolo approda al Nord. Co-prodotto da Cantieri Koreja e Centar Za Kulturu di Smederevo nasce da un laboratorio teatrale con un cast singolare che si muove con leggerezza propria tra Gay, Brecht e segni di vita vissuta.

Zone of Silence

Voci dall'Est

Zone of Silence

regia e ideazione di Natalia Koliada, Nikolai Khalezin e Vladimir Shcherban

autori/attori del Belarus Free Theatre: Pavel Gorodnitski, Yana Rusakevich, Oleg Sidorchik, Anna Solomianskaya, Denis Tarasenko e Marina Yurevich
Roma, Auditorium Parco della Musica da domenica al 30 novembre h.21

Contro-informazione, voci del dissenso e teatro insieme: questo è il Belarus Free Theatre fondato a Minsk nel 2005. Attori militanti sul serio (schedati dalla polizia, provano e vanno in scena in clandestinità). A Roma con le Vie dei Festival in questa moderna epopea bielorusca.

L'Avaro

di Molière

Ideazione di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari

Con E. Montanari, M. Martinelli e gli attori del Teatro delle Albe

Roma, Teatro Valle fino al 5 dicembre

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Nel suo processo di smaterializzazione dell'attore e «incarnazione» della voce, Ermanna Montanari ha raggiunto vette dionisiache. Basta vederla, o meglio ascoltarla nell'*Avaro*, libera trasposizione scenica alla maniera delle Albe, in cui Ermanna fa Arpagone, o meglio lo possiede dall'interno come il demone dell'Esorcista. Maschio, femmina non ha importanza, anche perché il molieresco personaggio è un archetipo, come ben intendono Montanari e l'altra «Alba» regista, Marco Martinelli. Molto più dello Scrooge dickensiano (che, in fondo, è solo un animo rattrappito capace di uno stretching all'ultimo respiro), Arpagone è l'essenza pura dell'avarizia. Un buco nero che assorbe senza ridare la minima particella di luce, un'implosione di affetti che, appunto, si concentrano sulla cassetta di soldi che ha sepolto in giardino lontano da occhi indiscreti e mani furtive. Il «tessoro» di Gollum è per Arpagone il capitale da preservare, che viene prima della figlia Elisa, da sposare al primo riccone interessato a prendersela senza dote, non importa se vecchio e sgradito. Ma passa anche sopra al figlio Cleante, cercando di impalmare la giovane innamorata (e qui si potrebbe sospettare una crepa nella tirchieria, un cedimento alla bellezza e alla gioventù, se non



Ermanna Montanari in scena al Valle di Roma con «L'Avaro»

fosse che l'avarico rivela quasi subito quanto l'interesse per Mariana sia dovuto al proprio egoismo, all'equazione che il narcisismo fa tra denaro e potere, e dunque di nuovo all'afasia dei sentimenti).

UN AFFRESCO TELE-POP

L'Arpa-Ermanna modula tutte queste sfaccettature al microfono. Un elfo nero dalla voce cangiante che potrebbe reggere da sola tutta la partitura. Ovvero, l'intero affresco pop che Martinelli ritaglia da Molière in cui le scene si trasformano in frammenti televisivi, dalle televendite ai ricongiungimenti di familiari in diretta. Come quando arriva e si rivela Anselmo (lo stesso Martinelli), sciogliendo i nodi. Promesso sposo (da Arpagone) di Elisa è in realtà il padre perduto di Mariana e di Valerio (il fidanzato clandestino di Elisa e, pertanto, anche fratello di Mariana), pronto con denaro sonante a rimettere tutti al loro posto, compreso l'avarico con il suo «tessoro». Un finale da telenovela o da c'è posta per te, sinistramente contemporaneo.

Montanari è gigantesca nel suo Arpagone che sembra padre e madre Ubu insieme (c'è sempre un po' di Jarry negli allestimenti delle Albe), mentre - dovuto in parte all'ottica anti-attoriale dei cast di Martinelli - gli altri personaggi accanto all'Ermanna appaiono come nanetti da giardino (qualche eroico sforzo di sopravvivenza scenica lo fanno la Frosina di Michela Marangoni e il Mastro Giacomo di Luigi Dadina). Un po' è voluto, perché tutta la commedia si nutre di un grottesco sottobosco umano, fra adulatori, servi del potere, inetti e frustrati. Un po' ci si chiede se questa graphic novel bisstrata dal nero profondo di Ermanna, potrebbe acquistare maggiore profondità con un coro più accordato sullo sfondo. ●

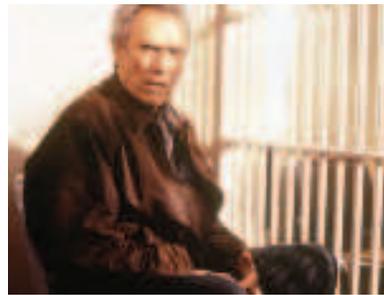
QUESTO
AVARO
SEMBRA
UBU

Il Molière di Martinelli inaugura la monografia dedicata al lavoro delle Albe. Strepitosa Ermanna Montanari, voce/Edi Arpagone

DON MATTEO 7

RAIUNO - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON TERENCE HILL

COLD CASE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON KATHRYN MORRISFINO A PROVA
CONTRARIARETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON CLINT EASTWOODMISONO PERSO
IL NATALEITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON LEWIS BLACK

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
06.10 DA DA DA
In musica.
Videoframmenti
06.30 Mattino in
Famiglia. Rubrica.
Con Tiberio Timperi
Miriam Leone.
10.00 SETTEGIORNI.
Rubrica.
10.50 Aprirai. Rubrica.
"Backstage,
anteprime, eventi e
curiosità oltre lo
schermo"
11.10 Tutto benessere.
Rubrica
12.00 La prova del
cuoco. Show
13.30 TELEGIORNALE.
News
14.00 Easy Driver.
Rubrica
14.30 Linea Blu. Rubrica
16.15 Dreams Road 2010
Rubrica.
17.00 TG 1
17.15 A sua immagine.
Rubrica
17.45 Passaggio a Nord-
Ovest. Rubrica
18.50 L'Eredità. Gioco.
20.00 TELEGIORNALE.
News
20.30 Rai Tg Sport. News
20.35 Soliti Ignoti. Gioco.

SERA

- 21.30** Don Matteo 7.
Telefilm.
Con Terence Hill,
Nino Frassica,
Simone Montedoro
23.40 Memorie dal
Bianco e Nero.
Rubrica
00.25 Cinematografo.
Rubrica
01.25 TG1 Notte. News.
01.45 Sabato Club.
Rubrica.

Rai 2

- 06.40** La peggiore setti-
mana della nostra
vita. Telefilm.
09.00 Karkù. Telefilm
09.25 Unfabulous.
Telefilm
09.50 Naked Brothers.
Telefilm.
10.15 Sulla via di
Damasco. Rubrica
10.50 Quello che. Rubrica
11.30 Aprirai. Rubrica
11.35 Mezzogiorno in
famiglia. Rubrica.
13.00 Tg 2 Giorno. News
13.25 Rai Sport
Dribbling.
Rubrica
14.00 Top of The Pops
2010. Rubrica.
15.30 Emozioni.
Rubrica
16.30 Ritratti musicali.
Show
17.00 Sereno variabile.
Rubrica
18.00 TG 2 L.I.S.. News.
18.05 Pericolo dal cielo.
Film drammatico
(2007). Con
Michael Ironside.
Regia di S. R. Monroe
19.30 Squadra Speciale
Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazioni del
lotto. Gioco
20.30 TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Cold Case. Telefilm.
Con Kathryn Morris,
John Finn,
Thom Barry
21.50 The Good Wife.
Telefilm.
22.40 Sabato Sprint.
Rubrica
23.25 Tg 2
23.35 Tg 2 - Dossier.
Rubrica.
00.20 Tg 2 Storie. I rac-
conti della setti-
mana. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Fuori orario.
Rubrica
07.20 La grande vallata.
Telefilm.
08.10 Il figlio
di Aquila Nera.
Film avventura
(Italia, 1967). Con
Mimmo Palmara.
Regia di J.Reed
09.40 L'ispettore Derrick.
Telefilm.
10.30 Il Gran Concerto.
Musica
11.00 TGR Bellitalia.
Rubrica
11.30 TGR Prodotto
Italia. Rubrica
12.00 TG3
12.30 TGR il Settimanale.
Rubrica
12.55 TGR Ambiente
Italia. Rubrica
14.00 Tg Regione / TG3
14.45 TG3 Pixel. Rubrica.
14.50 Tv Talk. Rubrica
16.25 Rai Educational
Art News. Rubrica
16.55 TG3 L.I.S.
17.00 La 25.a ora.
Telefilm.
17.45 Rai Sport. Rubrica.
19.00 Tg3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità
20.10 Che tempo che fa.
Show.

SERA

- 21.30** E se domani.
Rubrica.
23.20 Tg 3 / Tg Regione
23.40 Palco e Retropalco
Rubrica.
00.50 TG3
01.00 TG3 Agenda dal
mondo. Rubrica.
01.15 TG3 Sabato Notte.
Rubrica
01.30 Il Cartellone di
Palco e Retropalco
Rubrica

Rete 4

- 07.00** Happy days.
Situation Comedy.
07.35 Kojak. Telefilm.
08.30 Vivere meglio.
Show.
10.00 Carabinieri.
Telefilm
11.00 Ricette di famiglia -
Anteprima.
Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Notizie sul traffico.
Rubrica.
12.02 Ricette di famiglia.
Rubrica.
12.55 Pianeta mare.
Rubrica.
13.25 Forum bau.
Rubrica
13.50 Il tribunale di
forum - Anteprima.
Rubrica
14.05 Forum: sessione
pomeridiana del
sabato. Rubrica.
15.15 Assassinio
in diretta
(Perry Mason).
Film Tv giallo (86).
Con Raymond Burr.
17.00 Monk. Telefilm.
17.55 Psych. Telefilm.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore.
Telefilm
20.30 Walker texas
ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Fino a prova
contraria.
Film drammatico
(USA, 1999). Con
Clint Eastwood,
James Woods,
Isaiah Washington.
Regia di
Clint Eastwood
23.50 Covert one:
Virus mortale.
Miniserie.
Con Stephen Dorff,
Mira Sorvino.
01.25 Tg4 night news

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.30 Superpartes. News
10.30 Due mamme
di troppo.
Miniserie.
Con Lunetta Savino,
Angela Finocchiaro,
Sabrina
Impacciatore.
13.00 Tg5
13.40 Riassunto
grande fratello.
Reality Show
14.10 Amici.
Show. Conduce
Maria De Filippi
15.30 Verissimo -
Tutti i colori della
cronaca.
News. Conduce
Silvia Toffanin
18.50 Chi Vuol essere
milionario.
Gioco.
Conduce
Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia -
La Voce dell'
improvvidenza.
Show.
Conduce
Ezio Greggio,
Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Io canto.
Show. Conduce
Gerry Scotti
00.30 Mai dire Grande
Fratello. Show
01.15 Tg5
01.45 Meteo 5 notte.
01.46 Striscia la notizia.
Show
03.26 Ghost Voyage -
Odissea Infernale.
Film horror
(USA, 2008). Con
Antonio Sabato jr.

Italia 1

- 06.35** Willy, il principe di
bel-air.
Situation Comedy
10.45 Cotto e mangiato.
Rubrica
11.05 Tv moda. Rubrica.
11.55 Samantha chi?.
Telefilm.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Tl death - Per tutta
la Vita. Telefilm.
14.10 Il ritorno
dello Jedi.
Film fantascienza
(USA, 1983).
Con Harrison Ford,
Mark Hamill.
Regia di Richard
Marquand
16.45 Asterix e la
pozione magica.
Film animazione
(Francia,
Danimarca, 1986).
Regia di Pino
van Lamsweerde
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Pichiarello.
Cartone animato
19.00 Che fine ha fatto
Santa Clause?.
Film commedia
(USA, 2002).
Con Tim Allen.
Regia di M. Lembeck

SERA

- 21.10** Mi sono perso
il Natale.
Film commedia
(USA, 2006).
Con Lewis Black,
W. Valderrama,
Dylan Christopher.
Regia di Paul Feig
22.55 World series of
boxing.
00.50 Studio sport xxl.
News
02.00 Poker1mania.
Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo /
Oroscopo / Traffico
09.55 Movie Flash.
Rubrica
10.00 Bookstore.
Rubrica. Conduce
Alain Elkann
10.55 Movie Flash.
Rubrica
11.00 Totò cerca moglie.
Film (Italia, 1950).
Con Totò. Regia di
Carlo Ludovico
Bragaglia
12.30 Life.
Rubrica.
13.30 Tg La7. News
13.55 Rugby -
Test Matches.
Rubrica.
14.50 Rugby -
Test Matches.
Italia - Isole Fiji
17.00 Movie Flash.
Rubrica
17.05 E' arrivato
mio fratello.
Film (Italia, 1985).
Regia di
Franco Castellano
19.00 Chef per un
giorno. Rubrica.
20.00 Tg La7
20.30 In Onda.
Rubrica.
Conduce Luisella
Costamagna,
Luca Telese

SERA

- 21.30** L'ispettore
Barnaby. Telefilm.
23.30 Tg La7
23.40 Victor Victoria -
Senza filtro.
Rubrica
00.40 M.o.d.a. Rubrica
01.20 Movie Flash.
Rubrica
01.25 La 25a ora -
Il cinema espanso.
Rubrica
03.25 Star Trek. Telefilm.

Sky
Cinema 1 HD

- 21.00** Il mondo
dei replicanti.
Film azione
(USA, 2009).
Con B. Willis
R. Mitchell.
Regia di J. Mostow
22.35 301 - Sono pazzi
questi Spartani.
Film commedia
(USA, 2009).
Con I. Ziering
K. Loken. Regia di
J. Kanew

Sky
Cinema Family

- 21.00** Io e Marley.
Film commedia
(USA, 2008).
Con J. Aniston
O. Wilson.
Regia di
D. Frankel
23.00 Ricatto d'amore.
Film commedia
(USA, 2009).
Con S. Bullock
R. Reynolds.
Regia di
A. Fletcher

Sky
Cinema Mania

- 21.00** L'ultimo combatti-
mento di Chen.
Film azione
(HKG, 1978).
Con B. Lee
C. Norris.
Regia di R. Clouse
22.45 L'ultima sfida di
Bruce Lee.
Film azione
(HKG, 1981).
Con B. Lee T.
Chung Kim. Regia
di N. See-Yuen

Cartoon
Network

- 19.00** Blue Dragon.
19.25 Leone il cane
fifone.
19.50 Le meravigliose
disavventure di
Flapjack.
20.15 Mucca e Pollo.
20.40 Shin Chan.
21.05 Chowder,
scuola di cucina.
21.30 Il laboratorio
di Dexter.

Discovery
Channel

- 17.00** Deadliest Catch.
Documentario.
18.00 L'ultimo sopravvis-
suto: Metropolis.
Documentario.
19.00 River Monsters.
Documentario.
21.00 Ingegneria
estrema.
Documentario.
22.00 Megacostruzioni.
Documentario.
23.00 Miti da sfatare.

Deejay TV

- 17.00** Deejay Hits.
Musicale
18.00 DJV Pop. Musicale.
"Best of"
18.55 Deejay TG
19.00 Pop-App. Musicale
20.00 The Club. Musicale
20.30 Speciale Take That.
Musicale
22.00 Juke night.
Musicale
22.30 DJV. Musica

MTV

- 17.00** MTV News. News
17.05 Love Test. Musica
18.00 MTV News. News
18.05 EMA 2010. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 If You Really Knew
Me. Show
20.00 Teen Mom. Show
21.00 MTV News. News
21.05 My life as Liz.
Telefilm


**IL CERVELLO
IN FUGA
DI COTA**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Gli studenti hanno conquistato, dopo l'apertura dei tg, l'attenzione dei talk show e dei soliti noti televisivi. Non vale la pena riferire le dichiarazioni in merito del ministro Gelmini, perché una donna che pretende di riformare le istituzioni più importanti di un paese civile non può dire simili baggianate. Parliamo invece di quanto sostenuto, sempre in appoggio alla Gelmini, da un senatore del Pdl. Trattasi di Alessio Butti, il quale ha scoperto che i giovani protestatari anzitutto non cono-

scono il testo della riforma e in secondo luogo, essendo ragazzi, scendono in piazza anche per divertirsi. Ma, meglio ancora di Butti ha fatto, anzi detto, il governatore (tramite liste false) del Piemonte, Roberto Cota, che ha rilasciato una dichiarazione al tg regionale. Per spiegare che gli studenti in lotta a Torino non sono neppure piemontesi. Il che spiega tutto: sono cervelli immigrati dal Sud o magari addirittura dall'estero. Mentre per il cervello di Cota non serve il passaporto. ♦

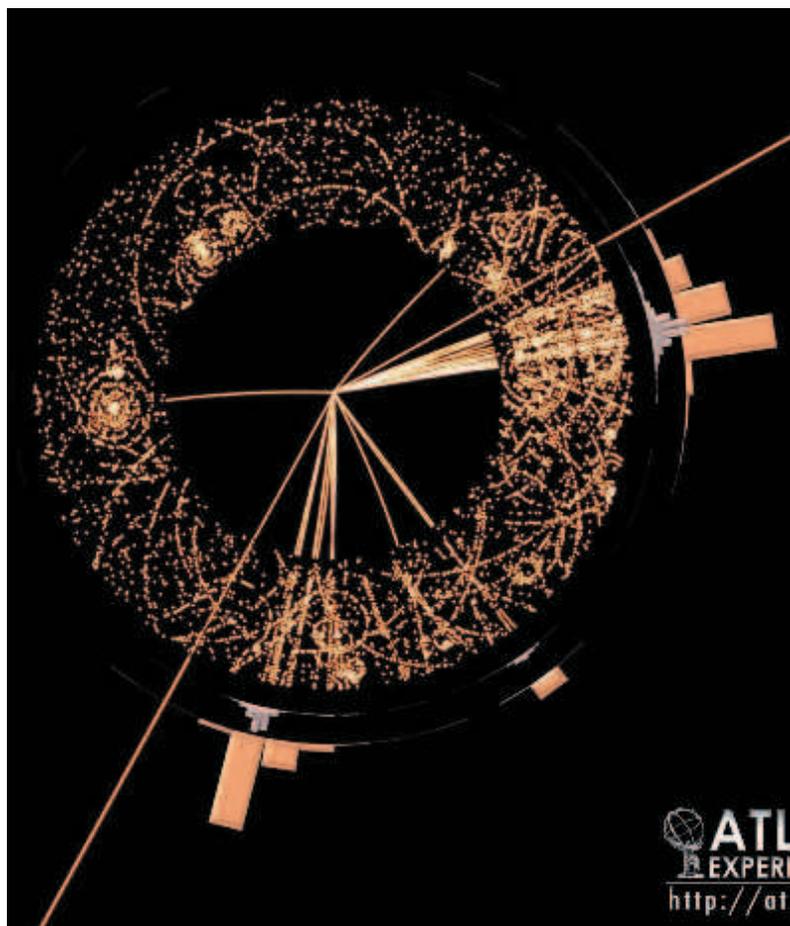
Pillole

È NATA PENELOPE NANNINI

Ieri mattina, alla Clinica Mangiagalli di Milano, è nata Penelope, la figlia di Gianna Nannini. «È nata con una pettinatura rock, che è la copia esatta della mamma»: ha raccontato Enrico Semprini, il ginecologo che l'ha aiutata a venire al mondo. La piccola è stata concepita non per ovodonazione, come qualcuno può aver pensato, ma dopo «un lungo percorso di cure che negli anni hanno permesso questo risultato». La notizia della gravidanza di Nannini aveva provocato un dibattito sull'opportunità di diventare madre a 54 anni. La cantante senese aveva così risposto alle critiche: «All'improvviso tutti si sono dimenticati della libertà e del diritto che ha ciascuno di noi di fare quello che vuole, quando e con chi vuole».

A ROMA RISUONA «UNKNOWN PLEASURE»

Peter Hook, stasera al Brancaleone di Roma, farà rivivere *Unknown Pleasure*. Dopo la fine di Ian Curtis, e dopo lo scioglimento dei New Order, il fondatore e bassista dei Joy Division, insieme alla sua band, The Light, si è preso l'onore e l'onore di risuonarlo per intero dal vivo in giro per il mondo. Stasera la tappa romana del tour.



Ricreato al Cern il «brodo primordiale»

Il brodo primordiale è stato ricreato in laboratorio al Cern di Ginevra. L'esperimento Atlas ha riprodotto il mix di quark e gluoni (nella foto la «pentola» dove è stata formata la materia a temperature e densità altissime in seguito a collisioni fra ioni pesanti). «D'ora in poi potremo osservare da vicino la materia primitiva»: ha detto Leonardo Rossi, responsabile dell'esperimento.

NANEROTTOLI

Sette verità

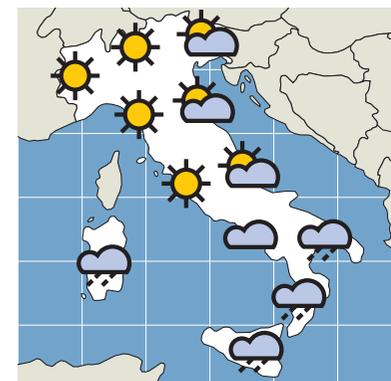
Toni Jop

Così com'è vero che non era stato Pinelli, pare invece vero che lo Stato abbia trattato con la mafia. Così com'è vero che: 1) Moro è stato condannato a morte dal-

le Br non per conto del fronte che si opponeva alla trattativa ma da quella parte dello Stato che aveva tramato contro l'avvicinamento del Pci all'area di governo. 2) La stagione del piombo è stato il frutto di un terrorismo nella disponibilità di quelle stesse parti dello Stato. 3) Genova G8 è stata fatta saltare non dagli anarchici ma ancora una volta da settori dello Stato che avevano adottato l'appuntamento come banco di prova di una nuova destabiliz-

zazione. 4) Pasolini è stato condannato a morte da chi poi ha goduto della protezione del lato oscuro dello Stato. 5) *Todo Modo* è un film ma la realtà italiana è più livida di un livido film. 6) Oggi fare politica è mettere assieme masse popolari e pezzi del nostro passato. 7) *Annozero* l'altra sera ha messo assieme alcuni di questi pezzi e il puzzle disegna uno Stato più lercio di quello di Darth Vader. Senza verità non guariremo. ♦

Il Tempo



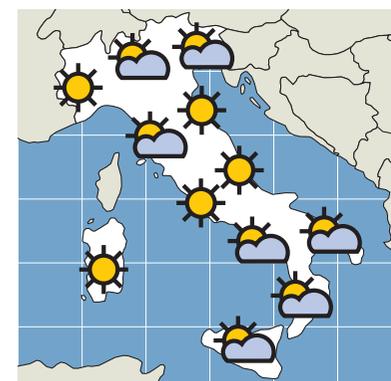
Oggi

NORD ■■■ Bel tempo salvo residua nuvolosità al mattino sul Nordest.
CENTRO ■■■ Tempo in peggioramento sulla Sardegna con piogge sparse. Bel tempo altrove.
SUD ■■■ Molto nuvoloso con piogge su Sicilia e Calabria in risalita verso i restanti settori.



Domani

NORD ■■■ Perturbato con precipitazioni diffuse da ovest verso est, migliora a fine giornata.
CENTRO ■■■ Perturbato con piogge e rovesci, più intensi sulla Toscana, scarsi o assenti sull'Abruzzo.
SUD ■■■ Molto nuvoloso con piovoschi su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
SUD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Milan capolista** ma più che il gioco di Allegri valgono i gol dello svedese, quasi sempre decisivi
 → **Inter in crisi** Senza il camerunense squalificato, in attacco è il deserto. Il caso Di Vaio a Bologna

Ibra, Eto'o... il calcio italiano salvato dai cannonieri solisti

Lo svedese con i suoi gol ha portato in dote al Milan ben dieci punti su 29, mentre Eto'o ha segnato il 64% delle reti dei nerazzurri in campionato. In crisi di gioco le italiane si affidano ai bomber. Come Marco Di Vaio.

IVO ROMANO

ivo.roman@libero.it

Uomini soli al comando. Gioco di squadra azzerato, singoli che si ergono a protagonisti. E la critica da rivolgere al nostro calcio, per Arrigo Sacchi. Già da un bel po' d'anni. Il trend non cambia, anzi si preme di dar ragione al profeta di Fusignano. Abitudini consolidate, ormai. Con le dovute eccezioni, ma la regola è quella. Se il Milan vola, le ali ce le mette Ibrahimovic, uno specialista. Accadeva con l'Inter, che gli consegnava le chiavi del successo, con le quali lui apriva tutte le porte, succede pure sull'altra sponda di Milano. Ibra risolve problemi, basta dargli il pallone. Sette gol in 12 partite (non c'era alla prima, contro il Lecce), biglietto da visita coi fiocchi per la sua nuova esperienza italiana. Ben 5 quelli decisivi ai fini del risultato, contro Napoli, Palermo, Genoa, Inter e Fiorentina. Senza i suoi gol - quelli che hanno risolto le partite - il Milan avrebbe qualcosa come 10 punti in meno, 19 anziché 29, cioè meno del campionato scorso, quando di questi tempi erano 25 e restituivano una classifica con 7 punti distacco dall'Inter (ora il distacco è di 9 punti, ma a parti invertite). E che dire del cammino europeo? Tranquillo, malgrado la scoppola di Madrid, con i gol di Ibrahimovic: lo svedese ha deciso entrambe le partite con l'Auxerre, ha garantito il pareggio esterno con l'Ajax. Senza di lui, il buio quasi totale e un viaggio europeo ben più accidentato.

Milano, ancora Milano. Altra squadra, stesse abitudini. L'Inter ha i suoi (tanti) guai, soprattutto in termini di infortuni. Ma era par-



Livornese capolista Massimiliano Allegri è alla prima stagione sulla panchina del Milan

tita bene, addirittura sopravanzando il Milan di 5 punti dopo poche giornate. A tenerla a galla, manco a dirlo, un singolo più che il gioco d'insieme: Samuel Eto'o, in questo caso. È capocannoniere, in campionato: 9 gol all'attivo, come il napoletano Cavani. L'attacco dell'Inter segna poco, lui lo fa a valanga: 14 reti in campionato per i nerazzurri, il camerunense ne ha realizzate il 64% del totale. Senza di lui, il baratro. In Champions League, poi, è il bomber in assoluto: 7 gol, uno in più di Lionel Messi e Mario Gomez. Il solo pensiero di dove sarebbe l'Inter (in Italia e in Europa) senza i gol di Eto'o è roba da insopportabile mal di testa per i tifosi nerazzurri.

Singoli alla ribalta, in assenza di gioco di squadra. In Italia paga, in Europa meno. Certo, l'Italia in Champions League ha praticamente garantito l'en-plein (a meno di un clamoroso rovescio giallorosso). Ma per strappare un primo posto nei rispettivi gironi ci si deve affidare alle residue speranze dell'Inter. Normale, del resto. Noi ci affidiamo ai singoli, gli altri al gioco. Una statistica parla chiaro, quella relativa al possesso palla: Inter al 9° posto (173 minuti totali), Milan al 13° (154), Roma al 20° (140). E sarà anche per questo che non vinciamo da anni.

Attaccanti protagonisti, anche oltre i meriti di squadra. Altri esempi, forse meno clamorosi. Marco Di

Gli anticipi

La Samp ospita i rossoneri A Torino Juve-Fiorentina

Al Ferraris per continuare la striscia positiva che è valse la testa del campionato in solitaria e il passaggio agli ottavi di Champions. Ancora orfano di Andrea Pirlo il Milan affronta oggi nel primo anticipo (ore 18:00) la Sampdoria che, dopo una flessione coincide col caso Cassano, domenica scorsa è tornata a correre a Lecce. Fra i rossoneri possibile il ritorno fra gli undici titolari di Ronaldinho. «Sarà la partita più delicata - spiegava ieri Massimiliano Allegri - perché veniamo da un periodo dispendioso in cui abbiamo giocato ogni tre giorni». Duello fra bomber: il Pazzo contro Ibra. «Pazzini è pronto a sfidare Ibrahimovic - è il pensiero del tecnico blucerchiato Di Carlo - Credo che entrambi faranno una grande prestazione». In serata a Torino, 20:45, la Juventus ospita la Fiorentina. Sinisa Mihajlovic perde nuovamente Adrian Mutu e in attacco può contare sul solo Gilardino. «Cosa ci manca per lo scudetto? - scherzava ieri Luigi Delneri - Mancano 60 punti».

Vaio, uno che migliora col tempo, come il buon vino. Il Bologna ha segnato 12 gol, ben 7 portano la sua firma. Per non parlare di Cassano, l'uomo in più della Samp, fin quando c'era. Via lui, i blucerchiati si sono ingrignati (malgrado il successo di Lecce).

E oggi si riparte, con due anticipi di cartello. Nel pomeriggio, a Genova, di scena il Milan. Ibrahimovic tra i rossoneri, niente Cassano tra i blucerchiati: una presenza, un'assenza, una spinta al pronostico. In serata, sfida di fuoco a Torino: Juventus-Fiorentina. Non un attaccante, non un goleador, ma comunque una pedina chiave: Milos Krasic, con lui o senza di lui, i due volti della Juve. ♦

Chi sono...

Quelle reti che in classifica valgono come l'oro



ZLATAN IBRAHIMOVIC
3 OTTOBRE 1981
MALMÖ (SVEZIA)

Padre bosniaco e madre croata, esordisce con il Malmö, per poi passare nel 2001 all'Ajax. Arriva in Italia nel 2004, alla Juventus, poi il trasferimento all'Inter dopo la bufera Calciopoli. Emigra a Barcellona (200) dove resta una stagione prima dell'arrivo al Milan.



SAMUEL ETO'O
10 MARZO 1981
NKON (CAMERUN)

A 15 anni è alle giovanili del Real Madrid, e nel 2000 approda al Maiorca. Quattro stagioni dopo è in maglia azulgrana, prima di passare all'Inter nel 2009. Ha vinto per due volte consecutive il triplete, con Inter e Barça.



MARCO DI VAIO
15 LUGLIO 1976
ROMA

Cresciuto nelle giovanili della Lazio, esordisce in A a 17 anni. Nella sua carriera ha indossato le maglie di Verona, Bari, Salernitana, Parma, Juventus, Valencia, Monaco, Genoa e Bologna. È uno dei 100 cannonieri più prolifici della storia della serie A.

Metti un arbitro in classe A scuola si parla di regole e cultura dello sport

Incontro all'istituto tecnico E. Fermi di Roma con l'ex arbitro Farina, Gianni Rivera e Vincenzo Montella. Per spiegare ai giovani come il rispetto delle regole dello sport significhi anche rispetto per quelle della vita.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Lo sport visto con l'occhio dell'arbitro, la cultura della sconfitta, il rispetto delle regole. Temi al centro del progetto "Arbitro a Scuola", un'iniziativa di Figc e Aia, condotta da Patrizia Minocchi (SGS Lazio), che ieri è sbarcata nell'aula magna dello storico Istituto Tecnico "E. Fermi" di Roma. Con professori d'eccezione quali Stefano Farina (ex fischietto internazionale e oggi responsabile Can Lega Pro), Gianni Rivera ("Golden Boy" milanista e ora Presidente del Movimento di Etica e Cultura nello Sport) e Vincenzo Montella (ex calciatore e attuale allenatore dei Giovanissimi della Roma). «Un'iniziativa - spiega il direttore dell'Istituto, Monica Nanetti - che ci offre l'opportunità di creare "spogliatoio" in classi con particolari difficoltà di socializzazione, oltre a favorire il parallelo tra arbitro e insegnante, depositario delle regole di condotta». In un clima di tagli alla scuola pubblica che ha raccolto la solidarietà da parte degli invitati, «purché attraverso il confronto e senza violenza», tra foto e autografi è stato Farina ad aprire i lavori innanzi a una platea di circa 400 ragazzi. «Veramente un bel confronto, con ragazzi molto maturi», dirà poi l'ex arbitro, la cui lezione mirava a sensibilizzare i giovani sul concetto di sconfitta e sul rispetto delle regole dello sport, che sono poi quelle della vita. Giovani che spesso sognano facili guadagni per poi perdersi per strada. «Perché oggi - sottolinea Rivera - soltanto uno su trentamila riesce ad arrivare in serie A. Il nostro mondo è ormai basato solo sul materialismo, anziché sui sentimenti».

Ruolo fondamentale nella formazione, inutile dirlo, le famiglie, che spesso esagerano nello spingere i ragazzi oltre il semplice divertimento, «i primi a pretendere dai figli un successo che significherebbe un facile guadagno per generazioni future», sentenza Farina quando parla di «Cambiale dei genitori». Così il consiglio di Rivera è che, dopo la nascita

delle scuole per dirigenti e allenatori, «sarebbe bene nascessero anche le "scuole per genitori"».

Ecco allora l'esperienza di mister Montella: «Viviamo in una società che vuole tutto e subito, a scapito del sacrificio. Spesso si percepisce che i ragazzi subiscono grosse pressioni a casa, le famiglie non sanno più aspettare, vogliono arrivare, talvolta completamente fuori dalle regole. C'è uno studio che spiega invece come, all'aumentare delle pressioni dei genitori, diminuiscano le possibilità del figlio di emergere». Accolto da una vera ovazione, l'"aeroplanino" ha concluso l'intervento raccontando le sue difficoltà quando, all'età di 13 anni, ha dovuto lasciare Pomigliano per iniziare un percorso che lo avrebbe portato, non senza sacrifici, a vincere uno scudetto. Famiglie che vengono prese di mira anche quando si parla di bluff: «Barare - conclude Farina - attraverso una simulazione, o peggio con il doping, non significa vincere: tanto alla fine vi scoprono. Meglio saper accettare la sconfitta. Un vero vincente sa anche perdere, ed è da lì costruisce le sue vittorie future. Attraverso il lavoro duro, il sacrificio, la fiducia in se stesso, coerenza nelle scelte e determinazione nel perseguirle». Lezione valida anche per tanti adulti. ♦

RUGBY

Con le Isole Fiji ultima chiamata per gli azzurri e la panchina di Mallet

OGGIA MODENA «Ai Mondiali del 2007 le Fiji sono uscite nei quarti di finale contro il Sudafrica ma avrebbero potuto passare il turno e solo alcuni episodi nel finale di gara hanno permesso agli Springboks di portare a casa quella partita. La settimana scorsa in Galles le Fiji sono state molto efficaci in difesa, hanno grandi individualità». Nick Mallett non si fida delle Isole Fiji, ultimo avversario dell'Italrugby nei test match novembrini. Dopo le sconfitte contro Argentina e Australia, gli azzurri sono chiamati a vincere oggi (ore 15) allo stadio «Braglia» di Modena per non restare a bocca asciutta. E, forse, anche per salvare la panchina di Mallett, che punta molto sul suo pacchetto di mischia. «La nostra prima linea è una delle più forti al mondo», ha sottolineato il ct azzurro,



MA A LONDRA IL NUMERO 1 È L'ALTRO

**I DOLORI
DI RAFA**

Claudio Pistolesi
COACH



La scena del grande tennis qui al master ATP di Londra fino a questo momento è stata monopolizzata da Roger Federer, e Nadal nel match contro Berdich sembrava percepirlo chiaramente. Dal suo linguaggio del corpo si capiva che questo fatto non lo soddisfa per niente. Il numero uno del mondo aveva bisogno di vincere il girone (e quindi di battere Berdich) per evitare di trovare in semifinale Roger stesso che sta giocando su livelli stellari.

Berdich lo ha tenuto alle corde per quasi tutto il primo set fino a quando una decisione dell'arbitro brasiliano Bernardes ha dato il punto a Berdich mentre Rafa, a torto, sosteneva che era un punto da ripetere. L'asso spagnolo è andato su tutte le furie Rafa ed ha addirittura detto di non voler proseguire la partita. Questo episodio, rientrato presto, alla fine è andato a danneggiare Berdich. Nadal, che in tanti anni non avevo mai visto così arrabbiato, ha cambiato espressione del viso, che fino al momento dell'arrabbiatura era rassegnata come spesso gli è successo nei tornei indoor. Si è riaccesa improvvisamente quella macchina da tennis imbattibile che neanche il tennis piatto e cristallino di Berdich è riuscito più a scalfire. Mai svegliare il Nadal che dorme...

Finisce due set a zero per Rafa, 7-5 6-1, e solo l'ultimo match tra Roddick e Djokovic, per il complicato meccanismo di conteggio del "round Robin", la formula utilizzata per tradizione dall'ATP solo in occasione di questo Master di fine anno, dirà chi sarà il quarto semifinalista oltre a Federer, Murray e lo stesso Nadal. Il nostro sta vivendo un periodo piuttosto lungo in cui la rivalità tra Federer e Nadal alza vertiginosamente il livello del gioco e dell'interesse.

Questo strepitoso torneo di Londra è un antipasto eccezionale e il gap, dispiace dirlo, con l'equivalente WTA nel tennis femminile, che non ha delle personalità simili al vertice è sempre più ampio. ♦



MINISTRI SENZA VERGOGNA

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



L'ordinamento istituzionale italiano prevede che nel governo repubblicano ci sia la presenza di ministri senza portafoglio, non prevede invece ministri che non conoscono il significato del loro ruolo. Il ministro dell'economia Tremonti, per esempio, afferma che la cultura non si mangia. Ora, a parte la pochezza dell'affermazione, il ministro finge di ignorare che alcuni dei più grandi uomini della storia umana hanno avuto come companatico libri ed arte quando vivevano nell'indigenza. Finge, perché quando partecipa ai convegni promossi da prestigiose istituzioni si esprime in ben altro modo e lascia a casa il putrefatto armamentario populista di cui si serve per infiammare i furori della padanitudine. Il ministro Brunetta invece si è montato la testa, si crede Zdanov, il celebre commissario alla cultura dell'era staliniana il quale a sua volta si credeva titolato a stabilire che cosa fosse l'arte. Con lo stesso piglio il Ministro Brunetta ritiene di avere i titoli per stabilire che lo spettacolo tour court non è cultura. Se potesse espungerebbe dal novero delle arti e delle forme culturali: teatro, musica, cinema, danza. Le celebri muse della grecità, fondamento della civiltà occidentale, ridotte al puro commercio, dovrebbero darsi alla carriera di escort, ovvero al meretricio, che nel governo di cui il ministro fa parte è espressione di eccellenza. Qualcuno dovrebbe spiegare al ministro che lui non è Zdanov e che il suo compito è un altro, ovvero rendere il paese che lui contribuisce a governare migliore, farlo stare in Europa e nel contesto della civiltà. Provino Tremonti e Brunetta ad andare a sparare le loro cazzate in Europa e poi vediamo se riescono a mettere il naso fuori dalle sedi diplomatiche italiane. E anche in quelle sedi rischierebbero di ricevere sonore pernacchie. ❖

11 D

dice mbre

CON L'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE

ROMA - SABATO 11 DICEMBRE

ORE 14.00 PARTENZA DEL CORTEO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA

ORE 15.30 PIAZZA SAN GIOVANNI

BERSANI

YOU | EM | TV



Partito Democratico

www.partitodemocratico.it

www.unita.it



**Tacchino
Berlusconi**

IL PROVIDER USA
METTE IL PREMIER
NEL THANKSGIVING

VIDEO E FOTO
Le proteste degli studenti
Occupata basilica S.Marco

LAVORO
Testimonianze e interviste
dalla manifestazione Cgil

IL CASO
Amelio con le università
La Regione: "Lasci Festival"

L'APPELLO
«Aprite gli archivi di Stato
verità sulle stragi d'Italia»